

Gruppo Cassa Centrale

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2020

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria semestrale consolidata

al 30 giugno 2020

Indice

La presente “Relazione finanziaria semestrale consolidata” (nel seguito anche “Relazione semestrale”) è costituita dalla relazione intermedia sulla gestione (nel seguito anche “Relazione sulla gestione consolidata”) e dal bilancio consolidato semestrale abbreviato (nel seguito anche “Bilancio consolidato”). Le “Note illustrative” contenute nella Relazione semestrale sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della Nota Integrativa prevista dalla Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, per il bilancio consolidato, seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma abbreviata.

Per facilità di lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare seppure alcune parti, sezioni o tabelle possono essere omesse per i motivi in precedenza illustrati.

Gli schemi del bilancio consolidato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2020, l’informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell’esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l’ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2019.

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali 4

Elenco soci di Cassa Centrale Banca	6
Cariche sociali e Società di revisione	10

02 Relazione e bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 12

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale 14

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	15
Contesto economico di riferimento	25
Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre	28
Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	37
Principali aree strategiche d’affari del Gruppo Cassa Centrale	57
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	74
Risorse umane	100
Altre informazioni sulla gestione	104
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio semestrale	109
Prevedibile evoluzione della gestione	111

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 112

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale 115

Prospetti contabili consolidati	115
Stato patrimoniale consolidato	116
Conto economico consolidato	118
Prospetto della redditività consolidata complessiva	120
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	122
Rendiconto finanziario consolidato	124

Note Illustrative	127
Parte A - Politiche contabili	128
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	192
Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato	227
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	245
Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato	286
Parte H - Operazioni con parti correlate	290



Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA - Società Cooperativa
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - COMUNE DI POSTA PROVINCIA DI RIETI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI - Società Cooperativa per azioni
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa
BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA SICANA CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - Società Cooperativa
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa
BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA -RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa
CASSA RURALE ADAMELLO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA- LIZZANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa
CENTROVENETO BASSANO BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale
CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa
CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa
FEDERAZIONE VENETA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTINE - Società Cooperativa
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa
ROVIGOBANCA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa
TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI - Società Cooperativa Agricola
ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni
BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO
CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa
COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
MEDIO CREDITO TRENTO-ALTO ADIGE - Società per Azioni
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE DEL CDA
Mario Sartori	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Giuseppe Spagnuolo	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Enrica Cavalli	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Giuseppe Graffi Brunoro	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macri	AMMINISTRATORE
Giuseppe D'Orazio	AMMINISTRATORE (*)
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Paola Vezzani	AMMINISTRATORE

Collegio Sindacale

Elisabetta Caldirola	PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Claudio Stefanelli	SINDACO EFFETTIVO
Clara Carbone	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Management

Mario Sartori	AMMINISTRATORE DELEGATO
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO
Sandro Bolognesi	VICE DIRETTORE GENERALE

Società di revisione

KPMG S.p.A.

Comitato Rischi

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE
Paola Vezzani	COMPONENTE

Comitato Esecutivo

Mario Sartori	PRESIDENTE
Enrica Cavalli	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE
Claudio Ramsperger	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macri	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Paola Vezzani	PRESIDENTE
Enrico Macri	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE

Comitato degli Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Enrico Macri	COMPONENTE

(*): deceduto in data 30.07.2020

Relazione
e bilancio
consolidato
semestrale
abbreviato
del Gruppo
Cassa Centrale

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

La riforma del Credito Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", "CCB", la "Capogruppo" o la "Banca") a costituire il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC") e con delibera del Diretorio del 18 dicembre 2018, la Vigilanza ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza primo gennaio 2019.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del credito cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC-CR-RAIKA, salvaguardando il paradigma che le contraddistingue.

In conformità al nuovo quadro normativo di riferimento, il Gruppo Bancario Cooperativo è composto:

- dalla Capogruppo, ovvero una società per azioni autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria cui compete la direzione strategica e operativa del Gruppo e l'interlocuzione con l'Autorità di Vigilanza;
- dalle Banche affiliate, ovvero quelle BCC-CR-RAIKA che aderiscono al GBC attraverso l'adesione al Contratto di Coesione;

- dalle altre banche, società finanziarie e strumentali controllate attraverso vincoli partecipativi, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

Rispetto a quanto definito inizialmente con la riforma, il legislatore è intervenuto in un momento successivo con un ulteriore Decreto-legge (D.L. n. 91 del 25 luglio 2018, convertito nella Legge n. 108 del 21 settembre 2018) con il quale ha inteso valorizzare ulteriormente la vocazione territoriale e mutualistica delle BCC-CR-RAIKA. In forza della predetta Legge, è stato novellato l'art. 37-bis del TUB disponendo che la Capogruppo assicuri la partecipazione attiva delle Banche affiliate nella gestione del Gruppo Bancario Cooperativo attraverso Assemblee Territoriali delle banche stesse, nonché l'eventuale istituzione di appositi comitati, aventi un ruolo consultivo e di proposta, in particolare nei seguenti ambiti:

- predisposizione di linee guida sui principali ambiti di attività di business;
- analisi dell'andamento delle performance commerciali e formulazione di proposte circa le azioni di miglioramento da intraprendere;
- individuazione degli obiettivi di budget;
- valutazione dell'efficacia del catalogo di prodotti e servizi offerti dalla Capogruppo;
- individuazione delle iniziative strategiche a livello di Gruppo;
- perseguimento delle finalità mutualistiche.

Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione, collaborazione e responsabilità condivisa da parte di tutte le Banche affiliate, attraverso un costante dialogo con la Capogruppo facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo. Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri *stakeholder* è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ha nei confronti del territorio nel quale opera.

Tra le altre modifiche di maggior rilievo apportate dal Decreto all'articolo 37-bis del Testo Unico Bancario vi sono:

- la previsione che almeno il 60% del capitale sociale della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo sia detenuta dalle Banche di Credito Cooperativo appartenenti allo stesso Gruppo Bancario Cooperativo;
- la definizione della numerosità del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (ovvero i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle Banche affiliate siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di Amministrazione);
- il riconoscimento di ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e politiche commerciali per le Banche che si collocano nelle classi di rischio migliori.

Nei primi 18 mesi di attività il Gruppo Bancario Cooperativo ha concretamente operato nell'alveo del nuovo dettato normativo con l'obiettivo di realizzare un progressivo efficientamento industriale e rafforzare lo spirito cooperativo.

Il Contratto di Coesione

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione ed appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*).

La Capogruppo assicura il rispetto delle finalità mutualistiche ed orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con i principi cooperativi. Le Banche affiliate, dal canto loro, assicurano il presidio operativo del proprio territorio mettendo a frutto la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali dei propri soci/clienti in coerenza con gli indirizzi strategici di Gruppo. Il dovere della Capogruppo è di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, attraverso il supporto alle Banche affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dai propri Statuti, nonché attraverso la promozione dello spirito cooperativo e della funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo.

Lo spirito di cooperazione, infatti, è il fondamento del Contratto di Coesione che trova la sua massima espressione attraverso la spinta allo sviluppo sociale, morale ed economico delle comunità locali, il progresso della cooperazione e dell'educazione al risparmio, alla previdenza e all'assicurazione dai rischi, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori in cui operano le Banche affiliate.

Per effetto della sottoscrizione del Contratto di Coesione, le Banche affiliate sono sottoposte all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, mentre la Capogruppo assume verso le Banche affiliate i doveri e le responsabilità connesse al proprio ruolo di direzione strategica e operativa del Gruppo.

Il Contratto di Coesione declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di

direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido.

L'Accordo di Garanzia

Il Contratto di Coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

In particolare, ciascuna aderente all'Accordo di Garanzia, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "mezzi finanziari prontamente disponibili", rappresentati da una quota precostituita (la quota *ex ante*) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota *ex post*), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dall'Accordo

di Garanzia. La Capogruppo verifica periodicamente la consistenza della quota *ex ante* e della quota *ex post* e la relativa capienza attraverso lo svolgimento di prove di stress.

Qualora si manifesti l'esigenza di un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'Accordo di Garanzia.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- interventi di capitale, quali la sottoscrizione di azioni di finanziamento computabili come CET1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come AT1 e Tier2 della Banca affiliata;
- interventi di liquidità, quali la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalle Banche affiliate e/o tramite la sottoscrizione di depositi vincolati;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di bilancio annuale.

L'assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha rinforzato l'importanza di efficaci assetti organizzativi e di governo societario per il perseguimento degli obiettivi aziendali.

Il sistema di *corporate governance* della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

A tal fine, nel mese di ottobre 2018 è stato approvato il nuovo statuto sociale che recepisce le disposizioni di legge correlate alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Le principali innovazioni hanno riguardato l'inserimento di specifici articoli attinenti alle peculiarità del Gruppo Bancario Cooperativo, i ruoli e responsabilità della Capogruppo nonché le modalità di ammissione, recesso ed esclusione dal Gruppo.

Ulteriori aggiornamenti riguardavano le disposizioni relative al capitale sociale della Capogruppo e l'assetto dell'Organo con supervisione strategica, prevedendo, conformemente alla legge di riforma ed alle sue successive modifiche ed integrazioni, che il Consiglio di Amministrazione sia composto di 15 consiglieri di cui 10 espressione delle Banche di Credito Cooperativo.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.) al fine di presidiare i rischi di vario tipo sottesi ad una fattispecie il cui perimetro si amplia particolarmente in ragione della particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo dove le Banche affiliate, controllate per effetto del contratto di coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

Specularmente, le Banche affiliate hanno aggiornato i propri statuti secondo uno schema tipo preventivamente autorizzato dalla Vigilanza, per recepire le disposizioni normative introdotte dalla riforma del Credito Cooperativo.

La struttura del Gruppo

Al 30 giugno 2020 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società da queste controllate, direttamente o indirettamente;
- dalle altre Banche, società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

L'elenco delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nelle Note Illustrative (Parte A - Politiche contabili, sezione 3).



Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza ed al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri ed una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di *governance* “tradizionale”, basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo in cui viene trattato “Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni” della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca ed a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- approvazione del bilancio d'esercizio e delibera sulla destinazione e distribuzione degli utili;
- su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale nomina la società incaricata della revisione legale dei conti;
- delibera in ordine all'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, Collegio Sindacale e del personale della Banca approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari ed i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- approva e modifica l'eventuale regolamento assembleare e delibera sulle altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche “CdA”) è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. Il CdA di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, di cui 4 in possesso dei requisiti di indipendenza: il Presidente, l'uno o i due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli amministratori sono scelti, in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono, ovvero che hanno ricoperto nei 2 esercizi precedenti l'assunzione dell'incarico, cariche negli organi di amministrazione e controllo o dell'alta direzione delle Banche affiliate, ovvero di società ed enti da queste partecipati, operanti nel settore del Credito Cooperativo. Lo Statuto, oltre ad assegnare la funzione di supervisione strategica, demanda al Consiglio di Amministrazione la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, al Presidente del Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche il “Presidente”), che non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere funzioni gestionali, è assegnato un ruolo di coordinamento e di garanzia ai fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea. Esso favorisce la dialettica interna ed assicura il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice Civile. Al Presidente è altresì attribuita dallo Statuto la rappresentanza sociale di fronte a terzi ed in giudizio, nonché la firma sociale. Egli promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Banca e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è composto dall'Amministratore Delegato e da 4 Consiglieri nominati dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie sulle quali delibera, di regola, attraverso proposte formulate dall'Amministratore Delegato:

- crediti;
- investimenti immobiliari;
- passaggi a perdite.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto ed in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Comitati Endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Rischi, un Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni, e un Comitato degli Amministratori indipendenti, ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;
- il Comitato Nomine svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso;
- il Comitato Remunerazioni ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate;
- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, composto da tre amministratori indipendenti scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione, interviene nelle fasi di trattativa e istruttoria nelle Operazioni con Soggetti Collegati, formulando pareri motivati e vincolanti.

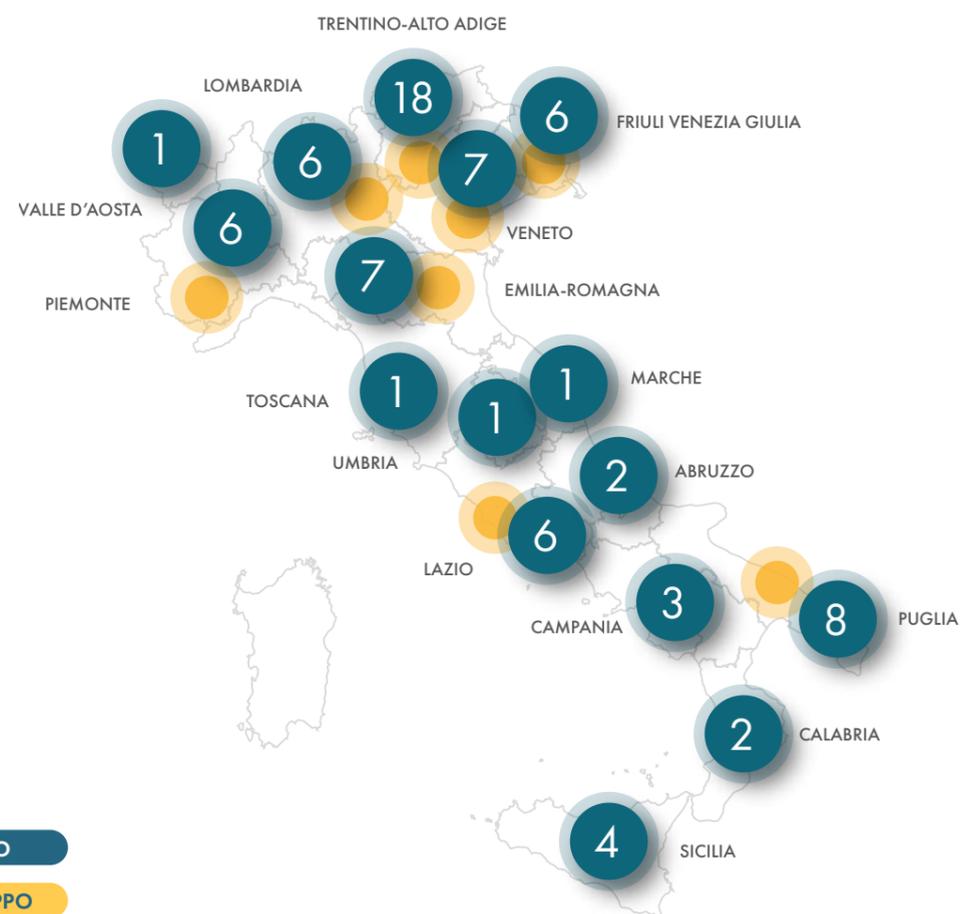
Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al “Progetto di Governo societario” disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione “Governance”.

La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca da oltre 40 anni è un partner di riferimento del credito cooperativo e delle piccole e medie banche che non appartengono a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Ha sempre operato come banca di secondo livello, fornendo sostegno ed impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che si è sempre caratterizzata per l'affidabilità e l'innovazione dei prodotti e dei servizi, affiancati da una consulenza altamente specializzata.

Con la nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, lo spirito di prossimità al territorio si è rafforzato, attraverso un sistema di banche locali autonome e cooperative organizzate in un moderno Gruppo Bancario che valorizza il contributo di ogni parte all'interno di un sistema di coordinamento centrale. Il modello di business prevede una capillare presenza sul territorio caratterizzata da una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali.



BANCHE DEL GRUPPO

SEDI DELLA CAPOGRUPPO

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2020, è caratterizzata dalla presenza di 79 Banche affiliate con circa 1.500 filiali dislocate nel territorio nazionale e di 10 sedi territoriali della Capogruppo. È proseguito anche nel corso del primo semestre 2020, attraverso la definizione di operazioni straordinarie di fusione, il processo di razionalizzazione delle Banche affiliate. Tale dinamica deve essere osservata alla luce del processo di aggregazione, interno alla categoria delle BCC-CR-RAIKA, volto a perseguire obiettivi di stabilità, efficienza e competitività.

PRESENZA SUL TERRITORIO	30/06/2020					Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	3	2	2	2	1	10	10	0
Banche affiliate	18	13	13	18	17	79	80	-1
FILIALI								
Capogruppo	1	0	0	0	0	1	1	0
Banche affiliate	271	373	354	321	177	1.496	1.499	-3

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei soci al 30 giugno 2020 è pari a circa 448 mila, per lo più concentrati nell'area centro-nord del paese ed in crescita di 1.129 unità rispetto a dicembre 2019.

PRESENZA SUL TERRITORIO	30/06/2020					Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
N° Soci	131.576	91.062	99.077	95.110	31.008	447.833	446.704	1.129
Incidenza sul totale	29,4%	20,3%	22,1%	21,2%	6,9%	100%		

Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperative a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito negli Statuti, esse hanno *“lo scopo di favorire i Soci operatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera”*.

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione offre una caratteristica peculiare al *modus operandi* delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresentano una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui operano.

L’impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del *no-profit* il loro obiettivo. Particolare importanza rivestono i convegni e le tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere il confronto sulle tematiche più importanti per settori economici che caratterizzano i territori in cui il Gruppo opera.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un’offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi ed alla consulenza della Capogruppo e delle società del Gruppo, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di *compliance* delle Banche affiliate e a comprendere le necessità dei Soci e dei clienti.

L’attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all’erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari. La raccolta indiretta e il risparmio gestito si compongono principalmente dell’offerta di prodotti e servizi progettati per garantire redditività minimizzando i rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all’economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e di permettere un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Da sottolineare anche l’impegno nell’offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all’offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell’utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le Banche affiliate e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese ed alle famiglie per l’installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile, la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici.

Contesto economico di riferimento

Scenario internazionale e contesto italiano

Nel primo semestre 2020, il ciclo economico internazionale ha subito un profondo rallentamento dovuto principalmente all’emergenza sanitaria Covid-19. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (nel seguito anche “FMI”) la crescita del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche “PIL”) è indicata a -4,9% per il 2020, con una previsione di ripresa per il 2021 ad una velocità inferiore a quanto precedentemente preventivato.

Per l’area Euro, le stime FMI di giugno prevedono una contrazione del PIL del -10,2%. Le azioni di stimolo messe in atto da parte della Banca Centrale Europea e dai governi (non ultima l’approvazione del Recovery Fund) hanno però permesso da un lato di mantenere nel sistema un’ampia liquidità e dall’altro hanno evitato che le conseguenze nel mercato del lavoro potessero essere ancora più gravose. Anche negli Stati Uniti la pandemia ha provocato una severa riduzione dell’attività economica, con una previsione per il PIL 2020 di un calo pari al -8%.

La contrazione della produzione ha avuto un impatto sulla dinamica inflazionistica, con le previsioni FMI per il 2020 attestata allo 0,3% per le economie del G8. La dinamica occupazionale invece ha avuto un andamento dicotomico tra i due lati dell’oceano: con un impatto più contenuto nell’area Euro, grazie alle misure messe in atto dai singoli Stati ed a livello comunitario, mentre ha evidenziato un significativo aumento nel tasso di disoccupazione negli Stati Uniti (11,1% a giugno rispetto al 3,5% rilevato prima dello scoppio della pandemia).

Per quanto riguarda l’economia italiana, l’Istat ha rilevato una contrazione del PIL per il secondo trimestre 2020 del -17,7% nei confronti del secondo trimestre del 2019. Dopo un brusco calo registrato nel periodo marzo-aprile, la produzione industriale ha registrato un vigoroso rimbalzo (superiore a +40% mensile) a maggio, proseguito nel mese di giugno (+8,2%).

L’inflazione, misurata dalla variazione annua dell’indice nazionale dei prezzi al consumo, ha evidenziato a giugno un valore pari a -0,3%, risentendo del calo nei prezzi dei prodotti energetici, solo in parte compensato dall’aumento dei prezzi dei beni alimentari.

Mercati finanziari e valutari

Nel primo semestre del 2020, la diffusione pandemica del Covid-19 ha generato uno *shock* macroeconomico di entità eccezionale e le attese di inflazione nell’area Euro si sono ridotte in modo marcato. In risposta alla crisi, le principali Banche Centrali hanno adottato un ampio ventaglio di misure volte a sostenere i flussi di credito all’economia reale e ad assicurare il funzionamento e la stabilità dei mercati finanziari.

Nella riunione del 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea (nel seguito anche “BCE”) ha introdotto una nuova serie di operazioni temporanee di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. “TLTRO”) allo scopo di fornire un immediato sostegno di liquidità al settore bancario e salvaguardare il funzionamento dei mercati monetari. Le operazioni, condotte con frequenza settimanale e mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, sono andate in scadenza a giugno del 2020, in concomitanza con il regolamento della quarta asta della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (c.d. “TLTRO-III”), nella quale le controparti hanno potuto trasferire il rifinanziamento ottenuto. Contestualmente, il Consiglio ha reso più accomodanti le condizioni applicate alle suddette TLTRO-III, innalzando l’ammontare complessivo dei fondi che le controparti possono ottenere e riducendone il costo. Nella stessa riunione, la BCE ha temporaneamente allentato i criteri di idoneità applicabili alle attività che le banche utilizzano come garanzie nelle operazioni con l’Eurosistema, e ha annunciato il rafforzamento del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (c.d. “APP”) per un ammontare pari a 120 miliardi di Euro sino alla fine del 2020.

A fronte del rapido estendersi dell’epidemia e dell’insorgere di turbolenze rilevanti sui mercati finanziari, in data 18 marzo 2020 il Consiglio direttivo della BCE, nel corso di una riunione straordinaria, ha introdotto un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l’emergenza pandemica (c.d. “PEPP”) per un ammontare complessivo di 750 miliardi di Euro. Gli acquisti erano previsti almeno sino alla fine del 2020 e comunque sino a quando permarrà l’emergenza legata all’epidemia.

Nella riunione del 30 aprile 2020 il Consiglio direttivo della BCE ha rafforzato ulteriormente le misure tese a sostenere l'afflusso di credito a famiglie e imprese. Sono stati nuovamente modificati in senso accomodante i termini e le condizioni della TLTRO-III ed è stata introdotta una nuova serie di sette operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica (c.d. "PELTRO"), volte ad assicurare condizioni di liquidità distese nel mercato monetario dell'Eurozona. Le operazioni - avviate in maggio e con scadenza nel terzo trimestre del 2021 - sono condotte in regime di piena aggiudicazione degli importi richiesti, applicando un tasso di interesse inferiore di 25 punti base rispetto a quello medio in vigore sulle operazioni di rifinanziamento principali nel corso della durata di ciascuna operazione.

Nella riunione del 4 giugno 2020, il Consiglio ha reso l'orientamento di politica monetaria ancora più accomodante, per fronteggiare il peggioramento delle prospettive di inflazione nel medio termine. Ha deciso di potenziare il PEPP, aumentandone la dotazione fino a 1.350 miliardi, e ne ha esteso la durata di sei mesi, almeno sino alla fine di giugno 2021 e in ogni caso fino a quando il Consiglio non riterrà conclusa la fase di crisi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, nelle riunioni di marzo 2020 la Federal Reserve (nel seguito anche "FED") ha ridotto l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui *Federal Funds* di complessivi 150 punti base, portandolo a 0,00% - 0,25%. La FED ha inoltre aumentato la liquidità a disposizione degli intermediari, ha avviato un nuovo programma di acquisti di titoli pubblici e di *mortgage-backed securities* (senza definire vincoli sul loro ammontare) ed ha attivato una serie di strumenti per sostenere il credito alle imprese, ai consumatori ed alle amministrazioni locali.

Nel primo semestre del 2020 lo *shock* derivante dalla pandemia da Covid-19 ed i seguenti interventi di politica monetaria della BCE e della FED hanno contribuito ad accrescere notevolmente la volatilità nelle quotazioni di Euro e Dollaro sui mercati valutari. Il *cross* EUR/USD si è portato da area 1,12 ad un minimo a 1,07 nel corso del mese di marzo all'insorgere dello *shock*, per poi ritornare in area 1,12 a fine semestre.

L'andamento dei mercati azionari ed obbligazionari nel primo semestre 2020 è stato pesantemente condizionato dall'avvento della pandemia da Covid-19.

Dopo aver aggiornato nuovi massimi storici nei primi 2 mesi dell'anno, i principali indici azionari si sono mossi riflettendo la nuova realtà: il brusco

calo atteso nei profitti societari e le incerte prospettive future determinate da una situazione senza precedenti hanno portato i listini americani a chiudere il primo trimestre dell'anno con una perdita di circa 20 punti percentuali. Andamento ancor più negativo è stato rilevato per il mercato italiano, che nel corso del mese di marzo ha registrato una flessione da inizio anno superiore al 30%.

Le misure decise dai governi e dalle principali Banche Centrali, insieme ad una progressiva riapertura delle attività economiche, hanno favorito il recupero dei mercati azionari sostenuto inoltre dai dati economici in maggio e giugno superiori alle attese. A riguadagnare terreno sono stati principalmente i titoli tecnologici americani, che hanno permesso al listino principale di recuperare gran parte dell'andamento negativo del primo trimestre (-3,1% da inizio anno) e all'indice tecnologico di tornare in positivo. Al contrario per gli indici europei le perdite dai livelli di inizio anno rimangono ancora consistenti (da -15% a -20%) a fronte della maggiore concentrazione in settori più colpiti dagli effetti della pandemia.

Il clima di incertezza ha invece supportato l'andamento degli *asset* privi di rischio. A livello europeo il Bund decennale ha segnato nuovi minimi storici di rendimento (-0,86%), mentre i dubbi sulla tenuta dei conti pubblici e dell'economia italiana hanno spinto al rialzo il rendimento dei Btp: sulla scadenza 10 anni il rendimento dei Btp è salito fino al 2,40% a fine marzo portando lo spread verso il pari scadenza tedesco da 129 punti base di inizio anno a 279 punti base.

Vari interventi di politica fiscale coordinati a livello europeo - dal Recovery Fund al programma Sure a sostegno della disoccupazione - hanno favorito la compressione degli spread tra titoli periferici e *core* già avviata a seguito degli importanti interventi della BCE. Il rendimento del Btp a 10 anni si è riportato in area 1,27% a fine giugno.

Sistema bancario italiano

L'esplosione del Covid-19 e la sua rapida propagazione hanno generato impatti rilevanti anche sul tessuto sociale, economico e finanziario del paese. Nonostante il severo rallentamento dell'attività economica, le misure eccezionali di sostegno al credito introdotte dal governo e gli interventi straordinari decisi dalla BCE hanno creato i presupposti per mitigare le conseguenze drammatiche della crisi.

Gli effetti della pandemia, in ogni caso, si sono riflessi in una accentuazione delle dinamiche degli aggregati del sistema bancario. Se da un lato il peggioramento del contesto economico ha determinato una accresciuta esigenza di finanziamenti al fine di coprire principalmente fabbisogni di liquidità delle imprese, dall'altro l'incertezza legata alla crisi ha tendenzialmente portato ad un aumento della propensione al risparmio con un accumulo di attività liquide e non rischiose.

Sulla base dei dati pubblicati dall'ABI a fine giugno 2020¹, i prestiti a residenti in Italia (comprendenti settore privato e amministrazioni pubbliche) si sono attestati a 1.697 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva dell'1,7%² (-0,4%, la variazione annua registrata invece a dicembre 2019). Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato, a giugno 2020, hanno registrato una accelerazione annua pari al 2,3% (+ 0,1% a dicembre 2019), mentre la dinamica su base annua dei prestiti alle imprese non finanziarie ha evidenziato, a maggio 2020 (ultimo dato disponibile alla data della chiusura semestrale), una variazione annua positiva dell'1,9% (-1,9% a fine 2019).

Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come nel primo semestre 2020 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi hanno coperto una quota sul totale pari a circa il 58%. Hanno seguito per incidenza i finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione con circa il 21% (settori tra i più colpiti dagli effetti della crisi), il comparto delle costruzioni con il 11%, quello dell'agricoltura con il 5% e attività residuali con circa il 5%.

Osservando il profilo di rischiosità, nel primo semestre del 2020, si evidenzia che, nonostante gli effetti del *lockdown*, la qualità del credito del sistema bancario è migliorata in ragione anche delle programmate attività di cessione di crediti deteriorati e dei benefici derivanti dalle iniziative introdotte dai provvedimenti governativi a sostegno di famiglie e imprese. Sono risultate infatti in diminuzione, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le sofferenze bancarie (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati) che a giugno 2020 si sono attestate a 25,0 miliardi di Euro (-21,5% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dell'1,5% (1,6% a dicembre 2019).

La raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche, è aumentata del 4,5% su base annua attestandosi, a giugno 2020, a 1.862 miliardi di Euro (+4,7% l'incremento annuo registrato a dicembre 2019). Nel dettaglio, i depositi (1.636 miliardi di Euro), hanno registrato una crescita su base annua del 6,0% (+5,8% la dinamica annua a dicembre 2019), per contro sono risultate in flessione del 5,6%, le obbligazioni attestandosi, a giugno 2020, a 226 miliardi di Euro (-1,9% a fine 2019).

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, relativamente al comparto delle famiglie e società non finanziarie, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che include il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro) a giugno 2020 risultava pari allo 0,56% (0,58% a fine 2019), mentre il tasso medio ponderato sui prestiti aveva raggiunto il minimo storico del 2,37% (2,48% a dicembre 2019).

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, luglio e settembre 2020.

² Calcolata includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari.

Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre

Si riportano di seguito i principali avvenimenti dell'esercizio semestrale chiuso al 30 giugno 2020.

Principali interventi regolamentari e normativi conseguenti alla pandemia Covid-19

L'insorgere e la diffusione della pandemia mondiale da Covid-19 ha determinato la progressiva emanazione di normative emergenziali, tanto a livello comunitario quanto a livello nazionale, con impatti significativi anche sul rapporto banche-clienti. In questo contesto la Capogruppo ha in primo luogo effettuato un monitoraggio nel continuo dei provvedimenti normativi tempo per tempo emanati, fornendo informative e indicazioni alle Banche affiliate, per la definizione e l'implementazione delle conseguenti misure di adeguamento e garantendo consulenza alle stesse.

A livello comunitario, si segnala l'approvazione da parte del Parlamento Europeo del Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid-19. Tale regolamento è stato approvato con l'intenzione di agevolare l'erogazione del credito bancario ad imprese e famiglie nel contesto della pandemia.

Sempre nel contesto della risposta alla pandemia da "Coronavirus", l'Autorità Bancaria Europea ha rilasciato, il 2 aprile 2020, le linee guida sulle moratorie Covid-19 (EBA/GL/2020/02), successivamente aggiornate il 25 giugno 2020 (con il rilascio delle linee guida EBA/GL/2020/08). Tali linee guida definiscono misure temporanee implementate dall'Autorità di Vigilanza al fine di normare i casi in cui le moratorie sul credito concesse dalle istituzioni finanziarie nell'ambito della pandemia non determinino una classificazione a *forbearance* delle esposizioni ad esse soggette.

Di seguito si riportano i provvedimenti normativi nazionali di maggiore impatto per il settore bancario:

- Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 (Decreto c.d. "Cura Italia",

convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27) che ha introdotto specifiche misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito danni economici in conseguenza dell'epidemia da Covid-19, prevedendo per le stesse la possibilità di ottenere dalle Banche la sospensione del pagamento delle rate (o delle quote capitale) sui finanziamenti e l'irrevocabilità degli affidamenti a revoca fino al 30.09.2020 (termine successivamente prorogato al 31.01.2021); il Decreto ha inoltre introdotto misure di sostegno per i mutui prima casa, attraverso l'estensione a lavoratori autonomi e liberi professionisti della platea dei potenziali beneficiari del c.d. "Fondo Gasparri";

- Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto c.d. "Liquidità", convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40) che ha introdotto molteplici misure per il sostegno alla liquidità delle imprese (a titolo esemplificativo, la garanzia pubblica al 100% per i finanziamenti a piccole e medie imprese fino a 30.000 Euro), modalità semplificate per la sottoscrizione dei contratti bancari per limitare il contatto fisico tra operatorie delle Banche e clienti, nonché la sospensione de termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);
- Decreto-Legge 19/05/2020, n.34 (Decreto c.d. "Rilancio", convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77) che ha esteso le misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, ha introdotto disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi; sono state inoltre previste ulteriori agevolazioni fiscali per l'esecuzione di lavori edili (c.d. Superbonus 110%) e per la fruizione di vacanze estive (cd. Bonus vacanze), con la possibilità di cedere alle Banche i relativi crediti d'imposta.

In tale contesto, la Banca d'Italia, attraverso le comunicazioni sotto riportate, ha dato indicazioni agli intermediari per favorire l'efficacia dei citati provvedimenti normativi emergenziali. In particolare:

- Comunicazione del 23 marzo 2020 con oggetto "Decreto Legge Cura Italia (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) - Precisazioni in materia

di segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha manifestato alle Banche la necessità di tenere conto delle previsioni del Decreto Cura Italia ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, non riducendo l'accordato segnalato per gli affidamenti a revoca e non segnalando ritardi nelle rate oggetto di sospensione per i finanziamenti a rimborso rateale;

- Comunicazione del 6 aprile 2020 con oggetto "Emergenza epidemiologica da Covid-19. Prime indicazioni in tema di rapporti con la clientela", con cui la Banca d'Italia ha invitato le Banche ad incentivare l'utilizzo da parte della clientela di strumenti di accesso di remoto (anche per la consultazione della documentazione di trasparenza) e a ponderare con particolare cautela l'adozione di modifiche unilaterali delle condizioni in senso sfavorevole per i clienti;
- Comunicazione del 10 aprile 2020 recante "Raccomandazione della Banca d'Italia su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza Covid-19", mediante la quale l'Autorità di Vigilanza ha inteso evidenziare alcune segnalazioni ricevute da clienti in relazione a difficoltà di accesso ai servizi bancari e ad assenza di idonea informativa, fornendo agli intermediari specifiche indicazioni volte alla tutela della clientela (es. predisposizione di una pagina del sito internet completamente dedicata alle misure governative assunte per fronteggiare l'emergenza sanitaria);
- Comunicazione del 19 giugno 2020 riguardante le "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Garanzie Covid-19 - Accordi "a saldo e stralcio"", nella quale la Banca d'Italia ha inteso precisare i casi in cui le garanzie erogate a favore della clientela per fronteggiare le conseguenze economiche dell'epidemia non devono essere segnalate alla Centrale dei Rischi, nonché i criteri da seguire per la segnalazione degli accordi transattivi a saldo e stralcio.

La Capogruppo, con riferimento alle comunicazioni dell'Autorità di Vigilanza sopra riportate, ha predisposto specifiche informative alle Banche affiliate, interfacciandosi con l'*outsourcer* informatico per la definizione dei supporti procedurali necessari all'implementazione concreta delle indicazioni della Banca d'Italia.

Il contesto operativo conseguente alla pandemia Covid-19 nel Gruppo Cassa Centrale

La grave crisi indotta dalla pandemia Covid-19, scoppiata a partire dai primi mesi del 2020, ha avuto impatti significativi su tutto il sistema bancario. I decreti governativi c.d. "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio", posti in essere dal Governo per fronteggiare l'emergenza economica e finanziaria conseguente, hanno coinvolto pesantemente il sistema bancario che è diventato uno degli attori fondamentali nell'implementazione delle azioni a sostegno del territorio, delle famiglie e delle imprese. Questo ha avuto riflessi rilevanti con riferimento all'operatività ed ai processi che le banche, e quindi anche il Gruppo Bancario Cooperativo, hanno dovuto approntare in condizioni di emergenza ed urgenza.

Di seguito sono illustrate le principali attività messe in campo dal Gruppo Bancario Cooperativo nell'ambito della reazione alla fase di incertezza che si è andata delineando a partire dalla fine del mese di febbraio 2020.

Continuità operativa, sicurezza e comunicazione interna ed esterna

L'emergenza sanitaria relativa alla diffusione del Covid-19 e la successione di misure restrittive decise dal Governo a tutela della salute pubblica, hanno avuto un impatto rilevante sulla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo. La Capogruppo, attraverso la costituzione di un nucleo operativo di gestione emergenza, ha sin da subito attivato misure di contenimento del rischio di contagio, identificando specifiche procedure per garantire la continuità operativa dei processi critici, la salvaguardia e tutela della salute di lavoratori, clienti, fornitori, prevedendo meccanismi di indirizzo e coordinamento per il Gruppo Bancario.

Al fine di assicurare interventi e misure omogenee e coordinate a livello di Gruppo, Cassa Centrale Banca ha trasmesso indirizzi, linee guida, comunicazioni e circolari sia informative che dispositive alle Banche e Società del Gruppo nel rispetto dei vincoli e dei provvedimenti governativi tempo per tempo emanati. Sono stati previsti flussi informativi periodici e costanti verso gli Organi Societari mantenendo un continuo confronto con CODISE, organismo interno a Banca d'Italia dedicato alla gestione dell'emergenza, e con il *Joint Supervisory Teams* (nel seguito anche "JST"). A partire dall'inizio dello stato di emergenza, Cassa Centrale Banca ha

previsto numerose iniziative in attuazione ai DPCM governativi e ai protocolli condivisi con le parti sociali. Le principali misure hanno riguardato:

- informazione capillare sull'emergenza Covid-19, sui rischi e sulle misure di prevenzione mediante emissione di circolari ai dipendenti, infografiche e locandine presso i luoghi di lavoro;
- disposizioni attuative sulla mitigazione del rischio con informativa a tutti i dipendenti;
- predisposizione di appropriato Documento di Valutazione del Rischio Biologico relativo a Covid-19;
- attivazione massiva di modalità lavorativa in *smart working* dei lavoratori, con opportune informative sui rischi del lavoro agile e sulla sicurezza in termini di rischio informatico;
- regolamentazione degli ingressi in azienda per lavoratori e personale esterno, degli accessi alle zone comuni aziendali, adozione di protocolli specifici di igienizzazione e sanificazione aziendale, distribuzione di mascherine certificate come dispositivi di protezione individuale e di gel disinfettante;
- interlocuzione con il medico competente aziendale per la continuità della sorveglianza sanitaria e l'individuazione di soggetti fragili da tenere in particolare osservazione, prevedendo inoltre una copertura assicurativa dedicata per i dipendenti;
- costituzione in azienda con la Rappresentanza Sindacale Aziendale (nel seguito anche "RSA") ed i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (nel seguito anche "RLS") di un comitato per l'applicazione e la verifica dei protocolli di regolamentazione;
- predisposizione di un Regolamento aziendale specifico per le modalità di rientro dei lavoratori, con particolare attenzione sulle misure relative al distanziamento fisico negli uffici ed il monitoraggio numerico del personale in rientro dallo *smart working* in base a parametri prefissati.

In continuità con le azioni di controllo e protezione legate alla diffusione dell'epidemia Covid-19, Cassa Centrale Banca ha ritenuto opportuno effettuare anche una verifica del proprio piano di prevenzione attraverso un processo volontario ed indipendente di *assessment*, incaricando allo scopo Bureau Veritas, azienda leader di rilevanza mondiale nella valutazione ed analisi dei rischi legati alla qualità, all'ambiente, alla salute, alla sicurezza e alla responsabilità sociale.

Con questa iniziativa, intrapresa a titolo volontario, Cassa Centrale Banca si è quindi sottoposta ad una verifica esterna dimostrando di aver attuato i protocolli di sicurezza e prevenzione del contagio tramite un'adeguata regolamentazione e la definizione di specifiche procedure per la salvaguardia e tutela della salute di lavoratori, clienti, fornitori e di tutti coloro che interagiscono negli ambienti della nostra organizzazione.

A seguito delle verifiche Cassa Centrale Banca ha ottenuto la certificazione "*Safe Guard*", dimostrando di aver gestito i rischi specifici legati all'emergenza Covid-19 in conformità alle disposizioni normative emanate dalle Autorità.

Iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio

Nel difficile contesto dell'emergenza dovuta all'epidemia da Covid-19, le severe misure di contenimento adottate, se per un verso sono risultate efficaci nel rallentare la diffusione del contagio, per l'altro hanno causato uno *shock* di natura reale nell'economia del paese che ha investito contemporaneamente l'offerta e la domanda di beni e servizi. Chiusura di attività, interruzione dei canali di approvvigionamento di materie prime o di beni intermedi, caduta dei consumi, riduzione dei redditi, rinvio dei piani di investimento e calo delle esportazioni sono solo alcuni dei sintomi manifestati dalla recessione in atto. Il nostro Paese è stato tra i primi ad essere colpito dall'epidemia, ma il contagio si è velocemente e progressivamente esteso a molti altri paesi con ricadute negative sulle attività produttive, sui consumi e sulla domanda su scala globale.

Per contrastare gli effetti negativi della crisi, le Banche Centrali sono intervenute ripetutamente con misure straordinarie di sostegno alla domanda e immettendo dosi massicce di liquidità nel sistema economico. Parallelamente, molti governi hanno approvato pacchetti di stimolo fiscale per sostenere i redditi delle famiglie e delle imprese e il credito all'economia, con significative ripercussioni sui conti pubblici. La consapevolezza che gli impatti avrebbero interessato tutti i paesi aderenti ha fatto emergere nell'Unione Europea la necessità di attivare strumenti comunitari di supporto alle politiche nazionali di bilancio. L'accordo raggiunto il 9 aprile scorso in seno all'Eurogruppo prevede lo stanziamento di risorse per 540 miliardi di Euro per fronteggiare l'emergenza sanitaria, sostenere l'occupazione e favorire i prestiti in favore delle imprese attraverso l'emissione di 200 miliardi di garanzie da parte della Banca Europea degli Investimenti (BEI).

Al fine di mitigare gli effetti dovuti alla chiusura delle attività economiche nel periodo di *lockdown* anche il Governo Italiano ha varato importanti provvedimenti legislativi (come in precedenza citati) ed il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione dei benefici previsti da tali provvedimenti alla propria clientela oltre ad aderire a convenzioni o accordi specifici fra cui l'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso da ABI.

In relazione al D.L. n. 18 del 17 marzo 2020 (c.d. decreto "Cura Italia"), agli accordi stipulati con alcune amministrazioni locali e alle convenzioni siglate con le rappresentanti associative (ABI, Assofin e Assilea), sono state concesse moratorie a 69.472 mutuatari, per un importo complessivo dei mutui sospesi pari a 10,6 miliardi di Euro che rappresentano quasi del 25% dell'intera massa creditizia del Gruppo. Di questi, 3,8 miliardi di Euro riguardano moratorie concesse alle famiglie, mentre 6,8 miliardi di Euro sono riferiti a mutui alle imprese. I clienti per i quali il Gruppo non ha ravvisato condizioni idonee alla concessione della moratoria o per i quali era in corso la valutazione al 30.06.2020 sono 1.459, pari al 2% circa del totale dei richiedenti.

Sempre a valere delle misure previste nel decreto c.d. "Cura Italia", il Gruppo Cassa Centrale ha sostenuto il reddito dei lavoratori per i quali l'azienda ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni anticipando quanto dovuto dall'INPS. Gli anticipi corrisposti sono stati 1.033 per un controvalore di 1,27 milioni di Euro.

Molto importante anche il sostegno alle attività economiche effettuato a valere del decreto c.d. "Liquidità". In base al disposto dell'articolo 13 (nuovi finanziamenti alle PMI), il Gruppo ha istruito ed erogato nuove linee di credito per complessivi 687 milioni di Euro. In questo totale sono compresi 31.016 mutui concessi ai sensi del comma 1 lettera m (nuovi finanziamenti fino a 25.000 Euro) alle microimprese, che sono il principale tessuto di riferimento del Gruppo Bancario Cooperativo. Il decreto "Liquidità" riveste un'importanza rilevante anche per il sostegno dell'accesso al credito delle imprese perché mette a disposizione, attraverso il rilascio di garanzie "pubbliche" (Fondo Centrale di Garanzia delle PMI e SACE), gran parte delle risorse stanziato. Il Gruppo Cassa Centrale, nel primo semestre dell'anno in corso, ed in particolare nei mesi di maggio e giugno, ha effettuato un'imponente attività a sostegno della fase di ripartenza economico-sociale delle famiglie, delle imprese e del tessuto produttivo nel contesto dove opera. Con riferimento alla garanzia SACE, alla data

del 30 giugno 2020 risultavano erogati finanziamenti per complessivi 11,7 milioni di Euro sfruttando l'opportunità dell'articolo 1 comma 2 lettera d del succitato Decreto Liquidità.

Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati finanziamenti specifici proposti da molte Banche affiliate, con plafond dedicati a condizioni agevolate, donazioni dirette, attività di raccolta fondi, e altre iniziative, generando una pluralità di interventi che rappresentano il contributo del Gruppo alle necessità che si sono manifestate nei territori.

Monitoraggio dei profili di rischio

Al fine di monitorare l'impatto della crisi Covid-19 sui profili di rischio del Gruppo, la Funzione Risk Management ha intrapreso iniziative volte a garantire un adeguato monitoraggio sia degli impatti derivanti dall'evoluzione dello scenario (in ottica attuale e prospettica), sia dell'evoluzione di tutti i rischi rilevanti per il Gruppo. In particolare, le principali iniziative adottate in tale ambito hanno riguardato:

- **l'aggiornamento degli impatti dello scenario macroeconomico:** con l'obiettivo di monitorare in maniera costante i possibili effetti della pandemia sul panorama macroeconomico e bancario, il Gruppo monitora periodicamente l'evoluzione degli scenari di riferimento, al fine di recepire e valutare gli effetti evolutivi del contesto economico-operativo conseguente allo scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19. L'analisi dello scenario si concentra oltre che sulle tipiche variabili più significative (quali i tassi di cambio, il PIL nazionale e quelli di UEM e USA, lo spread BTP-BUND, il tasso di disoccupazione, la propensione al consumo e le variabili bancarie più rilevanti, come, ad esempio, gli impieghi e la raccolta a breve e a medio-lungo termine) anche sugli effetti della pandemia sulla qualità del credito mediante le previsioni con i tassi di decadimento dei principali settori economici. Gli esiti delle informazioni sopra descritte vengono riportate all'interno della reportistica integrata dei Rischi di Gruppo, in modo tale da sottoporre all'organo di amministrazione i dati relativi agli impatti sull'evoluzione degli scenari.
- **il monitoraggio dei profili di rischio:** congiuntamente al monitoraggio dell'evoluzione di scenario, il Gruppo monitora nel continuo l'evoluzione del profilo di rischio nel contesto della pandemia.

Il monitoraggio avviene sia nell'ambito della ordinaria reportistica integrata dei rischi (con l'obiettivo di fornire una rappresentazione completa delle attività di monitoraggio svolte a livello consolidato ed individuale), sia attraverso reportistica dedicata all'evoluzione del portafoglio creditizio (con focus particolari sulle moratorie Covid-19, e sugli esiti dei controlli "AQR" condotti da Capogruppo, e finalizzati alla valutazione complessiva dello stato del portafoglio creditizio).

Rating

Lo scorso 23 gennaio, l'agenzia di rating Moody's aveva riconosciuto a Cassa Centrale Banca, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, un *outlook* pari a *stable* sul lungo e breve termine, ed un rating pari a Ba1, a seguito degli sviluppi legati all'avvio operativo del Gruppo e al nuovo ruolo di Capogruppo delle 79 Banche affiliate.

Successivamente al deterioramento del contesto economico derivante dal diffondersi del Covid-19, Moody's ha messo sotto osservazione il rating o le valutazioni di alcuni istituti di credito tra i quali figura Cassa Centrale Banca.

Riduzione degli attivi deteriorati

Nel corso primo semestre del 2020, Cassa Centrale Banca ha proseguito il piano operativo di riduzione dello *stock* del credito deteriorato di Gruppo nonostante l'emergenza sanitaria in corso. Nello specifico, lo *stock* NPL di Gruppo si è ridotto nel semestre di circa 100 milioni di Euro, passando dai 4,2 miliardi di dicembre 2019 ai 4,1 miliardi al 30 giugno 2020. Il piano di riduzione del credito deteriorato si inserisce all'interno di una strategia complessiva volta a migliorare la qualità dell'attivo che si concretizza anche attraverso operazioni straordinarie di cessione dei crediti deteriorati.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso del primo semestre del 2020 si è avuta la decorrenza dell'operazione di aggregazione fra la Cassa Rurale di Trento e la Cassa Rurale di Lavis - Mezzocorona - Valle di Cembra (decorrenza 1° gennaio 2020). Attraverso le operazioni straordinarie di aggregazione tra Banche affiliate, il Gruppo Bancario Cooperativo persegue obiettivi di stabilità, efficienza e competitività. Tali operazioni non hanno impatti sulla

situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo. Al 30 giugno 2020, il numero delle Banche affiliate si è attestato a 79.

Riorganizzazione industriale dei servizi informatici e bancari

Nel corso del primo semestre 2020 si è completato il percorso di trasformazione industriale che ha coinvolto l'area dei servizi informatici e bancari del Gruppo e che ha visto a gennaio 2020 la nascita di Allitude S.p.A (in seguito anche "Allitude"). Si è così arrivati ad avere un'unica società di servizi informatici e bancari di riferimento al fine di garantire efficienza e coinvolgimento, nonché sviluppare sinergie operative e costruire dei poli specialistici anche territoriali, sempre al servizio dell'evoluzione industriale delle Banche affiliate e del Gruppo nel suo complesso. Tale processo ha inteso valorizzare le migliori pratiche presenti nel Gruppo portandole a fattore comune. Con efficacia 1° luglio 2020, si è regolarmente perfezionata, come da programma, la seconda fase della trasformazione industriale con l'incorporazione in Allitude delle ultime due società informatiche del Gruppo Cassa Centrale ovvero Bologna Servizi Bancari S.r.l. (in seguito anche "BSB") e CESVE S.p.A. (in seguito anche "CESVE"). La seconda fase dell'operazione ha generato un significativo impatto sulla Direzione Servizi di Allitude in termini di integrazione operativa ed organizzativa, in particolare con riferimento alla società CESVE composta da circa 80 persone specializzate prevalentemente in servizi amministrativi e bancari, mentre per la Società BSB, che aveva invece già visto una riorganizzazione industriale preventiva in ambito *Service Desk*, l'impatto sulla struttura ICT di Allitude è risultato più trascurabile.

Alla luce della più ampia visione industriale del Gruppo, il completamento di questo percorso è un ulteriore passo in avanti per Allitude, verso l'obiettivo di ampliare la propria gestione di attività in *back office* a supporto alle Banche del Gruppo, ma anche di soggetti terzi, adottando strumenti flessibili e innovativi che permettano alle Banche di focalizzare la loro attività sul business con i propri clienti.

Piano Industriale

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 30 giugno 2020 il primo Piano Industriale di Gruppo con orizzonte

2020 - 2022. La definizione del Piano Industriale, al fine di rispettare la scadenza assegnata dalla Banca Centrale Europea, è avvenuta nel periodo caratterizzato dal *lockdown* conseguente all'emergenza sanitaria. Ciò ha reso sostanzialmente impossibile attivare il necessario percorso di condivisione delle linee di indirizzo strategiche con le banche affiliate al Gruppo.

Il Piano Industriale ha al proprio interno una serie di iniziative di sviluppo strategico che possono essere ricondotte a quattro macro temi:

- sviluppo commerciale basato sul modello di servizio della banca territoriale;
- efficientamento del modello di business;
- gestione del capitale e dei profili di rischio;
- fattori abilitanti: persone e tecnologia.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali definiscono un'evoluzione, nel periodo di riferimento del piano, che vede irrobustire la capacità del Gruppo di conseguire ricavi, perseguire un contenimento dei costi operativi e adottare prudenti politiche di accantonamento a fronte delle incertezze derivanti dall'impatto che l'emergenza sanitaria avrà sull'economia reale.

Il Gruppo conferma per il periodo di piano un'elevata patrimonializzazione, una redditività adeguata ed un abbondante profilo di liquidità operativa e strutturale.

Operazione Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

A seguito della chiusura della gestione commissariale, in data 31 gennaio 2020, l'Assemblea ordinaria degli azionisti di Banca Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige") ha ricostituito gli organi sociali, nominando per il triennio 2020 - 2022, con scadenza all'Assemblea che verrà convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022, il nuovo Consiglio di Amministrazione, composto da 10 membri, nonché il Presidente ed il Vicepresidente. Dalla lista presentata da Cassa Centrale Banca, quale socio di minoranza ed in forza delle disposizioni del TUF e dello statuto di Carige, è stato nominato come consigliere Leopoldo Scarpa.

L'Assemblea ha inoltre nominato il Collegio Sindacale per il triennio 2020 - 2022 per il quale sono stati eletti dalla lista di minoranza presentata da Cassa Centrale Banca, Alberto Giussani in qualità di Presidente del Collegio Sindacale e Vincenzo Miceli come Sindaco supplente.

Da ultimo, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, nella seduta del 30 giugno 2020 ha deliberato di non esercitare, con riferimento alla prima scadenza compresa tra l'1 e l'11 luglio 2020, l'opzione *call* di acquisto di tutte le partecipazioni in Carige in capo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e allo Schema Volontario di Intervento, di cui al contratto di opzione stipulato con le suddette parti il 9 agosto 2019.

Reclami e contenziosi

In data 16 gennaio 2020 la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, dello Schema Volontario di Intervento e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea dello scorso 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro.

I motivi della contestata invalidità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Il risarcimento dei danni viene richiesto in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%), non potendo più essere richiesto l'annullamento della delibera assembleare in quanto già eseguita con l'avvenuta sottoscrizione dell'aumento di capitale (a seguito della quale, Cassa Centrale Banca ha acquisito una partecipazione pari all'8,34%).

La prima udienza di comparizione fissata originariamente per il 19 maggio 2020, è stata rinviata a seguito dell'emergenza sanitaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono poi

stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi circa 11,4 milioni di Euro, oltre rivalutazione e interessi.

I presupposti e le tesi alla base delle richieste risarcitorie sono sostanzialmente i medesimi di quelli fatti valere dalla Malacalza Investimenti.

Per tali ulteriori due cause, le prime udienze erano state fissate rispettivamente il 5 maggio 2020 e il 6 maggio 2020, ma anch'esse sono state rinviate ad altra data.

In seguito alla ridefinizione dei termini processuali, in data 24 luglio 2020, Cassa Centrale Banca, al pari degli altri convenuti, ha depositato una comparsa di costituzione e risposta finalizzata a far accertare e dichiarare il difetto di legittimazione passiva di Cassa Centrale Banca, nonché a far rigettare tutte le domande formulate dagli attori nei propri confronti.

Il 15 settembre 2020 si è tenuta, a Genova, la prima udienza di tutti i procedimenti riuniti, in cui le parti hanno richiesto la concessione dei termini ex art. 183, comma 6, c.p.c., ad eccezione di Cassa Centrale Banca, che ha eccepito il difetto di legittimazione passiva.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Ulteriori fatti normativi di rilievo avvenuti nel semestre

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio ed articolato ed ha portato, nel tempo, ad un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Il contesto normativo, nel primo semestre del 2020, è stato fortemente caratterizzato dall'emergenza per l'epidemia da Covid-19 (cfr. paragrafo dedicato per gli aspetti normativi e regolamentari), ma nel periodo si sono susseguite diverse altre normative di notevole impatto anche per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Con riferimento alla comunicazione della Banca d'Italia del 4 dicembre 2019 intesa di rimborso anticipato dei finanziamenti da parte di consumatori (Mutui CCD), la Capogruppo ha indirizzato gli interventi di adeguamento delle Banche affiliate, individuando i principali impatti delle nuove linee orientative sui processi di estinzione anticipata e decurtazione dei rapporti interessati (Mutui CCD) nonché i criteri di rimborso e di contabilizzazione da adottare nelle more delle implementazioni informatiche richieste dalla Capogruppo all'*outsourcer* informatico per la gestione automatizzata dei rimborsi.

A decorrere dal 1° gennaio 2020 hanno trovato applicazione le disposizioni in materia di conti di pagamento offerti ai consumatori, in recepimento della Direttiva 2014/92/UE (cd. "PAD").

La Capogruppo e l'*outsourcer* di servizi informatici hanno completato il processo di adeguamento alle nuove disposizioni, definendo e realizzando le implementazioni procedurali finalizzate a garantire la produzione del nuovo "Documento informativo delle spese" (c.d. SoF) per i conti di pagamento offerti ai consumatori.

Product Governance per i prodotti bancari al dettaglio (POG)

Il 1° gennaio 2020 sono entrate in vigore anche per le Banche affiliate le disposizioni in tema di Product *Oversight Governance* (c.d. POG) dei prodotti bancari al dettaglio (di cui al titolo VI del TUB), in base alle quali le Banche, in veste di produttori e distributori di prodotti di terzi, hanno l'obbligo di dotarsi di politiche e procedure interne per l'elaborazione, il monitoraggio, la revisione e la distribuzione dei nuovi prodotti che tengano conto degli interessi, degli obiettivi e delle caratteristiche della clientela (c.d. *Target Market*).

La Capogruppo, facendo seguito alla messa a disposizione delle Banche Affiliate a fine 2019 del "Regolamento di Gruppo in materia di nuovi prodotti", ha fornito alle stesse la "Metodologia di Gruppo di individuazione del *target market*" che definisce i criteri e le logiche di individuazione del *target market* positivo, attraverso la classificazione dei prodotti e la profilatura della clientela mediante l'utilizzo di determinati elementi modificabili unicamente dalla Capogruppo.

Sono state inoltre ultimate le implementazioni informatiche atte a garantire la profilatura della clientela e la classificazione dei prodotti in conformità a quanto definito dalla succitata metodologia, funzionali all'identificazione del *target market*.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, caratterizzato da un'importante evoluzione nel corso del 2019, è stato completato il 24 marzo scorso con le Disposizioni di Banca d'Italia per la conservazione e la messa a disposizione dei documenti, dei dati e delle informazioni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, che diverranno operative dal 1° gennaio 2021, e con il Provvedimento UIF per l'invio delle Segnalazioni Anti Riciclaggio Aggregate del 25 agosto 2020. Il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) ha inoltre pubblicato un documento di consultazione contenente una bozza di decreto attuativo delle disposizioni in tema di registro della titolarità effettiva delle imprese dotate di personalità giuridica, delle persone giuridiche private, dei *trust* e degli istituti e soggetti giuridici affini.

Nell'ambito dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento, la Capogruppo sta svolgendo le conseguenti analisi di impatto sul proprio modello organizzativo ed operativo, individuando azioni di adeguamento che comportano il rilascio di interventi informatici dedicati, al fine di assicurare la conformità alla normativa di riferimento, con particolare riguardo alle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo.

Al contempo la Capogruppo ha provveduto all'aggiornamento della normativa interna in materia, tenuto conto dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e del piano degli interventi definiti.

Servizi di investimento

Nel contesto normativo delineato dalla Direttiva (UE) 2014/65 (c.d. "MiFID 2") e dai relativi regolamenti di attuazione, finalizzato a garantire la tutela degli investitori e l'integrità dei mercati, assumono particolare rilievo le disposizioni circa la salvaguardia degli strumenti finanziari e delle disponibilità liquide dei clienti.

Al fine di recepire tali disposizioni a livello nazionale la Banca d'Italia ha emanato il 5 dicembre 2019 il Regolamento di attuazione degli articoli 4 - *undecies* e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del TUF.

Il Regolamento ha ridefinito la disciplina, precedentemente contenuta nel Regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob del 29 ottobre 2007, normando l'obbligo per le Banche, in relazione alla prestazione di servizi di investimento e accessori, di individuare, applicare e mantenere soluzioni organizzative e procedurali adeguate a salvaguardare gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei clienti ricevuti in deposito a qualsiasi titolo.

Cassa Centrale Banca ha intrapreso, nel corso del periodo di riferimento, un progetto volto a definire un percorso di adeguamento a livello di Gruppo alle disposizioni del Regolamento di Banca d'Italia con il fine di:

- analizzare e verificare, tenuto conto della tipologia e della modalità di offerta dei servizi prestati, le soluzioni organizzative e i controlli adottati dalle Banche affiliate, nonché individuare le attività rientranti nell'ambito delle disposizioni di cui al Regolamento;
- formalizzare tali processi tramite apposita documentazione, in cui illustrare i presidi e i controlli adottati dalle Banche affiliate;
- consentire ai soggetti incaricati della revisione legale dei conti di Cassa Centrale e delle Banche di predisporre e inviare alla Banca d'Italia la propria relazione annuale che illustra i presidi adottati per garantire la conformità al Regolamento.

IDD - Insurance Distribution Directive

Il 17 marzo 2020 IVASS e Banca d'Italia hanno inviato una lettera congiunta al mercato in materia di polizze abbinate ai finanziamenti.

Con tale comunicazione, le Autorità di Vigilanza hanno fornito indicazioni sugli elementi di maggiore attenzione che le Banche, in qualità di intermediari assicurativi, devono considerare nella distribuzione di polizze assicurative offerte in abbinamento ai finanziamenti (c.d. Polizze PPI).

In particolare sono state fornite apposite indicazioni in materia di:

- qualificazione della polizza come obbligatoria o facoltativa;
- collocamento, in abbinamento al finanziamento, di polizze che non

presentano alcun collegamento funzionale con il finanziamento stesso (c.d. "polizze decorrelate");

- controllo delle reti distributive e monitoraggio dei fenomeni di *mis-selling*;
- conflitti di interessi e livello dei costi;
- corretta gestione delle richieste di estinzione anticipata (anche parziale) dei finanziamenti e conseguenti iniziative sulle polizze abbinate.

La Capogruppo ha coerentemente avviato le attività di verifica richieste dalla Comunicazione al fine di controllare la rispondenza alle nuove indicazioni di vigilanza delle politiche di offerta e delle modalità di collocamento delle polizze abbinate ai finanziamenti poste in essere dalle Banche affiliate.

Usura

Il 20 maggio 2020 la Banca d'Italia ha posto in consultazione le modifiche alle Istruzioni per la rilevazione dei TEGM ai sensi della legge sull'usura. La consultazione si è conclusa lo scorso 20 luglio, ma la normativa definitiva non è stata ancora emanata. L'Autorità di Vigilanza ha inteso sottoporre a consultazione tali modifiche in considerazione dei dubbi interpretati emersi e dell'evoluzione del mercato, con l'obiettivo di accrescere la chiarezza delle Istruzioni e garantire comportamenti uniformi da parte dei soggetti segnalanti.

In attesa del rilascio della normativa definitiva da parte della Banca d'Italia, è in corso l'analisi sugli impatti della normativa in consultazione per identificare i principali aspetti di adeguamento. Non appena emanata la normativa definitiva sarà attivato apposito Gruppo di Lavoro per l'adeguamento.

Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

Indicatori di performance del gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento all'esercizio semestrale chiuso al 30 giugno 2020.

INDICI	30/06/2020	31/12/2019	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela* / Totale attivo	50,5%	56,6%	(10,8%)
Raccolta diretta / Totale attivo	71,0%	77,8%	(8,7%)
Patrimonio netto / Totale attivo	7,9%	8,9%	(11,2%)
Impieghi netti/ Raccolta diretta da clientela	71,2%	72,8%	(2,2%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	3,6%	3,5%	2,9%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,3%	0,3%	0,0%
Cost / Income**	68,1%	68,5%	(0,6%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	59,8%	58,9%	1,5%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	30,9%	32,2%	(4,0%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,4%	2,8%	(14,3%)
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA			
Costi operativi / Masse intermedie***	1,1%	1,1%	0,0%
Masse intermedie per dipendente (mln)****	11,1	10,9	1,8%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio;

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione;

*** Le masse intermedie sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati, la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia;

**** Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento.

Le risultanze degli indicatori esposti permettono di approfondire alcune dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2020.

Relativamente agli indici di struttura si evidenzia che i crediti verso la clientela rappresentano il 50,5% del totale attivo consolidato del Gruppo (56,6% quanto registrato a fine dicembre 2019), dato che conferma la prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. La contrazione dell'indice, rispetto a quanto registrato a dicembre 2019, riflette la nuova strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo, rappresentato principalmente da titoli governativi emessi dallo Stato italiano, attuata nel corso del primo semestre 2020 e che ha determinato una significativa espansione degli attivi.

La raccolta diretta rappresenta il 71% del totale di bilancio (contro il 77,8% di dicembre 2019) e riflette una elevata capacità del Gruppo Bancario Cooperativo di attrarre i clienti depositanti.

Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a fine giugno 2020, si attesta al 71,2% (prossimo al 72,8% evidenziato a dicembre 2019) a conferma dell'elevato grado di liquidità del Gruppo.

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile dell'esercizio annualizzato, risulta pari al 3,6% (3,5% a dicembre 2019), mentre il ROA³, determinato come rapporto tra l'utile netto annualizzato e il totale di bilancio, si attesta allo 0,3% (in linea con le risultanze registrate a dicembre 2019).

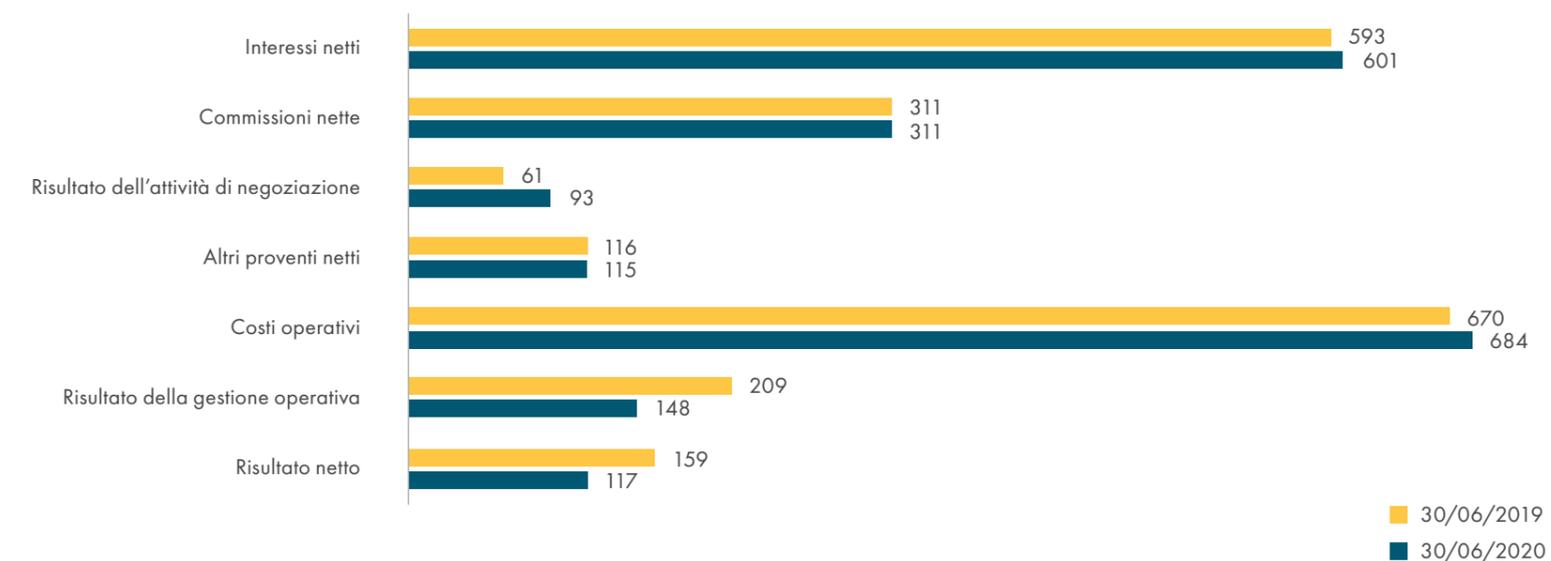
La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermedie per dipendente, a giugno 2020 si attesta a circa 11,1 milioni e risulta in miglioramento rispetto ai 10,9 milioni registrati a dicembre 2019 a conferma di un percorso intrapreso dal Gruppo Bancario Cooperativo orientato ad un progressivo efficientamento industriale, mentre i costi operativi di Gruppo incidono sui volumi intermediati per l'1,1% con un'incidenza stabile rispetto a dicembre 2019.

Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo unitamente ad ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

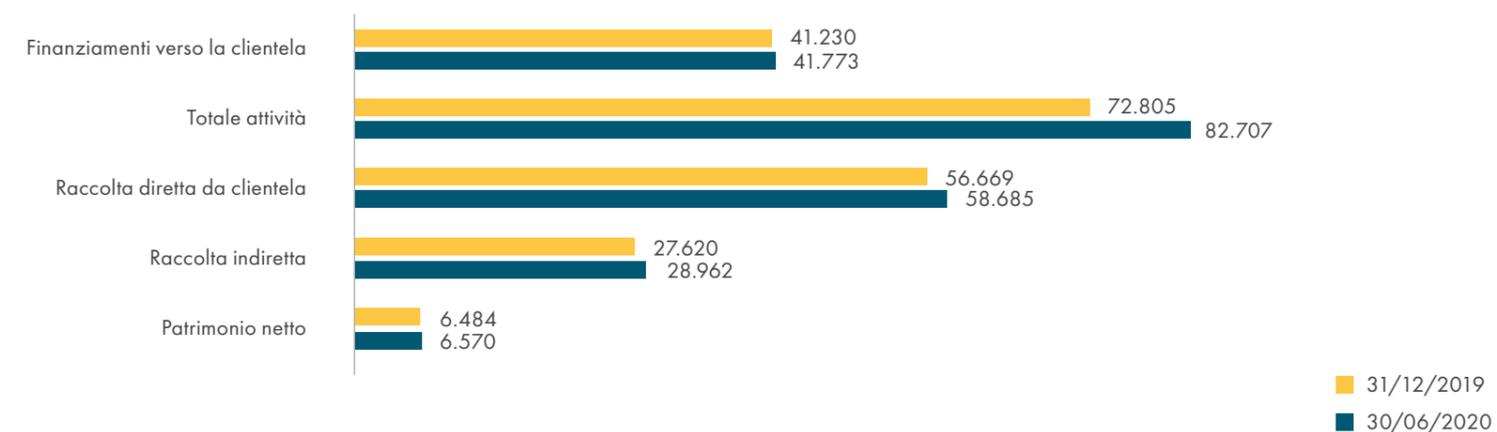
Sintesi dei risultati

Appena sotto viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per un dettaglio delle singole voci.

Dati economici (milioni di Euro)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)



³ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV).

Risultati economici

Conto economico riclassificato⁴

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	30/06/2019	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	601	593	8	1,3%
Commissioni nette	311	311	-	0,0%
Dividendi	1	2	(1)	(50,0%)
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	92	59	33	55,9%
Margine di intermediazione	1.005	965	40	4,1%
Rettifiche/riprese di valore nette	(174)	(86)	(88)	n.s.
Risultato della gestione finanziaria	831	879	(48)	(5,5%)
Oneri di gestione*	(763)	(789)	26	(3,3%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(36)	3	(39)	n.s.
Altri proventi (oneri)	115	116	(1)	(0,9%)
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili				n.s.
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	1		1	n.s.
Risultato corrente lordo	148	209	(61)	(29,2%)
Imposte sul reddito	(31)	(48)	17	(35,4%)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	0	(2)	2	(100,0%)
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	117	159	(42)	(26,4%)

* Nella voce sono incluse le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 30 giugno 2020, il margine d'intermediazione del Gruppo ammonta a circa 1 miliardo e risulta in aumento di circa 40 milioni rispetto al periodo precedente. La marginalità del Gruppo è ascrivibile principalmente al margine di interesse, confermando la vocazione all'attività bancaria tradizionale che caratterizza in larga misura le Banche affiliate.

Le commissioni nette, pari a 311 milioni, rappresentano circa il 31% del margine di intermediazione e risultano stabili rispetto al periodo di confronto.

Le rettifiche di valore nette, a giugno 2020, si attestano a 174 milioni (contro gli 86 milioni di giugno 2019) ed hanno consentito di mantenere un elevato presidio a fronte del rischio di credito con accantonamenti complessivi sul credito deteriorato pari a circa il 56% in un contesto caratterizzato da una dinamica congiunturale fortemente negativa condizionata dal diffondersi della pandemia da Covid-19.

Il risultato prima delle imposte, a giugno 2020, è pari 148 milioni, mentre l'utile netto di pertinenza della Capogruppo si attesta a 117 milioni, in contrazione di 42 milioni rispetto al periodo precedente.

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 6° Aggiornamento.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	30/06/2019	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	87	72	15	20,8%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL		1	(1)	(100,0%)
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	16	25	(9)	(36,0%)
Strumenti finanziari	103	98	5	5,1%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	494	520	(26)	(5,0%)
Titoli in circolazione	(35)	(46)	11	(23,9%)
Rapporti con clientela	459	474	(15)	(3,2%)
Interessi netti verso banche	10	7	3	42,9%
Differenziali su derivati di copertura	(3)	(3)	-	0,0%
Altri interessi netti	32	17	15	88,2%
Totale margine di interesse	601	593	8	1,3%

Il margine interesse del primo semestre 2020 si attesta a 601 milioni, registrando una crescita annua dell'1,3%, pari a circa 8 milioni di Euro. La dinamica riflette alcuni fenomeni contrastanti. Da un lato si registra una contrazione di 15 milioni, rispetto a giugno 2019, del contributo dell'intermediazione creditizia con la clientela (-3,2%). Il beneficio in termini del minor costo della raccolta sui titoli in circolazione conseguente anche alla riduzione dei volumi (11 milioni di minori costi rispetto al periodo di confronto) viene più che compensato dalla riduzione degli interessi netti verso clientela (26 milioni rispetto al 30 giugno 2019). Sul fronte dei finanziamenti, se l'operatività con la clientela da un lato ha beneficiato dell'incremento dei volumi erogati (in ragione anche dei provvedimenti governativi conseguenti all'emergenza Covid-19 citati nel capitolo precedente), dall'altro ha dovuto scontare una contrazione della forbice creditizia unitaria, come conseguenza delle condizioni prevalenti di mercato sul nuovo credito che vedono da tempo tassi attivi in sensibile contrazione.

Positivo invece l'apporto alla redditività derivante dal portafoglio titoli di Gruppo, dove le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e non costituite da finanziamenti segnano un incremento di 15 milioni rispetto al periodo di confronto. In risposta alle circostanze di carattere eccezionale conseguenti all'emergenza Covid-19, il Gruppo Cassa Centrale ha infatti aggiornato tempestivamente e proattivamente la propria strategia di gestione del portafoglio di proprietà attraverso un maggiore utilizzo delle aste TLTRO-III, una maggiore diversificazione del portafoglio titoli di debito e un incremento dell'incidenza delle attività finanziarie allocate nel business model *Hold to Collect* al fine di sostenere il contributo al margine di interesse. La voce altri interessi netti, che evidenzia una variazione annua positiva di circa 15 milioni, include perlopiù interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi con controparti istituzionali e riflette il recente maggior ricorso ad operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema rappresentate dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-II, TLTRO-III e PELTRO.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	30/06/2019	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	346	351	(5)	(1,4%)
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	114	111	3	2,7%
Servizi di incasso e pagamento	87	91	(4)	(4,4%)
Tenuta e gestione conti correnti	68	68	-	0,0%
Garanzie rilasciate	7	7	-	0,0%
Altri servizi bancari	70	74	(4)	(5,4%)
Commissioni passive	(35)	(40)	5	(12,5%)
Servizi di gestione e intermediazione	(8)	(9)	1	(11,1%)
Servizi di incasso e pagamento	(18)	(20)	2	(10,0%)
Altri servizi bancari	(9)	(11)	2	(18,2%)
Totale commissioni nette	311	311	0	0,0%

Le commissioni nette, al 30 giugno 2020, si attestano a 311 milioni e risultano stabili rispetto alle evidenze ottenute nello stesso periodo dell'esercizio precedente. Analizzando le componenti, occorre segnalare come la pandemia da Covid-19 abbia generato un impatto negativo sui ricavi commissionali (in particolare nei mesi marzo ed aprile), conseguenza diretta dei minori volumi di attività derivanti dalle misure restrittive adottate con i provvedimenti governativi ed alla mutata propensione dei risparmiatori verso forme di investimento maggiormente liquide ed a basso rischio. Il confronto con il corrispondente periodo del 2019 infatti evidenzia da un lato il calo dei proventi derivanti dai servizi di incasso e pagamento (che rappresentano il 25% delle commissioni attive) e degli altri servizi bancari (entrambe le componenti registrano una contrazione di 4 milioni rispetto a giugno 2019) e dall'altro una dinamica positiva della componente servizi di gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano il 33% delle commissioni attive, trainata dall'ottima performance dei prodotti di bancassicurazione. Stabile nei due periodi invece il contributo ai ricavi delle commissioni di tenuta e gestione dei conti correnti che rappresentano il 20% dei ricavi commissionali. La riduzione delle commissioni passive, pari a circa 5 milioni, riflette la mutata composizione dell'operatività sui diversi comparti commissionali.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	30/06/2019	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	2	11	(9)	(81,8%)
- Titoli di capitale		2	(2)	n.s.
- Titoli di debito		1	(1)	n.s.
- Quote di OICR		5	(5)	n.s.
- Strumenti derivati	1	1	-	0,0%
- Altre	1	2	(1)	(50,0%)
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	100	43	57	n.s.
Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(2)	1	(50,0%)
Dividendi e altri proventi simili	1	2	(1)	(50,0%)
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	(9)	7	(16)	n.s.
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	93	61	32	52,5%

Il risultato netto dell'operatività finanziaria, a giugno 2020, è pari a circa 93 milioni (+32 milioni rispetto al periodo di confronto). La componente più significativa del risultato è quella derivante dalle cessioni di attività finanziarie effettuate nel corso del semestre, pari a 100 milioni (in crescita di 57 milioni rispetto al mese di giugno 2019), che può essere ricondotta quasi interamente ai ricavi conseguenti alla vendita di titoli governativi detenuti nel portafoglio finanziario.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	30/06/2019	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(707)	(737)	30	(4,1%)
- spese per il personale	(413)	(413)	-	0,0%
- altre spese amministrative	(294)	(324)	30	(9,3%)
Ammortamenti operativi	(56)	(52)	(4)	7,7%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(36)	3	(39)	n.s.
- di cui su impegni e garanzie	(9)		(9)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	115	116	(1)	(0,9%)
Totale costi operativi	(684)	(670)	(14)	2,1%

I costi operativi, a giugno 2020, hanno complessivamente totalizzato 684 milioni e risultano in crescita su base annua di circa 14 milioni.

Le spese del personale incidono per complessivi 413 milioni e risultano complessivamente stabili rispetto alle evidenze riscontrate nel primo semestre del 2019 pur includendo gli effetti delle recenti dinamiche di rafforzamento dei presidi organizzativi, conseguenti alla recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, compensate da minori costi anche per effetto delle politiche di incentivi all'esodo.

Se da una parte, nel corso del semestre, l'emergenza Covid-19 ha determinato anche per il Gruppo Cassa Centrale un impatto sui costi riferiti soprattutto ad alcuni interventi di *contingency* - legati alla gestione dell'emergenza ed ai servizi operativi di supporto volti a garantire la sicurezza del personale, dei clienti e dei fornitori - dall'altro il Gruppo ha registrato una significativa contrazione delle altre spese amministrative. Queste ultime, a giugno 2020, si attestano a 294 milioni (-30 milioni rispetto a giugno 2019) ed evidenziano una riduzione annua riconducibile principalmente ai minori contributi versati ai fondi DGS e SRF per un totale di circa 13 milioni (componenti peraltro accantonate come di seguito specificato) ed ai benefici ottenuti dal maggior utilizzo avvenuto nel 2020 da parte delle Banche affiliate dei servizi offerti dalle società del Gruppo industriale rispetto ai servizi acquistati dall'esterno.

La componente ammortamenti, pari a 56 milioni (+4 milioni rispetto al periodo precedente), riflette i maggiori costi sostenuti principalmente dalla Capogruppo per le attività connesse alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, mentre negli altri oneri e proventi di gestione, che ammontano a complessivi 116 milioni (stabili su base annua), vi confluiscano perlopiù i recuperi di imposte e spese riferite alla gestione caratteristica delle Banche affiliate.

I maggiori accantonamenti registrati a giugno 2020, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, si riferiscono principalmente alle quote prudenzialmente accantonate e riferite ai fondi collegati ai sistemi di garanzia dei depositi DGS ed ai fondi SRF per complessivi 22 milioni unitamente ad accantonamenti straordinari in applicazione del modello Delta *Expected Credit Loss* sulle poste fuori bilancio per complessivi ulteriori 9 milioni.

Al 30 giugno 2020, il *Cost Income* di Gruppo, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 68,1% e pur riflettendo le citate dinamiche di costo conseguenti anche alla fase costitutiva del Gruppo evidenzia un miglioramento rispetto al 68,5% riscontrato a dicembre 2019.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	30/06/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(164)	(96)	(68)	70,8%
- di cui cancellazioni	(12)	(9)	(3)	33,3%
Crediti verso banche	(2)	3	(5)	n.s.
Titoli di debito OCI	(5)	8	(13)	n.s.
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3)	(1)	(2)	n.s.
Totale rettifiche / riprese di valore nette	(174)	(86)	(88)	102,3%

Nella misurazione dell'*impairment* dei crediti, il principio contabile IFRS 9 richiede di considerare non solo le informazioni storiche e correnti, ma anche quelle informazioni previsionali in grado di influenzare la recuperabilità delle esposizioni creditizie. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, conseguenza diretta della pandemia da Covid-19, unitamente alle variazioni del grado di rischio delle esposizioni oggetto di valutazione, ha comportato un incremento significativo delle rettifiche di valore dei crediti⁵ rispetto alle evidenze riportate a giugno 2019. A valere sulla semestrale 2020 infatti sono state effettuate rettifiche su crediti per complessivi 174 milioni di Euro, un valore più che raddoppiato rispetto agli 86 milioni accantonati a giugno 2019. Le rettifiche nette derivanti da cancellazioni, a giugno 2020, incidono per circa 12 milioni (contro i 9 milioni a giugno 2019), mentre le rettifiche di valore sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si attestano a 5 milioni (a giugno 2019 la voce evidenziava invece riprese di valore di valore per circa 9 milioni).

⁵ A tal proposito si rinvia a quanto specificato nel capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nel primo semestre", paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9".

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁶

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	573	555	18	3,2%
Esposizioni verso banche	2.739	1.166	1.573	134,9%
Esposizioni verso clientela	41.773	41.230	543	1,3%
- di cui al fair value	281	286	(5)	(1,7%)
Attività finanziarie	34.561	26.689	7.872	29,5%
Partecipazioni	72	89	(17)	(19,1%)
Attività materiali e immateriali	1.350	1.353	(3)	(0,2%)
Attività fiscali	848	872	(24)	(2,8%)
Altre voci dell'attivo	791	851	(60)	(7,1%)
Totale attivo	82.707	72.805	9.902	13,6%

PASSIVO				
Debiti verso banche	14.947	7.474	7.473	100,0%
Raccolta diretta	58.685	56.669	2.016	3,6%
- Debiti verso la clientela	52.957	50.055	2.902	5,8%
- Titoli in circolazione	5.728	6.614	(886)	(13,4%)
Altre passività finanziarie	103	101	2	2,0%
Fondi (rischi e oneri, personale)	427	386	41	10,6%
Passività fiscali	84	80	4	5,0%
Altre voci del passivo	1.891	1.611	280	17,4%
Totale passività	76.137	66.321	9.816	14,8%
Patrimonio di pertinenza di terzi	3	4	(1)	(25,0%)
Patrimonio netto del gruppo	6.567	6.480	87	1,3%
Patrimonio netto consolidato	6.570	6.484	86	1,3%
Totale passivo e patrimonio netto	82.707	72.805	9.902	13,6%

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 6° aggiornamento.

Al 30 giugno 2020 l'attivo del Gruppo ammonta a circa 82,7 miliardi (+13,6% rispetto ai 72,8 miliardi di dicembre 2019) e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela, che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato ed al fair value, per complessivi 41,8 miliardi risultando pari a circa il 51% del totale attivo (57% a fine 2019). Il portafoglio di proprietà ammonta a 34,6 miliardi ed è pari al 42% dell'attivo (37% a dicembre 2019), mentre i crediti verso banche si attestano a 2,7 miliardi e rappresentano il 3% circa dell'attivo di bilancio. L'espansione dell'attivo nel semestre (+ 9,9 miliardi) è determinata principalmente da un aggiornamento della strategia sul portafoglio di proprietà del Gruppo, a sostegno del margine di interesse, in risposta alle circostanze di carattere eccezionale conseguenti alla crisi innescata con il diffondersi della pandemia da Covid-19.

Il passivo è invece prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che, a giugno 2020, si attesta a 58,7 miliardi (+3,6% rispetto ai 56,7 miliardi di dicembre 2019), i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva, da debiti verso banche per circa 15 miliardi (a fronte dei 7,5 miliardi di fine anno precedente) e dal patrimonio netto del Gruppo, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo, pari a circa 6,6 miliardi (+1,3% rispetto a dicembre 2019).

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	Incidenza %	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	46.388	79%	44.472	1.916	4,3%
Depositi a scadenza	3.062	5%	3.301	(239)	(7,2%)
Pronti contro termine e prestito titoli	2.790	5%	1.695	1.095	64,6%
Obbligazioni	2.566	4%	3.258	(692)	(21,2%)
Altra raccolta	3.879	7%	3.943	(64)	(1,6%)
Raccolta diretta	58.685	100%	56.669	2.016	3,6%

L'elevata incertezza legata alla crisi pandemica da Covid-19 ha portato, nel primo semestre del 2020, ad un tendenziale aumento della propensione al risparmio da parte delle famiglie, un rinvio di spese per investimenti da parte delle imprese e ad un accumulo di attività liquide e non rischiose, in particolare sulle forme tecniche dei depositi e conti correnti.

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Bancario Cooperativo, a giugno 2020, è pari a circa 58,7 miliardi, mostrando una evoluzione positiva del +3,6% (+2,0 miliardi) rispetto al periodo di confronto. L'evoluzione è trainata dalla dinamica della raccolta a breve termine verso clientela, rappresentata principalmente da conti correnti e depositi a vista (79% della raccolta diretta) che risultano pari a 46,4 miliardi e sono in crescita di 1,9 miliardi rispetto a dicembre 2019.

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 8,4 miliardi pari al 14% dei volumi di raccolta diretta e risulta sostanzialmente stabile rispetto al periodo di confronto. I pronti contro termine, a giugno 2020, includono operazioni realizzate dalla Capogruppo con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 2,6 miliardi (contro l'1,5 miliardi di dicembre 2019).

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	Incidenza %	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	17.421	60%	16.391	1.030	6,3%
Fondi comuni e SICAV	5.623	19%	5.534	89	1,6%
Gestioni patrimoniali	5.940	21%	5.492	448	8,2%
Prodotti bancario-assicurativi	5.858	20%	5.365	492	9,2%
Risparmio amministrato	11.541	40%	11.229	312	2,8%
Obbligazioni	8.641	30%	8.278	362	4,4%
Azioni	2.900	10%	2.950	(50)	(1,7%)
Raccolta indiretta*	28.962	100%	27.620	1.342	4,9%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; la voce "Azioni" include i prodotti finanziari ETF ed i dati al 31 dicembre 2019 sono riesposti a perimetro omogeneo.

La volatilità dei mercati finanziari a seguito delle incertezze dovute all'emergenza sanitaria, con il crollo degli asset di mercato intervenuto nel mese di marzo, ha penalizzato la dinamica dell'aggregato raccolta indiretta nel primo trimestre dell'anno. A partire dal mese di aprile, tuttavia, il generalizzato miglioramento delle valorizzazioni di mercato e il buon andamento dei volumi collocati ha determinato un recupero sia del risparmio gestito ed assicurativo sia della raccolta amministrata e condotto il comparto verso una dinamica semestrale decisamente positiva.

A giugno 2020, la raccolta indiretta del Gruppo ammonta a circa 29,0 miliardi (+4,9% rispetto a fine dicembre 2019). Il risparmio gestito, pari a circa 17,4 miliardi (+6,3% rispetto al periodo di confronto), rappresenta circa il 60% della raccolta indiretta e presenta una dinamica evolutiva positiva che risulta trainata dalle performance semestrali delle gestioni patrimoniali e prodotti bancario-assicurativi con crescita rispettivamente dell'8,2% e del 9,2% circa. La componente amministrata si attesta invece a 11,5 miliardi e segna un incremento, su base semestrale, del 2,8% derivante in particolare dal significativo contributo del comparto obbligazioni che cresce del 4,4% rispetto a fine 2019, mentre risultano leggermente penalizzate le azioni che registrano una contrazione di 1,7% rispetto a dicembre 2019. Dal punto di vista della composizione, sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, l'aggregato raccolta indiretta riflette una equilibrata composizione tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate con la clientela.

La raccolta del Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrata per conto della clientela, al 30 giugno 2020 ammonta a 87,6 miliardi ed è stabilmente composta per il 67% dalla raccolta diretta e per il residuale 33% da raccolta indiretta con la componente di raccolta gestita che rappresenta circa il 19% dei volumi complessivi.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	30/06/2020	31/12/2019
Raccolta diretta	67%	67%
Raccolta indiretta	33%	33%

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	Incidenza %	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	41.492	99%	40.944	548	1,3%
<i>Mutui</i>	<i>30.881</i>	<i>74%</i>	<i>29.429</i>	<i>1.452</i>	<i>4,9%</i>
<i>Conti correnti</i>	<i>4.043</i>	<i>10%</i>	<i>4.707</i>	<i>(664)</i>	<i>(14,1%)</i>
<i>Altri finanziamenti</i>	<i>3.460</i>	<i>8%</i>	<i>3.578</i>	<i>(118)</i>	<i>(3,3%)</i>
<i>Leasing finanziario</i>	<i>582</i>	<i>1%</i>	<i>586</i>	<i>(4)</i>	<i>(0,7%)</i>
<i>Carte di credito, prestiti personali e CQS</i>	<i>715</i>	<i>2%</i>	<i>759</i>	<i>(44)</i>	<i>(5,8%)</i>
<i>Attività deteriorate</i>	<i>1.811</i>	<i>4%</i>	<i>1.885</i>	<i>(74)</i>	<i>(3,9%)</i>
Impieghi al fair value	281	1%	286	(5)	(1,7%)
Totale impieghi netti verso la clientela	41.773	100%	41.230	543	1,3%

La pandemia da Covid-19 ha profondamente mutato lo scenario macroeconomico causando, per una porzione significativa del semestre, uno *shock* generalizzato delle attività produttive che ha coinvolto contemporaneamente l'offerta (chiusura delle attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (contrazione dei consumi e riduzione dei redditi). Al fine di fronteggiare la crisi economica conseguente al diffondersi della pandemia, il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione alla propria clientela dei benefici previsti dai provvedimenti governativi al fine di offrire un sostegno economico al sistema produttivo, alle famiglie e supportare la tenuta sociale nei territori. Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati anche finanziamenti specifici proposti da molte Banche del Gruppo, con plafond dedicati a condizioni agevolate.

Al 30 giugno 2020 i crediti netti verso la clientela del Gruppo risultano pari a 41,8 miliardi, per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 41,5 miliardi, che registrano una evoluzione positiva su base semestrale del 1,3% (+548 milioni). L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui per 30,9 miliardi, che rappresentano il 74% del totale impieghi verso clientela, e conti correnti attivi per 4,0 miliardi pari al 10% circa del totale. La dinamica evolutiva vede da un lato una variazione semestrale positiva dei finanziamenti a scadenza (+4,9%, rispetto a dicembre 2019, la variazione dei mutui per complessivi 1,5 miliardi) e dall'altro una contrazione dei finanziamenti a breve termine, in particolare i conti correnti scendono nel semestre di 664 milioni. Tale dinamica, in ragione delle misure previste dai decreti governativi conseguenti alla crisi innescata con Covid-19, è connessa ad una rimodulazione delle esposizioni a vista verso forme di finanziamento garantite dallo stato, nonché agli effetti delle sospensive sui mutui che hanno interrotto i piani di ammortamento prestabiliti.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E delle Note illustrative, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate	4.090	(2.278)	1.812	55,7%
Sofferenze	1.940	(1.366)	574	70,4%
Inadempienze probabili	2.020	(895)	1.125	44,3%
Sconfinanti/scadute deteriorate	130	(17)	113	13,1%
- di cui forborne	1.609	(775)	834	48,2%
Esposizioni non deteriorate	40.355	(394)	39.961	1,0%
- di cui forborne	1.021	(80)	941	7,8%
Totale attività per cassa verso la clientela	44.445	(2.672)	41.773	6,0%

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2019			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate	4.191	(2.305)	1.886	55,0%
Sofferenze	1.960	(1.351)	609	68,9%
Inadempienze probabili	2.144	(942)	1.202	43,9%
Sconfinanti/scadute deteriorate	87	(12)	75	13,8%
- di cui forborne	1.536	(718)	818	46,7%
Esposizioni non deteriorate	39.656	(312)	39.344	0,8%
- di cui forborne	889	(55)	834	6,2%
Totale attività per cassa verso la clientela	43.847	(2.617)	41.230	6,0%

Il Gruppo, al 30 giugno 2020, presenta crediti netti verso la clientela per 41,8 miliardi, a fronte di un'esposizione lorda di 44,4 miliardi e fondi rettificativi per complessivi 2,7 miliardi che permettono di mantenere una copertura complessiva di portafoglio del 6,0%.

Le esposizioni nette in bonis, a giugno 2020, risultano pari a 40,0 miliardi (39,3 milioni a dicembre 2019) e presentano un'incidenza sugli impieghi totali del 95,7%, mentre il credito deteriorato netto, pari a circa 1,8 miliardi (1,9 miliardi a fine 2019), rappresenta il 4,3%. Questi indici confermano una struttura di portafoglio crediti del Gruppo Bancario Cooperativo che riflette una strategia volta a ridurre il credito deteriorato e che viene perseguita dal Gruppo pur in un contesto economico complicato per le conseguenze del Covid-19.

A giugno 2020, il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia posizioni a sofferenze per 574 milioni svalutate per complessivi 1,4 miliardi ed inadempimenti probabili pari a 1,1 miliardi con rettifiche di valore per 895 milioni. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto

al grado di rischio, sono evidenziati 834 milioni di esposizioni *forborne*, pari al 2% dei crediti complessivi e sostanzialmente stabili rispetto a dicembre 2019.

I crediti in bonis, a giugno 2020, presentano rettifiche di valore per 394 milioni che forniscono un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all'1% (a fronte di una copertura dello 0,8% a dicembre 2019). La voce include posizioni *forborne* il cui valore netto è pari a 941 milioni (2% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta al 7,8% (6,2% a dicembre 2019).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza ed inadempienza probabile, che rispettivamente si attestano al 70,4% e 44,3% (contro i 68,9% e 43,9% di dicembre 2019), permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito in un contesto congiunturale decisamente complicato.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito⁷.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	30/06/2020	31/12/2019	Variazione %
<i>NPL ratio</i>	8,7%	9,3%	(0,6%)
<i>Coverage NPL</i>	55,7%	55,0%	0,7%
<i>Texas ratio</i>	46,2%	47,5%	(1,3%)
Costo del rischio (bps)	82	76	+6 bps

L'indicatore NPL ratio al 30 giugno 2020 si attesta al 8,7%, in diminuzione rispetto al dato di fine anno precedente pari a 9,3%. L'andamento dell'indicatore mostra come il Gruppo stia proseguendo il suo percorso di miglioramento della qualità dell'attivo, con una progressiva riduzione dello *stock* di credito non performing, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza. In particolare, la riduzione è legata alle operazioni straordinarie di cessioni di esposizioni creditizie deteriorate, ai *write-off* e ai recuperi diretti conseguiti nel corso del semestre.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL's si riflette anche sul livello di copertura del credito deteriorato. Infatti, al termine del primo semestre del 2020 il Gruppo mostra un livello di Coverage NPL pari al 55,7%, in aumento rispetto al 55% registrato a dicembre 2019.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione trovano conferma nell'indicatore Texas ratio che si attesta, a giugno 2020, al 46,2%, mentre il costo del rischio del portafoglio creditizio ammonta a 82 bps (+6 bps rispetto al periodo di confronto) riflettendo il repentino deterioramento del contesto macroeconomico, conseguenza della pandemia da Covid-19, che con l'adozione dell'IFRS 9 porta ad un incremento dei parametri di rischio "*life-time*".

⁷ Il calcolo degli indici - NPL ratio, Coverage NPL e Texas ratio (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) - è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA *methodological guidance on risk indicators*, ultimo aggiornamento aprile 2020). L'indice Costo del rischio è invece determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito ed impieghi netti al costo ammortizzato (il dato semestrale esposto è annualizzato).

(Importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	30/06/2020		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	214	(1)	213
Società finanziarie e assicurative	1.190	(28)	1.162
Società non finanziarie	21.115	(1.850)	19.265
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	21.926	(793)	21.133
TOTALE	44.445	(2.672)	41.773

(Importi in milioni di Euro)

SETTORE ECONOMICO	31/12/2019		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	209	(1)	208
Società finanziarie e assicurative	1.140	(25)	1.115
Società non finanziarie	20.845	(1.785)	19.060
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	21.653	(806)	20.847
TOTALE	43.847	(2.617)	41.230

Nella rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica, risulta evidente come il Gruppo, riflettendo la natura delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 51% ed il 46% circa delle esposizioni verso clientela nette, con una conferma della dinamica evolutiva dei due comparti rispetto a dicembre 2019.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	310	309	1	0,3%
Passività finanziarie	(35)	(51)	16	(31,4%)
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	8.844	7.548	1.296	17,2%
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	25.397	18.822	6.575	34,9%
Totale portafoglio titoli	34.516	26.628	7.888	29,6%
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	8	7	1	14,3%
Passività di negoziazione (FVTPL)	(8)	(7)	(1)	14,3%
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	34.516	26.628	7.888	29,6%

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 30 giugno 2020, si attesta a 34,5 miliardi (+7,9 miliardi rispetto a dicembre 2019). Nel primo semestre 2020, a fronte del significativo mutamento del contesto macroeconomico e finanziario derivante dalla pandemia da Covid-19, è intervenuta una rivisitazione degli indirizzi strategici per la gestione del portafoglio di proprietà. Nel mese di marzo, infatti, sono stati definiti un nuovo target di dimensionamento, il progressivo innalzamento a una quota pari al 75% del valore complessivo di portafoglio in strumenti finanziari attribuiti al modello di business *Hold to Collect* (70% nel 2019) ed il mantenimento dell'obiettivo di incremento del grado di diversificazione. A fine giugno 2020 l'incidenza dei titoli governativi italiani è pari all'87% del portafoglio complessivo. Il restante portafoglio è composto da titoli governativi di altri Paesi dell'area euro, titoli obbligazionari corporate, fondi e titoli azionari.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore di banche clienti, attività effettuata dalla Capogruppo.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	34.004	26.151	7.853	30,0%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	60	64	(4)	(6,3%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	8.547	7.265	1.282	17,6%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	25.397	18.822	6.575	34,9%
Titoli di capitale	316	301	15	5,0%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	19	18	1	5,6%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	297	283	14	4,9%
Quote di OICR	231	227	4	1,8%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	231	227	4	1,8%
Totale attività finanziarie	34.551	26.679	7.872	29,5%

Al 30 giugno 2020 la composizione delle attività finanziarie vede quasi interamente titoli di debito (98%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	2.176	455	1.721	n.s.
Crediti verso altre banche	563	711	(148)	(20,8%)
<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	243	337	(94)	(27,9%)
<i>Depositi a scadenza</i>	151	281	(130)	(46,3%)
<i>Altri finanziamenti</i>	169	93	76	81,7%
Totale crediti (A)	2.739	1.166	1.573	134,9%
Debiti verso banche centrali	(13.063)	(4.803)	(8.260)	n.s.
Debiti verso altre banche	(1.884)	(2.671)	787	(29,5%)
<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	(386)	(293)	(93)	31,7%
<i>Depositi a scadenza</i>	(77)	(144)	67	(46,5%)
<i>Pronti contro termine</i>	(454)	(469)	15	(3,2%)
<i>Altri finanziamenti</i>	(967)	(1.765)	798	(45,2%)
Totale debiti (B)	(14.947)	(7.474)	(7.473)	100,0%
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(12.208)	(6.308)	(5.900)	93,5%

Al 30 giugno 2020 il totale dei crediti verso banche ammonta a 2,7 miliardi (+1,6 miliardi rispetto al 31 dicembre 2019) e comprende la liquidità detenuta presso la Banca Centrale, pari a 2,2 miliardi, che beneficia del meccanismo del *tiering*. La raccolta interbancaria, pari a 14,9 miliardi presenta un incremento semestrale di 7,5 miliardi riconducibile alle operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE in linea con l'attuazione della nuova strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo.

Il ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema è interamente rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-II, TLTRO-III e PELTRO. La voce "altri finanziamenti", principale componente dei debiti verso altre banche, è rappresentata da finanziamenti garantiti da titoli *eligible* BCE ottenuti dalle Banche affiliate nell'ambito della modalità di partecipazione alle operazioni TLTRO-II, per il tramite di altri intermediari bancari, ed effettuate prima della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	72	89	(17)	(19,1%)
Avviamenti	28	28	-	0,0%
Materiali	1.270	1.272	(2)	(0,2%)
Immateriali	52	53	(1)	(1,9%)
Totale immobilizzazioni	1.422	1.442	(20)	(1,4%)

Le immobilizzazioni al 30 giugno 2020 si attestano a 1,4 miliardi (-1,4% rispetto a dicembre 2020) ed includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B delle Note Illustrative del bilancio consolidato. La contrazione semestrale dell'aggregato partecipazioni (-20 milioni) è spiegata, in larga misura, dalla liquidazione di alcune di esse o dalle operazioni straordinarie di fusione che hanno interessato anche società del Gruppo (riorganizzazione industriale dei servizi informatici) precedentemente consolidate a patrimonio netto ed ora uscite dal perimetro partecipazioni.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Capitale	1.278	1.276	2	0,2%
Azioni proprie (-)	(869)	(869)	-	0,0%
Sovraprezzi di emissione	75	75	-	0,0%
Riserve	5.915	5.716	199	3,5%
Riserve da valutazione	45	55	(10)	(18,2%)
Strumenti di capitale	6	6	-	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	117	221	(104)	(47,1%)
Patrimonio netto del Gruppo	6.567	6.480	87	1,3%
Patrimonio di pertinenza di terzi	3	4	(1)	(25,0%)
Patrimonio netto consolidato	6.570	6.484	86	1,3%

A giugno 2020, il patrimonio netto consolidato di Gruppo ammonta a circa 6,6 miliardi con una dinamica che è guidata dalla variazione delle riserve e dall'apporto dell'utile di periodo. Le azioni proprie rappresentano il capitale della Capogruppo detenuto dalle Banche affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d'esercizio della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio consolidati

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	
	Patrimonio Netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.151	26
Effetto del consolidamento delle società controllate	5.294	121
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	69	1
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(20)	
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(31)
Altre rettifiche di consolidamento	73	
SALDI COME DA BILANCIO CONSOLIDATO	6.567	117

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

(importi in milioni di Euro / percentuali)	30/06/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1 - CET 1	6.815	6.742
Capitale di classe 1 - TIER 1	6.821	6.747
Totale fondi propri - Total Capital	6.839	6.771
Totale attività ponderate per il rischio	32.839	34.193
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	20,75%	19,72%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	20,77%	19,73%
Total Capital Ratio (Fondi propri / Attività di rischio ponderate)	20,83%	19,80%

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	28.947	30.101	(1.154)	(3,8%)
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	33	39	(6)	(15,4%)
Rischio di mercato	91	122	(31)	(25,4%)
Rischio operativo	3.768	3.768	-	0,0%
Altri requisiti prudenziali		163	(163)	(100,0%)
Totale RWA	32.839	34.193	(1.354)	(4,0%)

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

A fine giugno 2020, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) del Gruppo, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti già menzionati, ammonta a 6.815 milioni di Euro, il capitale di classe 1 (Tier 1) ammonta a 6.821 ed il totale dei fondi propri (*Total Capital*) ammonta a 6.839 milioni di Euro. Il CET1 capital ratio si attesta al 20,75% (19,72% a dicembre 2019), il Tier 1 capital ratio è pari a 20,77% (19,73% a dicembre 2019) ed il Total capital ratio è pari a 20,83% (19,80% a dicembre 2019).

Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il *core business* del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo industriale, comprensivo della Capogruppo e delle società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPLs e gestione del risparmio.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla Governance per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.



*Il gruppo industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di seguito commentati.

Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il credito cooperativo, permette alle banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

Il piano strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	30/06/2020					Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Crediti clientela lordi	10.226	9.343	9.578	9.708	4.178	43.033	42.553	480	1,1%
<i>di cui performing</i>	9.253	8.593	8.665	8.846	3.698	39.056	38.487	569	1,5%
<i>di cui non performing</i>	973	750	913	862	480	3.977	4.066	(89)	(2,2%)
Rettifiche di valore	587	514	596	567	316	2.580	2.520	60	2,4%
Crediti clientela netti	9.639	8.829	8.982	9.141	3.862	40.453	40.033	420	1,0%

L'operatività delle Banche affiliate risulta prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli.

Il totale dei crediti lordi delle Banche affiliate ammonta, al 30 giugno 2020, a 43 miliardi di Euro e prosegue lungo un sentiero di crescita iniziato nel 2019, anno di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Italiano. L'analisi territoriale del credito erogato conferma un'allocazione omogenea su 4 delle 5 aree territoriali in cui il Gruppo è suddiviso con una minor incidenza nell'area Sud e Isole che, pur in presenza di un numero rilevante di Banche affiliate, si compone di entità di dimensioni mediamente ridotte.

La crescita del credito performing, nei primi sei mesi dell'anno, risulta pari a 569 milioni (+1,5% rispetto a dicembre 2019), secondo una dinamica comune a tutte le aree territoriali e con un trend più marcato nelle aree Sud e Isole (+3,5%) e Nord Est (+2,3%). A livello di controparte si conferma la maggior esposizione verso famiglie e PMI locali.

L'evoluzione delle masse del credito e la ripartizione omogenea sul territorio di competenza confermano il ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita e la ripresa economica dei territori di riferimento in un contesto fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria Covid-19.

In linea con la strategia di Gruppo, l'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti lordi scende all'8,7% (rispetto al 9,3% registrato a dicembre 2019) supportata dalla riduzione dello stock di crediti deteriorati pur in assenza di operazioni straordinarie di cessione del credito. A livello territoriale l'area più virtuosa risulta il Nord Est, mentre l'incidenza più elevata dei crediti non performing è riferita all'area Sud e Isole.

A conferma di una strategia di Gruppo particolarmente attenta alla gestione del rischio di credito e pur in presenza di una contrazione dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti risultano ulteriormente in crescita. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano fra i più elevati del sistema bancario nazionale.

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA	30/06/2020					Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Raccolta complessiva	19.946	17.632	18.745	16.233	6.717	79.273	77.513	1.760	2,3%
Raccolta diretta	13.576	11.610	12.717	11.463	5.951	55.317	54.517	800	1,5%
Raccolta indiretta*	6.371	6.022	6.027	4.769	767	23.956	22.996	960	4,2%
<i>di cui Amministrata</i>	1.905	2.265	2.526	1.582	434	8.711	8.470	241	2,8%
<i>di cui Gestita</i>	4.466	3.757	3.502	3.188	333	15.245	14.526	719	4,9%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato

La raccolta complessiva di Gruppo risulta pari a 79,3 miliardi (+1,8 miliardi rispetto a dicembre 2020) confermando, anche nei primi sei mesi dell'anno, il trend di crescita registrato nel 2019 e l'importante capacità di raccolta delle Banche affiliate.

La raccolta diretta si attesta a 55,3 miliardi di Euro, in crescita di 800 milioni rispetto a fine 2019 (pari a +1,5%) incorporando, almeno in parte, una mutata propensione al rischio dei risparmiatori che scelgono forme di investimento maggiormente liquide e poco rischiose (effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19).

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali rispetta proporzionalmente la dinamica territoriale descritta per le masse di credito con una crescita generalizzata su tutte le aree territoriali ed in presenza di una dinamica più marcata nelle aree Sud e Isole (+4.1%) e Nord Est (+2.7%).

Tutte le aree evidenziano nel rapporto fra impieghi e raccolta uno strutturale avanzo di risorse che determinano un elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Bancario Cooperativo. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA che allocano queste risorse principalmente a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese nei territori di riferimento.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate si attesta, a giugno, a circa 24 miliardi⁸, con una crescita di 1 miliardo nei primi sei mesi dell'anno. L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si conferma al 30% con una situazione differente tra le diverse aree territoriali passando dal 34% del Nord Est all'11% dell'area Sud e Isole. Analizzando la composizione della raccolta indiretta si osserva una prevalente incidenza dei prodotti di raccolta gestita, fatta eccezione per l'area Sud e Isole dove i volumi risultano tuttavia molto contenuti. I volumi della raccolta gestita sono trainati dalle

⁸ La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

dinamiche positive dei prodotti di banca assicurazione (+9,2% rispetto a dicembre) e dei Fondi e Sicav con un incremento rispetto a dicembre del 3,0% circa. La dinamica dei primi sei mesi dell'anno evidenzia un contributo crescente anche del comparto amministrato, con un incremento di 241 milioni rispetto a dicembre 2019 (+2,8%).

L'operatività nel comparto della raccolta indiretta, in particolare con riferimento al risparmio gestito, vede da sempre le Banche affiliate in ritardo rispetto al resto dell'industria bancaria avendo storicamente privilegiato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. Il trend ha visto un cambio in particolare negli ultimi anni che sono stati accompagnati da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di elevato livello. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI	30/06/2020					Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	136	122	112	131	75	577	575	2	0,4%
Commissioni nette	54	59	64	61	26	265	266	(1)	(0,5%)
Margine intermediazione	200	193	212	210	108	924	884	40	4,5%

Il contributo economico derivante dal margine di interesse si attesta complessivamente, per le Banche affiliate, a 577 milioni, pari al 62% del margine di intermediazione. Pur in un contesto caratterizzato, ormai da anni, da tassi di interesse ai minimi storici e crescente pressione commerciale, il margine di interesse del primo semestre 2020 si conferma in linea con la redditività del medesimo periodo 2019 (+0.4%). Il contributo del margine di interesse alla redditività complessiva si conferma quindi elevato, in linea con l'operatività bancaria prevalentemente tradizionale che caratterizza le Banche affiliate e quindi il Gruppo nel suo complesso. La fonte principale di reddito rimane la tipica attività di raccolta di risparmio e impiego creditizio fatta sui territori di insediamento delle Banche affiliate. A questa si deve poi aggiungere l'investimento dell'eccesso di liquidità prevalentemente in titoli di emittenti governativi o nei confronti della Capogruppo.

Le commissioni nette delle Banche affiliate, a giugno 2020, ammontano complessivamente a 265 milioni, in linea con la dinamica del 2019 e con un contributo omogeneo delle diverse aree del Centro Nord del territorio in cui opera il Gruppo. La contribuzione media delle commissioni nette delle aree territoriali al margine di intermediazione si attesta al 29% con un'incidenza territoriale che passa dal 24% del Sud e Isole fino al 31% del Nord Est.

Dall'analisi di ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità delle Banche affiliate di proporre ai soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità da servizi. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

Gruppo industriale

Il Gruppo industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e *back office*, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude"). Con decorrenza 1° luglio 2020 si è perfezionato l'ultimo passaggio della razionalizzazione dell'offerta nell'ambito ICT e *back office* con la fusione in Allitude di Cesve S.p.A. e Bologna Servizi Bancari S.r.l. (nel seguito anche "CESVE" e "BSB");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Credit Solutions S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Centrale Casa S.r.l. e la collegata Centrale Trading S.r.l.

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo industriale al 30 giugno 2020.

(Importi in milioni di Euro)

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	1.412	1.294	118	9,1%
di cui performing	1.299	1.169	130	11,1%
di cui non performing	113	125	(12)	(9,9%)
Rettifiche di valore	92	97	(5)	(5,3%)
Crediti clientela netti	1.320	1.197	123	10,3%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento ai crediti verso clientela, il contributo del Gruppo industriale ai risultati patrimoniali del Gruppo Cassa Centrale è riconducibile principalmente alle attività della Capogruppo e della società controllata Claris Leasing. I crediti lordi verso clientela, per un ammontare pari a circa 1,4 miliardi, sono concentrati infatti su tali realtà, e vedono accantonati fondi rettificativi per circa 92 milioni con crediti netti pari a 1,3 miliardi. Rispetto alla fine dell'esercizio precedente viene registrata la crescita dei crediti performing per 130 milioni (+11%), principalmente come risultato dell'espansione del portafoglio crediti della Capogruppo. Continua invece il processo di riduzione dei crediti deteriorati che, a seguito di un'attenta e prudente gestione, si riducono di 12 milioni rispetto al 31.12.2019 (-10%). Le rettifiche di valore, pur in un contesto sfavorevole conseguente alla pandemia Covid-19, scendono di circa 5 milioni per effetto soprattutto della contrazione dei crediti non performing. Come effetto di quanto detto sopra i crediti verso clientela netti del Gruppo Industriale crescono di 123 milioni (+10%).

(Importi in milioni di Euro)

RACCOLTA*	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	Variazione %
Raccolta Complessiva	8.374	6.776	1.598	23,6%
Raccolta diretta	3.368	2.152	1.216	56,5%
Raccolta indiretta**	5.006	4.623	383	8,3%
di cui Amministrata	2.830	2.758	71	2,6%
di cui Gestita	2.176	1.865	311	16,7%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

** La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; al 30.06.2020 i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto amministrato ed i dati al 31.12.2019 sono riesposti a perimetro omogeneo.

La raccolta da clientela del Gruppo Industriale ammonta a 8,4 miliardi ed è attribuibile al perimetro della Capogruppo. Per 3,4 miliardi è composta da raccolta diretta che risulta rappresentata principalmente da operazioni con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia. La raccolta indiretta⁹ ammonta invece a circa 5 miliardi e si riferisce per circa 2,2 miliardi, pari al 43%, alla componente di risparmio gestito con una operatività riconducibile prevalentemente ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali, mentre il risparmio amministrato è pari a 2,8 miliardi e rappresenta il 57% dei volumi di raccolta indiretta con operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario.

(Importi in milioni di Euro)

MARGINI E COMMISSIONI*	30/06/2020	30/06/2019	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	24	18	6	32,6%
Commissioni nette	46	45	1	2,9%
Margine di intermediazione	81	81	0	0,3%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

La composizione dei ricavi evidenzia la natura orientata alla prestazione di servizi del Gruppo industriale. Le Commissioni nette, infatti, ammontano a 46 milioni e rappresentano il 57% del Margine di intermediazione, mentre il Margine di interesse, pari a 24 milioni, ne rappresenta il 30%. In particolare, si registra rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente la crescita del Margine di interesse per circa 6 milioni, mentre il margine da servizi risulta sostanzialmente stabile, così come il Margine di intermediazione.

Di seguito una breve disamina del Gruppo industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

⁹ La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include invece la componente collocata attraverso banche.

1. Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato ad un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- Governance e supporto.

Finanza

In ambito finanza Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle altre Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi di accesso ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela retail che per la gestione del portafoglio di proprietà: nel corso dei primi sei mesi del 2020 Cassa Centrale Banca ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 28 miliardi di Euro (in aumento di circa il 70% rispetto allo stesso periodo nel 2019) e su mercati azionari per circa 1,7 miliardi di Euro (+8% rispetto ai primi 6 mesi del 2019).

Per quanto concerne l'operatività sul comparto interbancario, l'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto Collateral" si è significativamente incrementata raggiungendo, a fine giugno 2020, il valore di 12,6 miliardi di Euro a fronte di 2,6 miliardi di Euro di fine 2019. La dinamica è stata guidata principalmente dall'accentramento presso Cassa Centrale Banca dell'accesso al programma TLTRO-III. A livello di Gruppo Cassa Centrale il

ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a fine giugno 2020, era pari a 13,1 miliardi di Euro ed interamente rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-II, TLTRO-III e PELTRO.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore delle altre Banche clienti. Nel corso del primo semestre 2020 sono stati negoziati derivati OTC per un nozionale originario complessivo pari a 14 milioni di Euro. Le tipologie di derivati OTC presenti in portafoglio si configurano in *interest rate swap* (IRS) e opzioni su tasso.

Un'ulteriore attività che viene svolta nell'ambito dei servizi di supporto alla Tesoreria delle Banche affiliate e clienti è la negoziazione di divisa estera. Nel primo semestre 2020 il volume delle negoziazioni a pronti e a termine in divisa estera (pari a 1,6 miliardi di Euro) hanno registrato un marginale incremento rispetto a quello del primo semestre 2019 (+0,6%) segnale di una stabilizzazione dei volumi dopo il sensibile incremento seguito alla creazione del Gruppo Cassa Centrale (evento che ha comportato l'attivazione del servizio ad alcune Banche affiliate precedentemente operanti con altri intermediari).

La Direzione Finanza offre da sempre anche servizi volti alla gestione della relazione con i clienti risparmiatori che nel tempo sono diventati un elemento di eccellenza nella complessiva offerta commerciale di Cassa Centrale Banca.

Tra questi, i principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca (nel seguito anche "GPM") hanno chiuso il primo semestre 2020 con 8,3¹⁰ miliardi di Euro di masse gestite. Le linee di investimento sono commercializzate da 120 banche ed il lancio, già a partire dalla fine del 2018, delle linee a commissioni variabili (le cui masse hanno raggiunto a giugno 2020 oltre 400 milioni di Euro) si è dimostrato commercialmente vincente grazie alla possibilità per il cliente di avere un profilo commissionale funzione del risultato ottenuto dal portafoglio nel periodo di riferimento. Nel

¹⁰ L'importo è riferito a gestioni patrimoniali collocate direttamente da Cassa Centrale Banca per circa 2,2 miliardi di Euro, gestioni patrimoniali collocate attraverso banche per circa 4,8 miliardi, gestioni patrimoniali istituzionali per 680 milioni e fondi pensione, sui quali CCB ha delega di gestione, per 700 milioni di Euro.

corso dell'anno è stato anche approntato un rilevante processo di evoluzione dell'offerta delle Gestioni Patrimoniali Private rimodulando le proposte sulla base dell'importo investito ed introducendo tre nuove tipologie di gestione: le Private Silver (da 250 a 500 mila Euro), le Private Gold (da 500 mila a 1,25 milioni di Euro) e le Private Platinum (da 1,25 milioni di Euro). Al crescere dell'importo investito corrisponde un aumento degli strumenti utilizzabili e delle possibilità di personalizzazione della gestione. I piani di Investimento programmato (PIP) - introdotti nel 2016 - sono ormai utilizzati diffusamente dalle banche: attualmente sono 16 mila i piani attivi. Si tratta di uno strumento che si è dimostrato molto difensivo ed utile a gestire le fasi di maggiore volatilità di mercato, riducendo il rischio sul *timing* di ingresso e offrendo la possibilità ai clienti di entrare gradualmente sul mercato o di prendere beneficio senza uscire dall'investimento. Con riguardo alle performance dei portafogli, dopo le forti difficoltà sui mercati finanziari del mese di marzo, il recupero messo a segno nel secondo trimestre ha permesso alle linee di tornare a fine del primo semestre 2020 in molti casi in prossimità dei valori di inizio anno, se non addirittura in aumento.

A fronte delle misure di contenimento del virus e della necessità di dare supporto alle banche collocatrici in un contesto molto volatile del mercato, la Direzione Finanza ha trovato modalità alternative di sostegno all'azione commerciale e di consulenza sulla clientela da parte delle banche. A tal fine - con la collaborazione del Servizio Commerciale Finanza e Bancassicurazione - è stato introdotto il "format CCB#LIVE" utilizzando la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le view di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale e coinvolge circa 600 consulenti delle Banche del Gruppo.

- **Funds Partner:** alle Banche affiliate e alle Banche clienti esterne al perimetro Gruppo, viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi di case terze denominata *Funds Partner*. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere ad un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi

collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con track record inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi tool forniti da *Morningstar*, la reportistica fornita dalle 12 case di investimento e i "portafogli esempio" conformi al profilo di rischio MiFID. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di soggetto incaricato dei pagamenti. Le masse intermedie hanno superato a giugno 2020 i 2,2 miliardi di Euro.

- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 23 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di *advisor* per l'individuazione delle migliori strategie di investimento. Gli attivi monitorati dal servizio a fine giugno 2020 sono superiori ai 200 milioni di Euro.

Credito

La Direzione Credito di Cassa Centrale Banca offre supporto alle Banche affiliate ed alle società del Gruppo nell'attività creditizia e, con riferimento a tali aspetti, guida l'attività di indirizzo e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo. In ambito Credito, il Gruppo ha definito le proprie linee guida di politica creditizia per il 2020 in un contesto antecedente alla diffusione dell'epidemia Covid-19. Tali linee erano state elaborate in previsione di una limitata crescita del commercio mondiale e in particolare considerando un modesto aumento del PIL dell'Italia. I principali obiettivi dell'attività creditizia del Gruppo desumibili dalle linee guida possono essere riassunti nei seguenti: (i) ottimizzazione dell'*asset allocation* del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività creditizia; (iii) prevenzione del degrado della qualità del credito, nel medio periodo, in particolare sui maggiori gruppi di rischio.

L'insorgere dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 ha profondamente mutato lo scenario macroeconomico causando uno *shock* generalizzato delle attività produttive che ha coinvolto contemporaneamente l'offerta (chiusura delle attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (contrazione dei consumi e riduzione dei redditi). Tale scenario ha inciso anche sull'attività bancaria che ha iniziato a registrare i primi rilevanti impatti dell'emergenza nel mese di marzo 2020 con un deciso ridimensionamento dell'operatività commerciale. Il radicale cambiamento del contesto operativo e degli *outlook* attesi per il futuro

hanno imposto una revisione delle linee guida di gestione del portafoglio crediti del Gruppo. Negli ultimi giorni del semestre è stata avviata una specifica progettualità, sul portafoglio crediti, finalizzata a valutare la sostenibilità prospettica del debito da parte delle imprese tenendo conto di:

- analisi di scenario e valutazione dei tassi di deterioramento e decadimento sui diversi settori;
- valutazioni degli impatti derivanti dalle misure di sostegno ex-lege o concesse d'iniziativa;
- applicazione delle stime settoriali 2020/21 sui bilanci 2018/19 delle singole imprese con l'obiettivo di effettuare una proiezione dei *cash-flow* attesi e quindi di valutare la relativa sostenibilità del debito.

Tra gli obiettivi di gestione del portafoglio crediti è stata individuata una strategia mirata a garantire un adeguato sostegno alle imprese attraverso la concessione di nuovi finanziamenti a valere sulle misure governative previste dal c.d. Decreto Liquidità ed incentivando il ricorso alle garanzie di Stato al fine di ottimizzare la rischiosità del portafoglio. Resta inalterata nell'erogazione dei nuovi finanziamenti la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoriale e soprattutto dimensionale. In particolare, quest'ultimo aspetto (quello dimensionale) è considerato di fondamentale importanza e rappresenta la trave portante della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture corporate del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie (moratorie e nuovi finanziamenti) a valere dei decreti "Cura Italia" e "Liquidità", in relazione agli impatti dell'emergenza da Covid-19, si rinvia a quanto riportato nel capitolo dedicato al contesto operativo conseguente a Covid-19 nel Gruppo Cassa Centrale (in particolare al paragrafo relativo alle iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio).

Il Gruppo Cassa Centrale Banca ha confermato la partecipazione alle diverse iniziative promosse dall'Associazione Bancaria Italiana in favore sia dei privati ("Fondo di Solidarietà mutui" e "Fondo di Garanzia per la Prima

Casa") che delle imprese (Accordo per il credito 2019 - Imprese in ripresa 2.0). Per quanto riguarda l'attività nel settore dei crediti convenzionati/agevolati, è proseguita la collaborazione con i principali riferimenti del settore nazionali (ad es. Medio Credito Centrale, MISE per la Sabatini, ISMEA e Sace), territoriali, regionali, le Associazioni di Categoria e i vari Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi presenti sul territorio nazionale.

In particolare, nel corso del 2020 sono state firmate alcune convenzioni, in aggiunta a quelle relative all'emergenza Covid-19 già citate in altro paragrafo, di cui si elencano le più rilevanti:

- Veneto Sviluppo S.p.A. - accordo ai sensi della DGR (Veneto) n. 618 del 19 maggio 2020 (adesione in proprio e per conto delle Banche operanti in Veneto);
- Finpiemonte S.p.A. - schede tecniche di misura LR 07/2018 art. 22 e LR 17/2018 (adesione in proprio e per conto delle Banche operanti in Piemonte);
- accordo per la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui, in scadenza nell'anno 2020, erogati in favore degli Enti locali (adesione di Cassa Centrale Banca - le Banche affiliate hanno aderito direttamente alla misura).

L'attività di valutazione creditizia delle controparti bancarie è da sempre un'attività di fondamentale rilevanza che ha assunto, con l'avvio del Gruppo Cassa Centrale, una valenza ancor più significativa e strategica. L'evoluzione nel tempo di quest'attività è favorita grazie all'istituzione di periodici incontri di approfondimento con tutte le Banche affiliate.

Credito al consumo

Nel corso del primo semestre 2020 Cassa Centrale Banca, attraverso l'attività della propria Area di business specializzata, ha proseguito lo sviluppo delle attività volte al presidio diretto del segmento di mercato del credito al consumo.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato da attività di erogazione di prestiti personali a *brand* Prestipay in linea con le attese, il primo semestre del 2020 è stato significativamente condizionato dalla progressiva sospensione dell'attività produttiva e dall'implementazione delle misure di contenimento intraprese dal governo per arginare la diffusione della pandemia da Covid-19.

L'introduzione, a partire da marzo 2020, dei provvedimenti di *lockdown* finalizzati alla riduzione del rischio di contagio ha fortemente inciso sull'operatività delle filiali delle Banche affiliate del Gruppo con una importante ricaduta anche sulle attività di erogazione di prestiti personali.

La Direzione Credito al Consumo ha sempre supportato l'operatività delle Banche affiliate e, seguendo i protocolli aziendali specifici a tutela della salute e sicurezza dei propri collaboratori, ha garantito la continuità operativa anche grazie all'immediato ricorso allo *smart working*.

Per far fronte alla grave crisi economica e sociale indotta dall'aggravarsi della pandemia si è tempestivamente provveduto ad:

- assicurare alle famiglie clienti delle banche del Gruppo l'accesso alla moratoria delle rate dei prestiti personali Prestipay previste per le fasce di clientela in difficoltà, anticipando quanto in seguito introdotto dallo specifico protocollo di intesa Assofin per il credito al consumo;
- attivare meccanismi di gestione delle richieste di finanziamento della clientela a distanza secondo quanto previsto dal c.d. "Decreto Liquidità" (D.L. 23/2020).

A partire dal mese di maggio, l'agilità del modello di business adottato ha consentito alla Direzione Credito al Consumo di reagire con prontezza al progressivo allentamento delle misure restrittive ed al riavvio dell'operatività delle filiali delle banche convenzionate, permettendo un'immediata ripresa delle attività di erogazione sui livelli dell'anno precedente.

Sul fronte dei risultati complessivi del primo semestre 2020, le erogazioni di prestiti personali a *brand* Prestipay si sono attestate a 74 milioni di Euro registrando una contrazione di circa il 35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contrazione comunque inferiore a quella registrata nel mercato di riferimento nel segmento dei prestiti personali (-40,1%).

Infine, relativamente alle attività progettuali sviluppate dall'Area di business specializzata, le risorse interne hanno curato tutti gli aspetti e le attività previste a piano; il prolungato periodo di *lockdown* non ha inciso particolarmente sulla gestione del progetto di *start-up* di Prestipay S.p.A. - la NewCo specializzata nel segmento del credito al consumo controllata da Cassa Centrale Banca S.p.A., il cui avvio operativo è previsto nel 2021.

In particolare, le più significative attività hanno riguardato l'individuazione,

la contrattualizzazione e la definizione degli aspetti operativi con i fornitori specializzati, la progettazione dei *workflow* di processo, la creazione ed il testing delle *scorecard* proprietarie, la predisposizione dell'architettura informatica complessiva nell'ambito ICT, la realizzazione dei siti web dispositivi, con la definizione dei *Business Requirement*, la parametrizzazione degli ambienti, l'esecuzione dei *System Integration Testing* e degli *User Acceptance Testing*, la formazione delle risorse interne sugli applicativi ICT ed il *deployment* dell'ambiente in produzione.

Sistemi di pagamento

Il mercato dei sistemi di pagamento sta attraversando un periodo di forte rinnovamento ed elevata competitività. Si assiste ad una diffusione crescente dei pagamenti digitali su canali messi a disposizione dalle banche o soluzioni innovative offerte da nuovi operatori che si muovono sul mercato. In questo contesto molto dinamico, i sistemi di pagamento per il Gruppo Cassa Centrale rappresentano una struttura di servizio e supporto delle società del Gruppo e si muovono su cinque diversi ambiti di attività, ovvero (i) Regolamenti, (ii) Estero, (iii) Servizi accentrati, (iv) Tesoreria, (v) Monetica al fine di sviluppare nuovi servizi, mettendoli a disposizione delle Banche affiliate al Gruppo, per consentire alle stesse di essere competitive e fidelizzare la propria clientela.

Durante il periodo di emergenza conseguente all'espandersi della pandemia da Covid-19, i sistemi di pagamento hanno assicurato la continuità operativa dei servizi offerti modulando al meglio la gestione delle risorse (con operatività da remoto ed in sede) al fine di garantire il presidio di tutte le operazioni, in particolare di quelle che necessitano di una presenza fisica presso l'azienda (lavorazione effetti, assegni, documenti estero, etc.).

Di seguito vengono meglio specificati i singoli ambiti di attività e servizi offerti.

Regolamenti

Relativamente all'ambito regolamenti, l'emergenza da Covid-19 ha comportato una riorganizzazione di molte attività al fine di garantire la continuità operativa dei servizi erogati. Sono stati avviati interventi molto complessi soprattutto per garantire il pagamento delle pensioni, degli incentivi e sussidi riconosciuti dallo Stato (ed Enti collegati) a favore dei cittadini e delle imprese e per la gestione del contante. Con riferimento a quest'ultimo

aspetto, particolarmente complessa è stata l'attività posta in essere, durante il *lockdown*, per garantire l'alimentazione degli ATM e mantenere costantemente operativo il servizio. Sono stati inoltre realizzati, in tempi rapidissimi, i nuovi applicativi per gestire i pagamenti dei sussidi che l'INPS ha iniziato ad erogare nel mese di aprile 2020 ed il servizio regolamenti ha inoltre garantito il presidio continuativo delle procedure relative ai bonifici, agli incassi commerciali, ai *sepa direct debit*, ai *check image truncation*.

In aprile 2020 è stato inoltre avviato il servizio "*SCT Instant*" che consente l'esecuzione di bonifici istantanei in Euro tra clienti i cui conti sono situati all'interno dell'area SEPA. Il servizio viene erogato con modalità continuativa ed il tempo limite per l'esecuzione di una transazione è di 20 secondi. I pagamenti istantanei segneranno un passaggio importante per i sistemi di pagamento e aiuteranno gli utenti a razionalizzare i processi per la transizione al digitale.

Estero

Durante il *lockdown*, il servizio estero ha garantito il regolare funzionamento dei regolamenti e pagamenti in ambito internazionale ed è stato uno dei servizi chiamati ad una maggiore presenza operativa presso la sede, in ragione delle lavorazioni esclusivamente cartacee previste per assegni, effetti esteri e soprattutto per la gestione delle pratiche riferite alle operazioni di credito documentario import ed export. Nell'ambito del Servizio estero sono state curate numerose operazioni internazionali riferite all'approvvigionamento di dispositivi medici durante il periodo di maggiore emergenza Covid-19.

Servizi Accentrati

I servizi accentrati hanno curato l'attivazione nel GBC di una nuova procedura interbancaria "Spunta Banca DLT" per la spunta automatica dei conti correnti reciproci. La procedura, realizzata dalla SIA S.p.A. in collaborazione con "ABI-Lab", consente alle banche di individuare rapidamente disallineamenti nelle transazioni interbancarie e si configura come sperimentazione che utilizza una infrastruttura tecnologicamente avanzata (c.d. "AbiLabChain") in futuro potenzialmente a disposizione di altri servizi evoluti. Alla procedura hanno aderito anche alcune banche extra Gruppo Bancario Cooperativo che si avvalgono dei sistemi Informativi gestiti da Allitude.

Tesoreria Enti Pubblici

L'area sistemi di pagamento include anche l'attività di tesoreria svolta per alcuni enti pubblici del territorio italiano. Al 30 giugno 2020 il numero

complessivo degli enti gestiti è pari a 861. Gli enti dotati di mandato informatico sono attualmente 553, a conferma del costante impegno nell'introduzione di modalità più moderne per l'erogazione del servizio. Nell'ambito del servizio è stato fornito inoltre un supporto alle Banche affiliate per la partecipazione a 37 gare per servizi di tesoreria (21 delle quali vinte). Nel corso della prima parte del 2020 è proseguita l'attività per lo sviluppo della nuova applicazione di tesoreria che verrà rilasciata nel mese di agosto 2020.

Monetica

L'attività inerente alla monetica è rivolta prevalentemente al supporto delle banche che hanno aderito al servizio "ABI Unico 3599" (debito e credito) e che collocano i prodotti prepagati di Cassa Centrale Banca.

Il comparto è quello che ha subito i maggiori impatti negativi derivanti dall'emergenza Covid-19, soprattutto durante il periodo di *lockdown*. A partire da fine maggio, con la riduzione delle restrizioni sui movimenti delle persone e la ripresa delle attività produttive, si è rilevata un'inversione di tendenza e anche le transazioni hanno ripreso un sentiero di crescita. Nei primi cinque mesi del 2020, tuttavia, il calo dei volumi delle transazioni processate, rispetto all'anno precedente, è stato di circa il 35% ed anche il rilascio dei nuovi strumenti di pagamento ha subito una decelerazione pur continuando ad essere inserito in un trend positivi. A giugno 2020 le carte di debito si attestano a circa 1,37 milioni (rispetto ai circa 1,3 milioni a dicembre 2019), le carte prepagate sono 360 mila, le carte di credito 338 mila, i POS 66 mila, mentre gli ATM 2400. Nell'ambito del servizio monetica è stato poi attivato il progetto che consentirà, entro la fine di ottobre 2020, di adempiere agli obblighi previsti per la "*Strong Customer Authentication*" nelle operazioni e-commerce disposte con le Carte Prepagate. Sta inoltre proseguendo l'attività per il rilascio di nuovi prodotti previsti nel l'anno 2021 (Carta di Debito Internazionale e Bancomat Pay Business).

Governance e supporto

Nel corso del primo semestre del 2020 le funzioni di *Governance* e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La recente nascita del Gruppo ha portato a strutturare all'interno della Direzione Pianificazione e HR il presidio dedicato ad assicurare la gestione

dei rapporti e delle comunicazioni nei confronti delle Autorità, Organismi di Vigilanza comunitari, nazionali e della comunità finanziaria.

Sempre in ambito Pianificazione sono proseguite le attività rivolte a coordinare un'ordinata evoluzione industriale del Gruppo con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte allo:

- sviluppo e condivisione delle linee di indirizzo del piano operativo di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una piattaforma informatica integrata con tutte le società del Gruppo e sviluppata con l'obiettivo di assicurare coerenza tra la pianificazione di ogni singola Banca affiliata e quella del Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del primo semestre 2020 sono proseguite le attività di rafforzamento delle strutture deputate al Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza e Fiscale, al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnaletici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La Direzione Operations ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientati sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela sia all'adeguamento a normative esterne. In particolare, nel corso dell'emergenza Covid-19, la Direzione Operations ha coordinato le iniziative necessarie a garantire la continuità operativa dei processi critici supportando la declinazione di misure e modalità di contenimento del rischio di contagio. Nell'ottica della revisione del modello organizzativo del Gruppo è proseguito il percorso di rafforzamento e consolidamento della struttura organizzativa della Direzione Operations attraverso interventi specifici negli ambiti Governo

e Sicurezza IT, Governo Servizi, Organizzazione e *Cost Management & Procurement*.

In ambito Governo e Sicurezza IT, come conseguenza dell'emergenza "Covid-19", sono state intraprese diverse iniziative per abilitare l'operatività ICT da remoto e per rafforzare il presidio dei sistemi ICT. È stato istituito uno specifico comitato di valutazione di "*change software*" al fine di minimizzare i rischi ICT e operativi nella fase di emergenza. È stato poi assunto il ruolo di coordinamento complessivo del programma di migrazione delle Banche Gesbank verso il sistema target SIB2000 e formalizzato, in modo coerente al piano industriale di Gruppo, il piano strategico ICT 2020-2022 e il piano operativo dei progetti ICT 2020 in collaborazione con l'Organizzazione. Durante il primo semestre, in ambito Governo e Sicurezza IT è intervenuta inoltre una riorganizzazione interna con l'obiettivo di rafforzare i presidi di data governance, sicurezza e rischi ICT, *performance & cost management* ICT, processi e metodi ICT, architetture ICT.

L'ambito Governo Servizi, nel primo semestre del 2020, è stato caratterizzato da un ampliamento della struttura che ha permesso di coordinare diverse iniziative di trasformazione industriale inerenti all'ambito Operations del Gruppo Bancario Cooperativo. In particolare, nell'ambito del progetto di integrazione societaria dei centri servizi informatici e bancari del Gruppo, il Governo Servizi ha contribuito a supportare l'integrazione operativa ed organizzativa delle società Bologna Servizi Bancari S.r.l. (BSB) e CESVE S.p.A. (CESVE) in Allitude S.p.A. (Allitude). Il Governo Servizi ha promosso poi la riallocazione delle risorse nelle strutture di Allitude in coerenza con il piano di specializzazione e trasformazione dei poli dei servizi di *back office*. Con riferimento al progetto di migrazione delle Banche Gesbank, il Governo Servizi ha dedicato un impegno significativo a garanzia della continuità nell'erogazione dei servizi di *back office* e amministrativi richiesti dalle banche oggetto di migrazione.

L'Organizzazione vede una struttura dei presidi articolata in (i) Sviluppo Organizzativo, Demand Management e Project Portfolio Management; (ii) Processi, Normativa Interna e *Business Continuity*; (iii) Digital dedicata al supporto progettuale su iniziative in ambito *digital e innovation*. Il Servizio ha proseguito il supporto progettuale in molteplici ambiti, in particolare è stata avviata la revisione del processo e della metodologia di gestione delle diverse tipologie di richieste, provenienti dalle unità di business e dell'IT stesso, attraverso un meccanismo operativo strutturato di "*demand management*" in stretta collaborazione con Allitude. È stato inoltre avviato

un percorso di stabilizzazione della gestione integrata dei processi e della normativa interna per fornire supporto, in termini di presidio della "*business continuity*", durante l'emergenza da Covid-19.

In ambito *Cost Management & Procurement* sono proseguite le attività volte alla predisposizione di unica piattaforma tecnologica per uniformare i processi e per gestire l'albo fornitori con l'obiettivo di ottenere procedure standardizzate per tutte le Banche affiliate.

La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha presidiato la gestione delle attività di carattere operativo e amministrativo nei confronti degli Organi Sociali della Capogruppo, fornendo altresì supporto e consulenza di carattere societario alle Banche affiliate ed alle Società del Gruppo. Significativo il supporto operativo e consulenziale assicurato alle Banche affiliate nella fase propedeutica alle assemblee di approvazione del bilancio 2019, assemblee che si sono svolte facendo ricorso alla figura del Rappresentante Designato in luogo della presenza fisica dei soci a seguito delle disposizioni restrittive sul distanziamento sociale e il divieto di assembramento. Intensa è stata anche l'attività di supporto assicurata nel processo di analisi condotto dalle Banche affiliate ai fini dell'autovalutazione degli organi aziendali e delle verifiche in merito ai requisiti dei relativi esponenti aziendali. Il carico di lavoro si è particolarmente intensificato nelle ultime settimane del semestre a valle del rinnovo di numerosi consigli di amministrazione delle Banche affiliate, da parte delle assemblee di approvazione del bilancio 2019.

La Direzione Legale ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica e alla gestione delle cause in corso con attività di consulenza mirata. Un ruolo fondamentale è stato inoltre esercitato nelle attività connesse all'operazione c.d. Carige.

L'elemento di novità costituito dal Gruppo sul panorama economico nazionale richiede investimenti in ambito comunicazione e media oltre ad un coordinamento delle attività riferite ai Rapporti Istituzionali. Sotto questi aspetti, il primo semestre 2020 ha visto una intensificazione delle attività svolte sia delle Banche affiliate sia della Capogruppo, funzionali in particolare a:

- predisporre un adeguato percorso finalizzato alla redazione della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario, predisponendo la piattaforma per l'alimentazione dei dati e attribuendo compiutamente ruoli e tempistiche alle banche;

- organizzare tali attività nel pieno rispetto delle previsioni normative e regolamentari, intrattenendo costruttive relazioni con gli Organi di controllo preposti;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile con i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito. A tal fine, sono stati realizzati strumenti di comunicazione ad uso delle Banche affiliate, sia cartacei che digitali, con presentazioni dedicate in occasione delle Assemblee Territoriali. Sono stati veicolati interventi specifici come la "Comunità di pratica" che riunisce le funzioni specialistiche delle banche e delle società controllate con l'obiettivo di mettere a fattor comune le esperienze sui territori delle singole realtà;
- accrescere, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno attraverso anche la direttrice dei *social network* (in particolare LinkedIn) e coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo;
- definire obiettivi di sostenibilità a livello di Gruppo, che siano realizzabili e rendicontabili.

2. Servizi ICT e *back office*

A seguito della nascita della società Allitude S.p.A. il 1° gennaio 2020, si è consolidato il processo di graduale integrazione e standardizzazione operativa che ha coinvolto l'area dei servizi informatici e bancari del Gruppo Bancario Cooperativo e che è stato poi completato con l'ingresso in Allitude di BSB e CESVE.

Il primo semestre 2020 è stato caratterizzato da numerose attività a supporto delle esigenze implementative del Gruppo sia di carattere funzionale che tecnologico. Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo 2020 ed approvate dai competenti organi deliberanti. In tale ambito, in particolare, sono state sviluppate le soluzioni corrispondenti ad esigenze derivanti dal dotarsi dei requisiti operativi coerenti alla qualifica del Gruppo come ente vigilato *significant*.

A fronte dell'emergenza Covid-19, si è manifestata l'esigenza per Allitude di garantire al Gruppo Bancario, in tutte le sue articolazioni organizzative,

la continuità operativa dei servizi ICT e di *Back Office*. Tale ruolo è stato tempestivamente svolto attraverso molteplici iniziative tra le quali l'abilitazione, per il personale di CCB e di Allitude, al lavoro in modalità *smart working*. Importante è stata inoltre l'attività di sviluppo collegata alle esigenze di implementazione delle nuove policy, regolamenti e controlli della Capogruppo tra cui la Gestione Incidenti ICT, il Piano strategico ICT 20-22, la Gestione dei Cambiamenti ICT e la Data Governance.

È proseguito il supporto operativo ed organizzativo previsto per l'inizio delle migrazioni delle Banche affiliate operanti su sistema informativo *Gesbank* verso il sistema informativo *SIB2000*. Parallelamente sono continuati gli sviluppi *in house* di nuovi contenuti sui sistemi informativi di Gruppo e si è provveduto a selezionare ed acquistare le migliori soluzioni di mercato per far fronte a molte delle nuove esigenze specialistiche emerse.

I principali interventi hanno riguardato l'evoluzione di piattaforme e di applicativi a livello di Gruppo per la gestione delle seguenti operatività:

- il controllo ed il monitoraggio del rischio di liquidità e tasso;
- la gestione e il governo dei crediti deteriorati;
- l'evoluzione della piattaforma di business intelligence e *datawarehouse* di Gruppo;
- la gestione delle segnalazioni di vigilanza di Gruppo, per le quali è in corso l'installazione di una nuova specifica piattaforma;
- il monitoraggio della liquidità e delle operazioni di *funding* e di copertura in *real time*;
- la gestione centralizzata dei processi di ciclo passivo con il raggiungimento di *cost saving* a livello di Capogruppo;
- il bilancio consolidato;
- la tesoreria e finanza di Gruppo;
- i sistemi di pagamento, tra le quali l'avvio della modalità di bonifici "*SCT Instant*";
- il processo di pianificazione e controllo di gestione.

Va ricordato inoltre che molte delle attività delle società in oggetto sono realizzate non solo nei confronti delle Banche affiliate, ma anche delle

altre banche clienti, siano esse banche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o altre banche clienti (banche popolari, casse di risparmio, etc.).

I ricavi da servizi delle società di servizi ICT del Gruppo Cassa Centrale¹¹, a giugno 2020, si attestano a circa 112 milioni di Euro, dei quali 104 milioni relativi solamente ad Allitude, mentre i costi ammontano a 80 milioni di Euro (72 milioni di Euro relativi ad Allitude). L'utile complessivo è pari a 24,4 milioni di Euro.

3. Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing, attraverso convenzioni specifiche per la distribuzione dei prodotti delle società controllate, rappresenta un importante aspetto del rafforzamento commerciale del Gruppo Bancario Cooperativo. In un contesto dominato dalle incertezze conseguenti al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, che ha sensibilmente inciso sul volume pianificato dei contratti di leasing stipulati, nel primo semestre 2020 Claris Leasing S.p.A., tramite le rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, ha realizzato 379 contratti per complessivi 67,9 milioni di Euro (rispetto ai dati dello stesso periodo dell'anno 2019 si rileva un incremento del 198% nei volumi dello stipulato: una dinamica di crescita spiegata dal fatto che la stipula delle convenzioni per la distribuzione dei prodotti è avvenuta proprio nei primi mesi dell'esercizio precedente).

Per quanto concerne la qualità degli attivi, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale. L'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing, a giugno 2020, si è attestata al 4,4%, in contrazione rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2019, pari al 5,2%.

Per quanto riguarda la concessione di moratorie Covid-19, nel corso del primo semestre 2020, sono stati sospesi 963 contratti, per un importo totale di 187 milioni di Euro (32,8% del totale dei crediti). L'80,8% di tali sospensioni è derivato dall'applicazione del D.L. "Cura Italia", mentre il restante 19,2% è stato conseguente all'applicazione della moratoria ABI oppure derivante da iniziative specifiche intraprese da Claris Leasing.

Complessivamente nel semestre, Claris leasing S.p.A. registra un utile netto pari a 1,3 milioni di Euro (-20,5% rispetto allo stesso periodo del 2019).

Si segnala infine che, nel primo semestre 2020, la società Claris Rent S.p.A. (costituita nel mese di dicembre 2019, con socio unico la controllata Claris Leasing S.p.A.) ha proseguito nell'attività di preparazione alla sua operatività, in attuazione del progetto di sviluppo del noleggio a lungo termine, con il lancio della prima campagna a favore dei dipendenti del Gruppo Cassa Centrale. A questo, si è aggiunta l'attività di locazione operativa a favore dei clienti delle Banche affiliate del Gruppo ampliando così la gamma di prodotti commercializzati.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A.. Nel primo semestre del 2020, l'accordo di intermediazione ha permesso di concludere, presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo, 368 contratti per un totale stipulato di circa 63 milioni di Euro.

4. Servizi assicurativi

Il business dei servizi assicurativi è presidiato dal Gruppo Assicura del quale fanno parte Assicura Agenzia S.r.l., controllata al 100% dalla Capogruppo e detentrici di una partecipazione pari al 100% in Assicura Broker S.r.l..

Le società Assicura Agenzia ed Assicura Broker, che presentano il nuovo *brand* rivisto nei primi mesi dell'anno ed allineato alla *corporate identity* della Capogruppo, hanno consolidato il ruolo di società di riferimento per lo sviluppo dell'offerta assicurativa delle Banche affiliate ed hanno ampliato i loro rapporti di collaborazione attraverso accordi commerciali anche con banche esterne al perimetro del Gruppo Bancario Cooperativo estendendo così il perimetro di attività all'intero territorio nazionale.

Con riferimento ad Assicura Agenzia, dopo un primo bimestre di forte crescita, il diffondersi dell'epidemia Covid-19, mutando profondamente lo scenario di riferimento, ha condizionato lo sviluppo delle attività originariamente pianificate e le modalità operative.

Pur in presenza di un contesto complicato, il progressivo processo di razionalizzazione ed efficientamento delle procedure operative e la digitalizzazione degli archivi attuati nell'ultimo biennio, unitamente alla

tempestiva fornitura a tutti i dipendenti di PC collegati in VPN e telefoni cellulari, hanno consentito un'efficiente continuità operativa e garantito una costante assistenza alle banche ed ai clienti. È stato invece necessario sospendere le erogazioni dei corsi di formazione in aula e le visite presso le banche, utili per accrescere le competenze e le professionalità indispensabili per lo sviluppo di un'adeguata consulenza in materia assicurativa e previdenziale. Per contro sono proseguite, rispettando le originarie pianificazioni, le attività mirate all'aggiornamento del catalogo prodotti con l'attivazione di interessanti novazioni, l'inserimenti di ulteriori garanzie assicurative su alcune soluzioni già presenti nell'offerta (quali le coperture catastrofali nella polizza sulle abitazioni e la totale revisione dell'offerta multirischio per le imprese) e con la realizzazione di nuovi prodotti (in particolare nel comparto degli investimenti ove si segnala la nuova polizza multiramo "Amissima Vita").

Nel corso dei primi sei mesi del 2020, nonostante il grave calo del secondo bimestre a seguito del *lockdown* imposto dalla crisi sanitaria, la nuova produzione è comunque cresciuta, rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente, da 450 milioni a 483 milioni di Euro con un incremento complessivo del 7%. Il risultato è ascrivibile principalmente allo sviluppo del comparto vita finanziario (+6% con 426 milioni di Euro) ed alla crescita nel collocamento delle polizze temporanee caso morte (+10%) che hanno compensato il decremento delle polizze danni CPI (*Credit Protection Insurance*). Il portafoglio complessivo è aumentato dell'11% superando i 4,9 miliardi di Euro (dei quali oltre 202 milioni sono imputabili all'area *protection*) con 584.838 polizze attive al 30 giugno 2020.

Il totale delle provvigioni erogate alle banche ha superato i 16 milioni di Euro, rilevando un incremento complessivo rispetto al 2019 del 19%, ed ha generato commissioni nette per Assicura Agenzia pari a 2,9 milioni di Euro. L'utile semestrale della società è pari a 1,6 milioni di Euro (+203% rispetto a giugno 2019).

Assicura Broker nel corso del primo semestre del 2020, oltre ad aver garantito l'operatività dei servizi offerti mettendo velocemente tutti i propri dipendenti nelle condizioni di operare da remoto, ha fornito ai propri clienti prodotti con coperture assicurative utili a mitigare il rischio derivante dall'epidemia Covid-19 supportando così un'attività commerciale in rallentamento e svolta ove possibile in modalità online.

¹¹ Nel perimetro delle società di servizi ICT del Gruppo Cassa Centrale si considerano Allitude S.p.A. e CESVE S.p.A..

Complessivamente nel primo semestre del 2020 si è comunque registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Queste ultime sono giunte ad un importo di 2,3 milioni, pari ad un incremento del 17% sull'anno precedente, portando l'utile semestrale lordo a circa 1 milione di Euro.

Tale incremento, oltre che dall'attività commerciale svolta che ha permesso di acquisire nuovi clienti, deriva anche dal fatto che gli effetti della crisi economica creata dalla pandemia non sono ancora arrivati ad incidere sugli importi dei premi assicurativi. I premi potranno risentire in futuro di una flessione in conseguenza della riduzione dei fatturati delle aziende clienti e/o della chiusura di alcune di esse, ma il risultato positivo del primo semestre consente di mantenere inalterato le previsioni per il 2020.

5. Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di *asset management* interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il fondo comune di investimento NEF.

I Fondi NEF sono collocati da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti (in totale 174 collocatori) che si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero l'intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative e di regolamento degli ordini relativi ai fondi sottoscritti.

Le masse *under management* di NEF commercializzate per il tramite di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il primo semestre 2020 a poco meno di 4 miliardi di Euro, con una raccolta di periodo che ha superato i 285 milioni di Euro ed un incremento medio del numero di quote superiore al 10%. L'effetto del *lockdown* ha pesato in termini di raccolta in modo importante soprattutto sul mese di marzo (con una fuoriuscita netta di 4 milioni) a fronte di una raccolta media mensile che oscilla generalmente tra i 50 e 60 milioni.

I PAC (piani di accumulo), principale strumento di crescita dei servizi di gestione collettiva del risparmio, permettono di canalizzare circa 50 milioni di Euro al mese di nuova raccolta e, pur evidenziando qualche segnale di difficoltà nei mesi di marzo ed aprile, registrano una crescita nel semestre di 13.400 posizioni arrivando, a giugno 2020, ad un numero complessivo di posizioni in essere pari a circa 420 mila.

Con riferimento alle dinamiche di mercato, dopo i minimi raggiunti il 20 marzo, con i fondi azionari che perdevano più del 30% rispetto a inizio anno e gli obbligazionari che presentavano un ribasso medio del 5% (oltre -15% per gli *high yield* ed i mercati emergenti obbligazionari), si è registrata una forte fase di recupero dei mercati, supportata dagli interventi delle Banche Centrali e dei governi, che ha permesso alla maggior parte dei comparti di ritornare sui valori di inizio periodo. Nel semestre i comparti che hanno raccolto maggiormente in termini di quote sono stati i seguenti: NEF *Ethical Global Trends SDG* (+38%), NEF *Target 2025* (+21%) e NEF *Ethical Balanced Conservative* (+20%). Quelli che invece hanno subito maggiormente le prese di profitto sono comparti che avevano fornito importanti performance ai clienti: NEF *Euro Equity* (-1%) e NEF *Emerging Market Equity* (+0,6%). Continua a destare grande interesse la componente etica del fondo NEF, che ha consentito di mettere a disposizione della rete commerciale una gamma di quattro fondi (uno obbligazionario, due bilanciati, uno azionario). Le masse investite in tale ambito ammontano a circa 800 milioni di Euro.

6. Altri servizi

Centrale Credit Solutions S.r.l. (nel seguito anche "CCS") ha per oggetto principalmente l'attività di consulenza in operazioni di finanza straordinaria quali cessione di crediti deteriorati, cartolarizzazioni e *project financing* ed assicura inoltre, per il tramite di società specializzate del settore, il supporto amministrativo ad altre società del Gruppo operanti nel settore immobiliare.

Nel corso del primo semestre 2020, CCS si è occupata prevalentemente della strutturazione, in qualità di advisor, della prima operazione di cartolarizzazione assistita dalla garanzia dello stato GACS del Gruppo Cassa Centrale. A tale operazione, denominata Buonconsiglio 3, hanno aderito complessivamente 40 istituti di credito italiani (34 appartenenti al Gruppo) e con essa verranno smobilizzati crediti in sofferenza per complessivi 700 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Per CCS, il bilancio semestrale chiuso al 30 giugno 2020 registra una perdita pari a circa 108 mila Euro, ma si prevede che il fatturato della società verrà sostenuto, già a partire dal secondo semestre, con notevoli introiti. In particolare, nel mese di luglio 2020, è atteso l'incasso commissionale derivante dalla conclusione dell'operazione di cessione crediti pro-soluto

"CCS NPL 8" per un totale di circa 1,1 milioni di Euro (operazione strutturata da CCS, in qualità di advisor, nel corso del 2019).

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche "CSI") è stata costituita per consentire l'acquisto, la vendita, la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all'attività di Cassa Centrale Banca con l'obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso del semestre, CSI ha proseguito - per il tramite di società specializzate - l'attività di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri riguardanti immobili acquisiti da procedure concorsuali. Durante il mese di giugno 2020 è stato acquistato il cosiddetto "Ex Dopolavoro Ferroviario", l'immobile sito in Piazza Centa n. 3 e confinante con l'edificio della sede centrale di Cassa Centrale Banca, con interessanti prospettive di sviluppo e di ampliamento degli spazi adibiti ad uffici e sale riunioni. A fronte dei ricavi derivanti dalle vendite di alcuni spazi commerciali e parcheggi e dalle locazioni di alberghi e uffici e dedotti i costi fissi (ammortamenti, spese condominiali, IMU/IMIS) si registra, nel primo semestre 2020, una lieve perdita di circa Euro 62 mila.

L'attività di intermediazione immobiliare è svolta dal Gruppo tramite la controllata Centrale Casa S.r.l. ed ha l'obiettivo di supportare le Banche affiliate nel soddisfare le necessità della clientela intenzionata a vendere o ad acquistare compendi immobiliari di vari tipi. La società opera dunque quale intermediario fra domanda e offerta. Questo tipo di operatività che viene condotta, nel rispetto della normativa vigente, in maniera del tutto autonoma rispetto all'attività prettamente bancaria, consente al Gruppo di attuare delle politiche di *cross selling* di servizi e prodotti tipicamente ancillari all'acquisto/vendita di un immobile.

L'attività svolta nel corso del primo semestre del 2020 è stata influenzata negativamente dal *lockdown*, con una significativa riduzione del volume degli affari, dei contatti e degli appuntamenti per la visita degli immobili da acquisire e anche dei sopralluoghi con potenziali clienti acquirenti. Grazie all'attività degli agenti, alle segnalazioni delle banche, al sito aziendale ed alla presenza su portali internet anche a livello internazionale, durante il periodo, sono stati comunque contattati 1.150 nuovi potenziali clienti. Oltre alla ordinaria attività rivolta alle compravendite immobiliari, anche

grazie all'operatività della rete di agenti, sono stati conclusi diversi contratti di affitto ed offerti servizi di consulenza specialistica.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di *trading on line* offerto da Directa Sim, nel corso degli anni la Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche "Centrale Trading" o "CT") ha stretto accordi con varie società che hanno permesso di ampliare la gamma dei servizi offerti alle Banche affiliate al Gruppo e ad altre banche terze. Gli istituti di credito convenzionati, a giugno 2020, erano 167 capillarmente distribuiti sul territorio nazionale. Nel tempo Centrale Trading ha sviluppato una serie di attività complementari ed ha stretto accordi con diverse società (Italpreziosi S.p.A., Six Financial Information, WebSim e MasterChart) al fine di fornire servizi in grado di soddisfare le esigenze dei propri clienti e potenziare i flussi reddituali. Rilevante è stato anche nel primo semestre del 2020 l'impegno profuso nelle attività di assistenza alle banche convenzionate nel pieno rispetto dei protocolli e delle normative Covid-19.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano, opera in un contesto macroeconomico che risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, non solo riconducibili alle ancora incerte prospettive di ripresa dell'economia acutizzate dallo scoppio dell'emergenza sanitaria Covid-19, al perdurare dei tassi negativi, ai continui provvedimenti emanati in Europa ed in Italia, ma anche con riferimento alla stessa riforma del Credito Cooperativo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni (c.d. "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e sana gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i rapporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali si basa quindi su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale il Gruppo può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei rischi, anche in funzione delle modifiche che hanno permeato il contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo, è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate presso la Capogruppo e pertanto è compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di business coerenti con i tratti distintivi delle singole Banche affiliate ed in linea con una equilibrata gestione del rischio.

Tali obiettivi sono volti a definire:

- le strutture organizzative idonee alla individuazione e gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;

- le linee strategiche volte a salvaguardare gli assetti patrimoniali, economici e di liquidità del Gruppo;
- le azioni da attivare per la salvaguardia delle finalità mutualistiche delle Banche affiliate, nel rispetto del Contratto di Coesione e del relativo Accordo di Garanzia nei quali le Banche affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Il *framework* metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi aziendali considerando sia lo scenario macroeconomico che il profilo di rischio individuale e che mira a stimolare la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF), il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire una assunzione di rischio in linea con le aspettative dei soci nel rispetto del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria ed è costituito da un insieme integrato di normative aziendali, processi operativi, flussi informativi supportati dal sistema informativo aziendale e dai sistemi di *reporting* periodico.

Il *framework* sviluppato dalla Capogruppo si articola nei seguenti principali ambiti:

- **Organizzativo:** è qui ricompresa la definizione dei compiti e delle responsabilità degli Organi Aziendali coinvolti nel RAF e nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Società del Gruppo, al fine di assicurare unitarietà nella sua gestione. All'interno di tale ambito, oltre alla definizione dei flussi informativi, è previsto l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni in quadro di complessiva coerenza. In tale ambito sono gestite le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, i

processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del rischio di liquidità (ICAAP e ILAAP), operazioni di maggior rilievo, la pianificazione strategica ed operativa, il sistema dei controlli interni.

- **Metodologico:** mediante la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie di riferimento, nonché la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi.
- **Applicativo:** mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza e la definizione dei requisiti funzionali per lo sviluppo delle attività.

Il *framework* definisce i principi generali in termini di propensione al rischio, i presidi adottati con riguardo al profilo di rischio complessivo ed i principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono i seguenti:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio, adeguatezza patrimoniale, stabilità reddituale, solida posizione di liquidità, attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività del Gruppo;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività e mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier1 ratio*, del *Tier1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare i periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio* e gap impieghi-raccolta;
- **redditività**, attraverso il monitoraggio di indicatori quali, ad esempio, il *cost income* e ROA.

La definizione del RAF ed i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo Bancario Cooperativo, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione unitaria dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, sono state adottate le policy e regolamenti comuni all'interno del Gruppo, emanati dalla Capogruppo.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nel processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nel RAF adottato dal Gruppo sono state definite le soglie di:

- *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;

- *allerta*, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento della stessa è prevista la segnalazione ad appropriati livelli gerarchici e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della "soglia di *tolerance*";
- *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *risk capacity*, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, il Gruppo ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle funzioni *risk-taking*. Si precisa, inoltre, che tale processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito descritte:

- **Identificazione**: attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di Vigilanza, nel modello di business attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo.
- **Misurazione/Valutazione**: attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio.
- **Prevenzione/Mitigazione**: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica ex-ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica ex-post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dal Gruppo, attraverso due macro attività:

- **Monitoraggio**: attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione**: attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito

ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

A seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile della predisposizione e gestione del RAF del GBC ed ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione.

Mappa dei rischi

La mappatura dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica ed il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai *regulators* e le migliori di mercato. A tal fine il Gruppo ha individuato i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi, condotta a livello di Gruppo e determinata in occasione della definizione del RAF (approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), è frutto delle attività finalizzate alla stesura del Resoconto ICAAP/ILAAP 2020. Tali attività, propedeutiche alla revisione e all'aggiornamento della mappa dei rischi rilevanti del Gruppo Bancario Cooperativo, sono state avviate negli ultimi mesi del 2019 e si sono concluse nel corso del primo trimestre del 2020.

L'analisi è stata svolta valutando le condizioni operative attuali del Gruppo e quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente oppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale. Tale analisi ha tenuto conto altresì del principio di proporzionalità

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si è articolato in

tre fasi principali:

- l'identificazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e l'analisi, ricerca ed individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo;
- l'applicazione dei criteri di rilevanza ai rischi potenzialmente rilevanti, attraverso delle analisi quali-quantitative;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, finalizzata alla definizione della "Short list" dei rischi rilevanti per il Gruppo in base alle risultanze delle analisi precedenti.

Sulla base delle analisi svolte il Gruppo ha identificato i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. operazioni *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

Rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze, ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per il *pricing*. Il rischio di base deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi maturati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio da cartolarizzazione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate

Rischio che la quota di attività vincolate detenute sia di misura tale da limitare il grado di liquidabilità dell'attivo dell'ente.

Principali azioni e funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

I rischi identificati all'interno della mappa dei rischi, possono essere classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio strategico e rischio immobiliare;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità alle norme, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischio connesso all'assunzione di partecipazioni e rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza complessiva di ciascun rischio si basano sull'analisi congiunta della rilevanza per operatività ed esposizione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito consiste nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte e si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo, in

tutto o in parte, l'oggetto del contratto.

Tale rischio è pertanto riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione del credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con la *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali ed operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche Affiliate.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

In forza del contratto di coesione con le Banche affiliate, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni ed omogenei per lo svolgimento delle attività riferite all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio. Le regole ed i criteri definiti dalla Capogruppo intervengono sulla misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale ed il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, la classificazione delle posizioni di rischio, gli interventi in caso di anomalia, i criteri di classificazione, la politica degli accantonamenti, la classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, la classificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate nel Regolamento del Credito di Gruppo nell'ambito del quale la Capogruppo definisce inoltre le autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per

ciascuna Banca Affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca Affiliata, nel rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio del Gruppo.

La Capogruppo definisce la strategia ed il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca Affiliata. Inoltre, fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche Affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico/reddituali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in *risk-limits* e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di *escalation*, ed inoltre attraverso la declinazione di soglie di monitoraggio previste per gli stessi vengono predisposte le politiche di rischio creditizie. I secondi hanno carattere gestionale, con l'obiettivo di favorire un adeguato monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio

di credito, costituendo, in tal maniera, un sistema funzionale di monitoraggio continuo della situazione economica e patrimoniale, rappresentando un supporto alle decisioni assunte dagli Organi aziendali. Essi, pertanto, sono parte integrante del RAF, consentendo di prevenire il superamento delle soglie critiche che potrebbero compromettere il rispetto delle soglie di appetite e di monitoraggio definite nel RAS.

La Direzione Risk Management conduce controlli finalizzati a monitorare, su base periodica, le esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), che si sostanziano nelle attività di verifica sistematica del monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie (in particolare di quelle deteriorate), nella valutazione di coerenza e correttezza delle classificazioni, nell'accertamento della congruità degli accantonamenti e nel controllo dell'adequazione del processo di recupero delle esposizioni creditizie e del relativo grado di irrecuperabilità.

Tali controlli si svolgono con attività che includono il monitoraggio di fenomeni e indagini puntuali di processo, i cui esiti dei controlli possono condurre o meno alla determinazione di rilievi.

La Direzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. "OMR") eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

La Direzione Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso), e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di *Credit Risk Mitigation* (nel seguito anche “CRM”), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come tecniche di attenuazione del rischio di credito (dette anche *Credit Risk Mitigation* - CRM) ammissibili, le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte Tre, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170;

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate o protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello *stock* NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, in particolare:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST - *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività di derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT).

Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment* - CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - “rischio generico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.

- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di “grandi esposizioni” prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli “clienti” o “gruppi di clienti connessi”. Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Politica per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento"

che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea quindi con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nella policy sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* - ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi 10 contributori di finanziamento.
- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso.
- **Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata:** serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni ed i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni.
- **Rinnovo del finanziamento (*funding*):** serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi

finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese.

- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo.
- **Maturity Ladder:** serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è quindi possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Gestione dei Rischi e dalla Direzione Risk Management.

Il Gruppo misura e monitora la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Rischio di tasso di interesse del *banking book*

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla

situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

Il Gruppo ha attivato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai Fondi Propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nelle Direzioni Finanza delle Banche e nella Direzione Risk Management le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*.

Nel corso del primo semestre del 2020 il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo *Ermas* di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Sono stati performati anche gli stress definiti dalle linee citate linee guida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni di un certo

importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dall'Area Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Direzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Direzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare

perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dall'Area Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (ed ai correlati *risk owner*). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dal Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai *risk owner* e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio

informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Responsabile della Sicurezza e il Responsabile della Funzione ICT, in ottemperanza e adesione ai riferimenti ed alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, accertano il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare

efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti ed integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5, del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo, con lettera del 25 novembre 2019, i requisiti SREP consolidati del Gruppo, in vigore dal 1° gennaio 2020.

Il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, un requisito SREP

complessivo (*total SREP capital requirement* - TSCR), pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1).

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Successivamente, il 12 marzo 2020 il *Single Supervisory Mechanism* (SSM) per le banche *significant* e il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, sono intervenuti permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, alle banche è consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer* (CCB, pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance* - P2G) e del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR).

Inoltre, sono state anticipate le regole di diversificazione del *Pillar 2 Requirement* (P2R) contenute della CRD V (art. 104) e inizialmente pianificate per gennaio 2021, permettendo alle Banche di soddisfare una parte del requisito di secondo pilastro anche attraverso strumenti di AT1 (*Additional Tier 1*) e di T2 (*Tier 2*), rispettivamente nella misura massima del 18,75% e del 25% del P2R.

Con riferimento alle richieste dell'Autorità di Risoluzione in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del 2019 sono state avviate con il SRB (*Single Resolution Board*) le attività volte a definire il target MREL (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) da assegnare al Gruppo. Tali attività sono proseguite nel corso del primo semestre del 2020.

Completamento del c.d. “pacchetto bancario”

Il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 876/2019, la Direttiva (UE) n. 878/2019, il Regolamento n. 877/2019, la Direttiva (UE) n. 879/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, parte integrante e

coronamento del c.d. “pacchetto bancario” indirizzato a innalzare la resilienza del sistema bancario e finanziario europeo adeguando il *framework* prudenziale europeo agli indirizzi condivisi, a livello internazionale, dal Comitato di Basilea (nel seguito anche “BCBS”) e dal Consiglio per la Stabilità Finanziaria (nel seguito anche “FSB”).

Le citate disposizioni sono entrate in vigore il 27 giugno 2019 con il Regolamento (UE) n. 876/2019 (c.d. “CRR 2”), le cui disposizioni si applicano - con alcune eccezioni - dal 28 giugno 2021, sono recepiti nell'ordinamento comunitario gli standard emanati dal BCBS su (i) capacità di assorbimento delle perdite (*Total Loss Absorbing Capacity* - TLAC) degli enti a rilevanza sistemica globale; (ii) nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato; (iii) nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte; (iv) trattamento prudenziale delle esposizioni verso controparti centrali; (v) coefficiente di netto di finanziamento stabile (NSFR); (vi) coefficiente di leva finanziaria.

Sono inoltre modificate le disposizioni inerenti alla c.d. “informativa di III Pilastro”, per adattarne i contenuti alle modifiche richiamate, nonché gli obblighi di segnalazione alle autorità competenti da parte delle banche.

Il Gruppo monitora con attenzione, nell'ambito delle ordinarie attività di presidio dell'adeguatezza patrimoniale e della qualità dei trattamenti prudenziali e segnalatici, le novità introdotte dal pacchetto bancario sia in ordine alla opportuna considerazione delle stesse nella definizione degli indirizzi operativi prospettici, sia per l'avvio tempestivo di attività di adeguamento.

Aspettative di vigilanza in materia di copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorate

Nel mese di marzo 2018, la BCE ha pubblicato un Addendum alle linee guida sulla gestione dei crediti deteriorati, in materia di accantonamenti prudenziali (c.d. “*Calendar Provisioning*”), che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato.

In data 25 aprile 2019 è stato emanato, da parte del Parlamento Europeo, il Regolamento (UE) n. 630/2019 inerente alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni creditizie deteriorate, che prevede, in sintesi, livelli di accantonamento crescenti in funzione della data di classificazione a deteriorato tenendo conto della data di erogazione dell'esposizione.

Il 22 agosto 2019 la BCE ha pubblicato il documento tecnico in merito alle aspettative di vigilanza riguardo gli accantonamenti per le consistenze delle *non performing exposure* (nel seguito anche “NPE”), agli adeguamenti e alle interazioni tra l'approccio di secondo pilastro della BCE (nel seguito anche “Addendum BCE”) e il trattamento prudenziale delle NPE ai sensi del primo pilastro (Regolamento UE). In altre parole, il documento tecnico è volto ad allineare le richieste previste nell'Addendum di marzo 2018 con il Regolamento (UE) n. 630/2019 in particolar modo con riferimento alla tavola quantitativa contenente le percentuali di svalutazione prudenziale da applicare per fascia di *vintage*.

Si precisa che l'Addendum BCE si applica ai crediti classificati come deteriorati (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze) a partire dal 1° aprile 2018, mentre il Regolamento (UE) è applicabile ai nuovi crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 che si sono deteriorati in una data successiva.

Alle due richieste normative sopra descritte si aggiungono le aspettative di vigilanza per le consistenze di NPE, ossia esposizioni classificate come deteriorate al 31 marzo 2018, per le quali si richiedono livelli minimi di copertura da fine 2020 nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP).

Il Gruppo sta portando avanti le attività necessarie all'implementazione dei *requirement* normativi sovra descritti, con continuo monitoraggio e supervisione dei potenziali impatti sui principali *ratio* patrimoniali ed economici e sui processi creditizi.

Nuova definizione di *default*

La nuova definizione di *default* si inserisce nel perimetro regolamentare definito dall'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in *default*. Il 28 settembre 2016, l'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche “EBA”) ha pubblicato la versione finale delle Linee Guida sulla Definizione di *Default* (EBA/GL/2016/07). Tale documento riporta gli aspetti chiave legati alla nuova definizione di *default* ed ha l'obiettivo di armonizzare l'implementazione tra le Banche europee.

Le nuove soglie di materialità (che modificheranno l'attuale soglia relativa del 5%) sono state fissate, per gli enti “*significant*”, dal Regolamento (UE)

n. 1845/2018 della BCE secondo le indicazioni fornite dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018.

Al corredo normativo europeo sopra riportato si aggiunge la versione in bozza della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti che recepisce, a livello nazionale, i requisiti previsti dalle Linee Guida EBA e dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 modificando le modalità di classificazione nell'ambito delle tre classi di deteriorato (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, oltre alle modalità di assegnazione dell'attributo di *forborne*).

Tutto ciò premesso, il Gruppo sta sviluppando ulteriormente l'infrastruttura a supporto dell'attività di gestione del credito nelle diverse fasi del ciclo di vita dello stesso e attuando tutte le attività necessarie a dare avvio all'applicazione delle regole a fronte della nuova definizione di *default*, adattando di conseguenza gli applicativi e le procedure pertinenti, allo scopo di ottemperare i correlati adempimenti normativi entro le scadenze regolamentari prefissate.

ICAAP e ILAAP

Il Gruppo ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. “ICAAP”) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. “ILAAP”) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

Nel processo ICAAP/ILAAP sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in considerazione della propria specificità operativa. Tale processo di mappatura dei rischi, definito da una specifica policy, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo ed è coordinato, a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management di Capogruppo, con il coinvolgimento degli Organi Aziendali e delle altre Direzioni per quanto di competenza (allo scopo di garantire l'allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business). È altresì previsto il coinvolgimento delle altre Società del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al

fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative. L'analisi è svolta valutando sia le condizioni operative attuali del Gruppo sia quelle potenziali, allo scopo di individuare i profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare, così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto, altresì, del principio di proporzionalità;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto le metodologie di misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale sono coerenti con le indicazioni previste dalla normativa di riferimento, mentre per i rischi non quantificabili sono stati definiti idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano patrimoniale e organizzativo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano del governo e della gestione del rischio di liquidità e organizzativi.

Il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del Sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un Sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale Sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La centralità del ruolo del Sistema dei controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso:

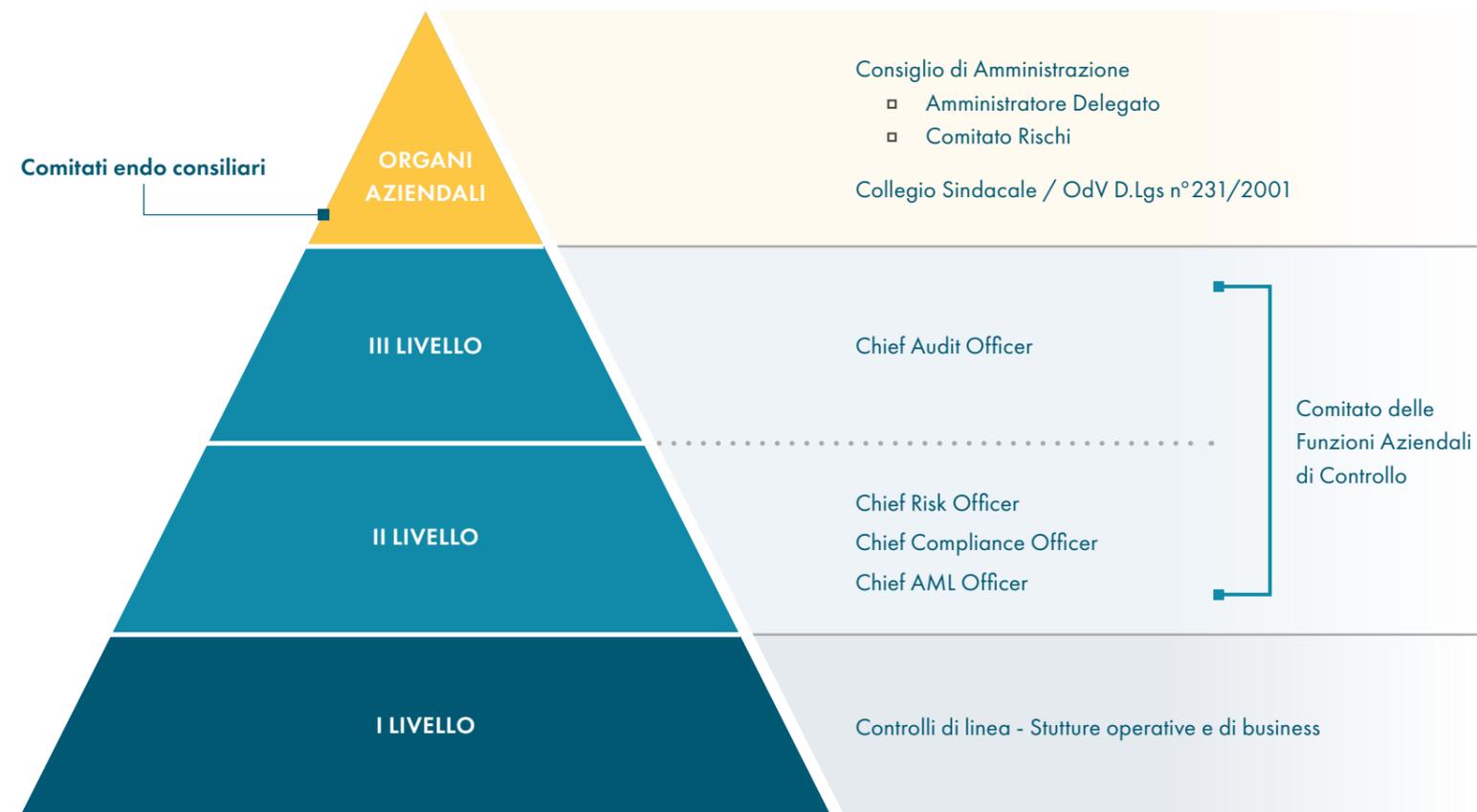
- assuma un rilievo strategico. A tal proposito, la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni aziendali di controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale della Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo (es. organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale);
- rappresenti un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo ed assuma un ruolo determinante nella identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione e la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **Controlli di linea** (c.d. "controlli di primo livello"): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di

business (c.d. "Funzioni di I livello"), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*;

- **Controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. "controlli di secondo livello"): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.
- **Revisione interna** (c.d. "controlli di terzo livello"): controlli di revisione interna, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del Sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- al **Consiglio di Amministrazione** spettano funzioni di pianificazione strategica, di indirizzo organizzativo, di valutazione e monitoraggio. In particolare, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, la propensione al rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, le linee di indirizzo del Sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP in modo da assicurarne la coerenza generale con il RAF e con gli indirizzi strategici;
- al **Comitato Rischi** spettano i compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli Organi Aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza - istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti - che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Capogruppo ai fini del medesimo decreto legislativo;
- l'**Amministratore Delegato**, in qualità di organo con funzione di gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), ove presenti, e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del Sistema dei controlli interni.

Le Funzioni Aziendali di Controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione Antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo Bancario Cooperativo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle società fruitrici vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

- agli organi aziendali ed ai relativi comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del Sistema dei controlli interni;
- alle Funzioni aziendali di controllo di perseguire, nel rispetto delle rispettive competenze, principi di collaborazione ed integrazione dei controlli, tra cui:
 - l'allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
 - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
 - l'aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali Funzioni aziendali istituiti all'interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette Funzioni aziendali di controllo) su argomenti relativi al Sistema dei controlli interni integrato;
- lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo al fine di garantire una produttiva collaborazione ed il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di Gruppo riconducibili al Sistema dei controlli interni.

Al fine di garantire l'indirizzo e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il

mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischio e, più in generale, del Sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società fruitrici espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Collegio Sindacale delle singole Società fruitrici svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

Il Direttore Generale delle Società fruitrici supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

I Referenti interni delle singole Società fruitrici svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli Organi delle Società del Gruppo diverse dalle fruitrici sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli Organi delle Società fruitrici, in quanto compatibili. Tali Organi sono inoltre assegnatari di tutte le attribuzioni loro demandate dalla regolamentazione e dalle disposizioni

normative applicabili alla società cui appartengono. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi fissati dalla Capogruppo.

Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio *risk based*, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework* (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione - separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo - risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in funzione di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale alla cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) e su un insieme di valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un Accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge, inoltre, tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Quali principali attività la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione di controllo dei rischi

La Direzione Risk Management, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (*risk management*). Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo.

La Direzione Risk Management è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli Organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e la corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le strutture competenti;

- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (“RAF”);
- è responsabile della valutazione dell’adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell’informativa al pubblico (*Pillar III*);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l’adozione a livello di Gruppo;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell’aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di *backtesting* periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l’esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;

- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società fruitrici, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- presidia l’elaborazione della classificazione del modello *risk based* e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l’attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l’Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all’assunzione dei rischi;
- è responsabile dell’attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all’interno del Gruppo.

Nell’ambito del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate, fornendo una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk based*;

- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell’ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio *risk-based* e presenta agli Organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati da Internal Audit o dei *finding* del Servizio Convalida;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l’attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell’adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell’eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti

quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell’Accordo di Esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al Responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l’espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l’attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all’Ufficio Prevenzione e Protezione luoghi di lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

Quali principali attività la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l’adozione;
- verifica l’adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell’adeguatezza e dell’efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);

- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk based* e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che ad essa sono attribuite in quanto Funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti

e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata / Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive ed istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;

- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività ed a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del Sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere ad una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2020 si attesta a 11.259 dipendenti, sostanzialmente in linea con l'organico presente alla fine del 2019 e pari a 11.281 unità.

In un contesto di mercato in continua evoluzione e in un settore come quello bancario, dove il profondo cambiamento in essere rappresenta sempre più un elemento determinante di competitività, è fondamentale salvaguardare il patrimonio più importante che ogni azienda ha: le persone. Forti sono stati gli investimenti per il rafforzamento del Gruppo, focalizzati in particolar modo nell'ambito delle Funzioni aziendali di controllo e nell'ambito delle aree ad elevato contenuto tecnologico e funzionale gestite all'interno delle Società strumentali del Gruppo.

La strategia di lungo termine del Gruppo rimane l'attenzione alla qualità delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo costante delle capacità e delle competenze individuali e di gruppo.

Le linee guida che ispirano il Gruppo sono quindi la valorizzazione dello spirito di iniziativa e della flessibilità, il sostegno delle opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e l'appoggio alla partecipazione attiva a progetti, fornendo strumenti e metodologie per far emergere contributi innovativi da mettere a disposizione dell'azienda.

Lo sviluppo di una cultura di Gruppo durante la pandemia e l'employer branding

Nel periodo particolarmente difficile e non ancora concluso dell'emergenza sanitaria da Covid-19, sono stati rafforzati messaggi di coesione, vicinanza, senso di appartenenza e solidarietà nei confronti dei dipendenti del Gruppo Bancario e sono state inoltre potenziate le forme di comunicazione. Nello spazio dedicato a tutti i dipendenti del Gruppo, "The Square", è stata implementata una sezione specifica "Sezione Emergenza Covid-19" che raccoglie tutta la documentazione inviata durante l'emergenza (dalle locandine sui comportamenti a cui attenersi per salvaguardare la propria salute ai riferimenti legislative quali i DPCM Governativi), con l'intento di

fornire a ciascun collaboratore tutte le informazioni disponibili in ambito Covid-19 attraverso una piattaforma *smart* e *userfriendly*.

Numerose sono state le infografiche ed i messaggi divulgati ai dipendenti a supporto della gestione organizzativa dello *smart working* o degli aspetti di natura emotiva conseguenti all'estendersi della pandemia (dal decalogo delle cinque regole per gestire al meglio tempi e spazi lavorativi in casa, ai suggerimenti utili a mantenere un buon livello di *work-life-balance*).

A partire dal mese di marzo sono stati inoltre attivati specifici spazi di *empowerment* formativo ("Once a week: i tuoi trenta minuti di *empowerment*"), con talk della durata di trenta minuti, gestiti da esperti di crescita personale, *coaching*, ma anche di metodologie di lavoro agile e di conduzione di team da remoto. In particolare, sono state riservate sessioni dedicate ai responsabili di Capogruppo visto il delicato ruolo di guidare improvvisamente da remoto i team di lavoro e, seguendo l'approccio delle grandi aziende, sono stati approfonditi anche temi psicologici legati a paure e timori emergenti nei collaboratori.

È stato avviato un progetto pilota in Capogruppo e Allitude con Mindwork, una piattaforma di psicologi e psicoterapeuti al servizio dei collaboratori delle due Società. Il servizio, presentato prima dell'estate 2020, prevede un periodo di sperimentazione con l'intento di estenderlo successivamente, su base volontaria, alle Banche affiliate.

La costruzione di una cultura di Gruppo passa attraverso piccole azioni, come quelle sopra descritte, che sappiano trasmettere i valori identitari del Gruppo Cassa Centrale. "Mettere le persone al centro" significa anche attivarsi in tempi veloci per fornire strumenti che supportino le persone nella lettura del presente, con la finalità di rendere autonomi e consapevoli i collaboratori del Gruppo nella gestione, anche personale, dell'emergenza, trasmettendo vicinanza ed empatia, due elementi fondamentali in un momento di così grande incertezza.

Rafforzare la propria strategia di *employer branding* è un metodo efficace per attrarre in azienda i talenti: se l'azienda riesce a diffondere valori

e mission, anche attraverso i suoi collaboratori si possono accrescere le possibilità di avvicinare il candidato ideale. Sviluppare la visibilità dell'azienda nel mercato del lavoro, portandola a distinguersi dai competitor, è di fondamentale importanza.

Per il Gruppo gli eventi esterni sono un'ottima occasione per fare *employer branding* e *recruiting*: il Gruppo ha rafforzato la partnership con il mondo accademico al fine di dialogare con maggiore efficacia con i giovani talenti delle università, farsi conoscere da un pubblico più ampio e costruire così una solida strategia di comunicazione. Il Gruppo Cassa Centrale ha avviato un percorso nei "*career day*" universitari, con lo stand istituzionale e presentazioni pubbliche al fine di rappresentare tutte le Società del Gruppo. In particolare, ha recentemente partecipato al primo "*career fair*" dell'Università di Trento, completamente digitalizzato, presentando la realtà del Gruppo Bancario Cooperativo e raccogliendo molto interesse da parte dei giovani partecipanti (laureati o laureandi) ed ha avviato inoltre una nuova partnership con "Jest", la *Junior Enterprise* dell'Università di Padova che ci vedrà coinvolti in un evento nell'autunno 2020.

Anche durante l'emergenza sanitaria, l'attività di *recruiting* non si è fermata. Grazie all'utilizzo della piattaforma "SAP SuccessFactors" e degli strumenti di *webcalling* come "MS Teams" è stato possibile proseguire nelle attività di *job posting*, analisi delle candidature e colloqui. La tecnologia, in questo frangente, ha dimostrato tutta la sua efficienza a supporto di esperti e manager nell'attività di ricerca dei talenti.

Le partnership per innovare e competere

Nonostante la pandemia, la consolidata partnership con SDA Bocconi School of Management ha permesso di creare nuovi percorsi formativi professionalizzanti di alto livello e di continuare i percorsi già in essere con nuove modalità nel pieno rispetto delle misure di sicurezza Covid-19.

La partnership con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha contribuito ad apportare competenza alla nostra *Banking Care Academy* ed ha permesso di partecipare allo "Smart Working Group", un progetto speciale di CeTif all'interno del percorso di ricerca Digital HUB 2020. Il progetto è nato per sostenere le istituzioni nel passaggio obbligato alla modalità di lavoro da remoto durante l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione

del Covid-19. Nel corso del progetto si è contribuito alla stesura di una pubblicazione, alla quale hanno partecipato anche i grandi gruppi bancari nazionali, sul tema dello *smart working* nel settore finanziario italiano. Le riflessioni contenute nel documento risultano utili per lo sviluppo di un nuovo piano interno al Gruppo Bancario rispetto al tema.

Alle partnership consolidate come quella con il Politecnico di Milano (in particolare, con l'Osservatorio Innovative Payments che studia i sistemi innovativi di pagamento per i consumatori e i servizi aggiuntivi ad essi collegati), si è aggiunta, in questo semestre, quella con Talent Garden per lo sviluppo di un progetto di *digital transformation* che vedrà coinvolte, a partire dal secondo semestre dell'anno, le Banche affiliate al Gruppo. Talent Garden è una realtà nazionale molto vivace, crocevia di sperimentazione e innovazione capace di catalizzare i dibattiti più innovativi sul panorama italiano e non solo; entrare nel *network* di Talent Garden sarà un tassello importante per consolidare la visione aperta e *smart* che si intende portare all'interno del Gruppo Bancario.

Sviluppo delle competenze e formazione nel Gruppo Cassa Centrale

Banking Care Academy, brand per lo sviluppo di competenze di Gruppo, si occupa della progettazione, promozione e realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Bancario. Attraverso la Piattaforma *LMS Learning Management System* di *SAP SuccessFactors*, le proposte formative raggiungono tutti i dipendenti del Gruppo, con obiettivi di consapevolezza e partecipazione per la crescita individuale delle persone all'interno delle Banche affiliate.

In questo periodo particolarmente complicato, *Banking Care Academy* ha attivato, per le banche e società del Gruppo, alcuni progetti volti a facilitare la continuità formativa attraverso gli strumenti digitali offerti dalla tecnologia e finalizzati alla formazione e allo sviluppo di nuove competenze.

In particolare, nel periodo di *lockdown* e di attività in *smart working*, attraverso il progetto "Remote Learning" che ha visto il coinvolgimento di tutti i dipendenti del Gruppo, il processo formativo, tradizionalmente svolto in aula, è stato organizzato in webinar interattivi (utilizzando la piattaforma di sistema MS Teams) ed ha permesso di raggiungere tutti i destinatari della formazione garantendo la pianificazione pensata a inizio anno.

Anche la certificazione delle competenze, elemento essenziale in alcuni dei percorsi dell'Academy, è stata garantita attraverso un nuovo strumento di "proctoring" già sperimentato nelle università di tutto il mondo e fondamentale per la gestione del processo di verifica degli apprendimenti.

Tra i progetti particolarmente innovativi avviati, si segnalano:

- *drive the change (digital transformation)*;
- *confidenza digitale (cybersecurity)*.

La trasformazione digitale è un'opportunità straordinaria per l'evoluzione del Gruppo e *drive the change* rappresenta un percorso per aiutare a generare l'ingaggio e la partecipazione necessari al cambio di *mindset* rispetto all'evoluzione digitale in essere. *Banking Care Academy* è convinta che avviare un'innovazione digitale significhi abbattere i confini culturali e organizzativi, smantellare le barriere rigide, rimuovere resistenze al cambiamento delle persone, creare nuovi modi di interagire e gestire le proprie attività. Una tale rivoluzione deve essere supportata da una cultura di leadership che rafforzi le connessioni tra le persone e il loro senso di appartenenza. In questo senso, l'obiettivo del progetto *drive the change* è quello di favorire un *mindset* in grado di far sentire le persone libere di prendere iniziative e portare valore attraverso le proprie idee.

Il progetto "confidenza digitale" è un progetto di *cybersecurity* che racchiude iniziative formative e attività di comunicazione/sensibilizzazione rivolte alla diffusione di una cultura sulla sicurezza nel mondo digitale, attraverso il coinvolgimento di ogni singola persona all'interno del Gruppo Bancario.

Per *Banking Care Academy* fare formazione è una vera sfida: gli apprendimenti più importanti non si sviluppano assorbendo tecnicismi somministrati con ricette risolutorie, adatte a tutte le situazioni, ma attraverso rielaborazioni personali e collettive di azioni che richiedono riflessione.

Oggi chi lavora in Banca deve possedere rinnovate capacità di relazione commerciale, deve padroneggiare normative e procedure che comportano responsabilità e rischi, deve essere riconosciuto da famiglie e imprese in qualità di consulente, deve dare risposte a domande sempre più complesse.

Nei primi sei mesi del 2020, sono state complessivamente erogate circa 175.000 ore di formazione anche attraverso 124 webinar fortemente interattivi ed apprezzati nei questionari di gradimento dei partecipanti.

Politiche di remunerazione

In data 23 luglio 2020 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo - su proposta del Consiglio di Amministrazione - ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché i componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel "perimetro", le politiche di remunerazione (nel seguito anche "le Politiche") approvate dall'Assemblea della Capogruppo sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche e da diversi organi competenti per le altre società.

Le politiche di remunerazione e incentivazione sono state definite sulla base:

- delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" aggiornate da Banca d'Italia nell'ottobre 2018 con il 25° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV);
- del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 contenente le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (*Regulatory Technical Standards - RTS*), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker") destinate a integrare la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV).

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la *governance* del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione per l'intero Gruppo.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholder*, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali, le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di prudente gestione di rischio del Gruppo, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di

rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento "Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo (www.cassacentrale.it) nella sezione "Governance".

Welfare e Relazioni Sindacali

Il primo semestre del 2020 ha visto il Servizio *Welfare* e Relazioni Sindacali impegnato a seguire diverse trattative sindacali collegate a: operazioni straordinarie di aggregazione tra le Banche, società del Gruppo, operazioni di riorganizzazione e ristrutturazione nonché di gestione degli esuberanti e ricambio generazionale. In particolare, le Banche e le Aziende coinvolte da tali processi sono state le seguenti: Banca Prealpi San Biagio Credito Cooperativo, Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale Val di Fiemme, ZKB Credito Cooperativo di Trieste e Gorizia, Cassa Rurale ed Artigiana di Borgo San Giacomo, Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia e Paganella, Cassa Rurale Adamello, Centrovenero Bassano Banca, Rovigobanca Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo Valdostana, Banca di Credito Cooperativo Spello e Bettona, Banca di Caraglio, Banca di Credito Cooperativo della Romagna Occidentale, Banca Alto Vicentino, Allitude S.p.A.

L'inizio della pandemia ha pesantemente impegnato il Servizio *Welfare* e Relazioni Sindacali in attività di negoziazione con i sindacati circa le misure da adottare per far fronte all'epidemia da Covid-19 e in attività di assistenza e consulenza giuslavoristica alle Banche affiliate in merito alla corretta applicazione della normativa.

Sono state inoltre avviate le trattative nazionali per il rinnovo del CCNL dei Dirigenti.

Altre informazioni sulla gestione

Consolidamento e sviluppo delle attività di Corporate Identity

Nel primo semestre del 2020 il Gruppo ha continuato il percorso di *rebranding* rivolto sia alle Banche affiliate, sia alle Società del Gruppo al fine di costruire un'identità comune, riconoscibile ai soci e clienti, distintiva rispetto ai competitor e ai più importanti Gruppi del panorama creditizio nazionale.

Ad oggi la quasi totalità delle Banche (96%) ha effettuato il passaggio identitario adottando il nuovo marchio e pittogramma. Il marchio diventa quindi eco del posizionamento strategico-valoriale del Gruppo, che si pone come differente e distintivo rispetto al panorama del settore creditizio.

Nell'ambito del più ampio perimetro di attività inerenti l'introduzione ed il consolidamento dell'identità di Gruppo si inserisce il progetto di realizzazione di una campagna pubblicitaria nazionale "Gruppo Cassa Centrale": la pandemia ha di fatto interrotto e bloccato le attività la cui ripresa è prevista nel secondo semestre del 2020 con una ridefinizione coerente con la mutata sensibilità del contesto ed uno previsto sviluppo della campagna distribuito tra l'ultima parte dell'anno e l'inizio del 2021.

È proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (*Content Management System*), una piattaforma condivisa *multi-site* facile da gestire che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in pochissimi passaggi. Quasi il 70% delle Banche del Gruppo ha aderito a tale piattaforma, garantendo una comunicazione coordinata, coerente e tempestiva.

Il primo semestre del 2020 si è contraddistinto per una serie di attività di carattere straordinario dovute allo stato di emergenza Covid-19 che ha portato ad intraprendere nuovi progetti.

In un contesto segnato dalla pandemia, il Gruppo Cassa Centrale ha trasmesso un segnale di vicinanza alle famiglie e alle imprese che lo rappresentano recependo le indicazioni di ABI, seguendo le direttive

dei DPCM e fornendo linee guida di comunicazione per gestire l'emergenza. Sono state realizzate delle campagne pubblicitarie dedicate e personalizzate (es. "Proteggiamoci Insieme" e "Vicini a distanza"), aggiornati i siti web con pagine di approfondimento sulle iniziative economiche nei confronti di privati e imprese (moratorie mutui, Cassa Integrazione Guadagni, Decreto Liquidità) e messa a disposizione delle Banche una serie di strumenti volti ad agevolare la nuova modalità di accesso alle filiali.

Al fine di facilitare le Banche affiliate nello svolgimento delle nuove modalità assembleari (non in presenza ma con Rappresentante Designato), sia nel sito corporate del Gruppo che per i siti MyCMS è stata realizzata una sezione specifica denominata "Assemblea 2020" che ha permesso alle Banche di veicolare facilmente e tempestivamente le informazioni per l'adeguata partecipazione alla stessa. A corredo della parte normativa, sono stati realizzati per tutte le Banche affiliate anche dei supporti di comunicazione (Video, infografiche, etc.) ed è stata messa a disposizione un'area riservata dedicata ai Soci per veicolare i documenti pre-assembleari.

Nel corso del primo semestre 2020, il Servizio Marketing ha seguito il coordinamento editoriale, il progetto grafico e l'impaginazione del primo Bilancio Consolidato di Gruppo e della DNF consolidata (Dichiarazione non Finanziaria). Sono state create delle *onpage* dedicate sul sito istituzionale www.cassacentrale.it e dei materiali di comunicazione dedicati. Relativamente all'ambito della DNF è stato creato un nuovo marchio (CRS - *corporate social responsibility*) e una linea di comunicazione dedicata a tutte le attività di carattere non finanziario.

Il sito istituzionale www.cassacentrale.it si è aggiudicato la 21° edizione del premio "Interactive Key Award": la Giuria del premio, composta da 40 esperti del web e delle nuove tecnologie, professionisti della comunicazione e giornalisti di settore, ha assegnato a Cassa Centrale Banca il 1° premio nella Categoria "Finanza, Assicurazioni, Consulenza e Ricerca", un riconoscimento per la creatività, la qualità, l'innovazione e la facilità di fruizione del nuovo Sito di Gruppo.

A fine 2019 era stato lanciato, in collaborazione con NEF, un concorso a premi ("Il Risparmio ti premia") rivolto a soci, clienti e *prospect* delle Banche affiliate e di quelle che hanno indicato Cassa Centrale Banca quale "soggetto incaricato dei pagamenti", volto a favorire formule di risparmio e investimento che consentono di mitigare il rischio, come i Piani di Accumulo di Capitale (PAC). Filo conduttore del concorso è l'ecosostenibilità, riscontrabile anche nei premi assegnati: monopattini elettrici, soggiorni eco sostenibili, borsoni viaggio, un'auto elettrica, uno scooter elettrico e una bicicletta elettrica.

A supporto dell'iniziativa è stata pianificata per la prima volta una campagna di comunicazione nazionale con il marchio NEF coordinata con la nuova *brand identity* del Gruppo Cassa Centrale. I numeri della campagna, concentrata da novembre 2019 a marzo 2020, si possono così riassumere: quasi 40 uscite su testate nazionali, oltre 15 milioni di *impression* (visualizzazioni) e oltre 120 mila click al sito dedicato.

In ambito *digital*, si è lavorato - in collaborazione con Allitude - al progetto di restyling della Banca Digitale, di revisione dell'architettura di marca Inbank e della comunicazione dei diversi prodotti e servizi. Sono poi proseguite una serie di attività e iniziative in ambito sistema dei pagamenti con una campagna di comunicazione dedicata alle soluzioni POS e-commerce e alla partnership con Bancomat per la diffusione del servizio di scambio di denaro P2P. È in fase di realizzazione l'aggiornamento grafico delle schermate di tutti gli ATM delle Banche affiliate in modo coerente e coordinato con la nuova *corporate identity*.

Rapporti con parti correlate

Il dettaglio circa le informazioni relative ai rapporti con parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note Illustrative alla quale si rimanda.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. *impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Al 30 giugno 2020 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari ad un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e pertanto, nel bilancio consolidato, le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

Politiche per la gestione della continuità operativa

A seguito della definizione del modello organizzativo e operativo del Gruppo Cassa Centrale in materia di Continuità Operativa, deliberato dal Consiglio di Amministrazione durante il precedente esercizio, nel corso del mese di aprile 2020 sono stati conseguentemente aggiornati i seguenti documenti:

- Piano di Continuità operativa di Cassa Centrale Banca, contenente le Politiche e le Strategie per la Gestione della Continuità operativa;
- Piano di Disaster Recovery.

Tali documenti sono stati aggiornati a seguito dell'attività di *"Business Impact Analysis"* svolta durante i primi mesi del 2020 che ha permesso l'identificazione dei processi critici della Banca, delle tempistiche di ripristino di tali processi e delle risorse umane e tecnologiche indispensabili per garantirne l'operatività. Grazie alle informazioni raccolte è stato possibile definire e formalizzare specifiche strategie di continuità, che permettono alla Banca di assicurare la propria operatività anche a fronte di emergenze o crisi.

Partendo dal lavoro svolto per l'aggiornamento del Piano di Continuità operativa di Cassa Centrale Banca, l'attività di *"Business Impact Analysis"* è stata estesa anche ad Allitude e ad un perimetro significativo di Banche del Gruppo al fine di uniformare la metodologia di analisi e la documentazione in ambito di continuità operativa per tutto il Gruppo, con l'obiettivo di definire delle procedure standardizzate ed omogenee.

I risultati dell'analisi hanno portato alla formalizzazione del Piano di Continuità operativa di Allitude e la definizione di un "modello standard di Piano di Continuità operativa per le Banche", che verrà implementato da tutte le Banche affiliate entro dicembre 2020.

Nel corso dei prossimi mesi il Gruppo Cassa Centrale prevede il completamento delle seguenti attività:

- recepimento del "modello standard di Piano di Continuità operativa per le Banche" e approvazione da parte del proprio Consiglio di Amministrazione di tutte le Banche affiliate;
- esecuzione dei test di Disaster Recovery e di Continuità operativa del Gruppo Cassa Centrale.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati di cui al D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, è stato emanato il Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (di seguito anche "Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

In particolare, si tratta della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso, la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati

nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e, quindi, la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;

- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere adeguati canali informativi che, anche attraverso modalità informatiche e garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, consentano ai soggetti in posizione apicale e a quelli a loro subordinati di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite o di violazioni del Modello;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati - direttamente o indirettamente - alla segnalazione di potenziali violazioni del Modello.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale è costituito da due parti.

La "Parte Generale" fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di *governance* e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione ed aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo e le misure organizzative adottati da Cassa Centrale al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione ed il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;

- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha avviato un progetto di progressivo adeguamento del proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di *governance* e il mutato contesto operativo. L'attività di aggiornamento si è conclusa con l'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione in data 4 giugno 2020, tenendo anche in considerazione le novità normative intervenute nel corso del 2019. Rispetto a tali novità, la Capogruppo ha altresì fornito supporto operativo alle Banche affiliate per l'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

Al contempo, nel periodo di riferimento la Capogruppo ha proseguito il progetto finalizzato a razionalizzare ed uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle società del Gruppo, attraverso la predisposizione di una bozza di documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute ad uniformarsi. In particolare, il documento prevedrà, una volta adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, l'obbligo per tutte le società controllate di diritto italiano di dotarsi di un Modello e di costituire un Organismo di Vigilanza secondo le indicazioni ivi contenute, nonché di predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Il Gruppo Cassa Centrale predisponde, con cadenza annuale, la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.lgs. 254/2016. Il documento è pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Investitori".

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio semestrale

Si porta all'attenzione che, successivamente al 30 giugno 2020 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata semestrale, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio semestrale.

Avvio del *Comprehensive Assessment*

Il *Comprehensive Assessment* (di seguito anche "CA") rappresenta una valutazione approfondita, ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento UE n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013), finalizzato a garantire che le banche siano adeguatamente capitalizzate e possano resistere agli *shock* di tipo macroeconomico e finanziario. Tale valutazione si compone principalmente dei seguenti elementi:

- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*, nel seguito anche "AQR") volto a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche;
- uno *stress test* per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari ordinari e avversi (*Comprehensive Assessment Stress Test*, nel seguito anche "CAST").

La Capogruppo, di concerto con le Banche affiliate, ha svolto sin dal 2018 una serie di attività preparatorie all'esercizio del CA, rafforzando i processi di *data quality* e implementando strumenti di controllo utili al monitoraggio ed al presidio sia del processo di *Asset Quality Review* che dello *Stress Test* in base alla metodologia dell'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche "EBA").

All'inizio del 2020 è stato ufficialmente avviato da parte della Banca Centrale Europea l'esercizio di CA, riferito alla situazione di partenza del 31 dicembre 2019, composto da entrambe le componenti di AQR e CAST.

A causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, tuttavia, le attività legate all'AQR sono state interrotte da parte della Vigilanza Europea.

Per quanto attiene al CAST, a inizio febbraio 2020 è stata definita e comunicata da parte della Autorità di Vigilanza europea una pianificazione completa, dalla *Advance Data Collection* ("ADC", consistente nella rappresentazione dei dati a consuntivo relativi al GBC) fino alla consegna delle diverse versioni delle proiezioni triennali in scenario ordinario e avverso (la cosiddetta *Full Data Collection*, "FDC"). Tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria innescata dalla pandemia da Covid-19, il GBC è stato in grado di completare solo la prima fase, con l'invio dell'ADC il 9 marzo 2020, poiché l'esercizio è stato poi sospeso da BCE proprio pochi giorni prima della conclusione della seconda fase, ovvero l'invio delle prime proiezioni di FDC, la cui scadenza era stata originariamente prefissata per il 31 marzo 2020.

Durante il mese di agosto l'Autorità di Vigilanza ha dato indicazione dell'imminente riavvio dell'intero esercizio di *Comprehensive Assessment*, comunicando sia per l'esame sulla qualità degli attivi (AQR) sia per lo *Stress Test* delle nuove *timeline*. Pertanto, alla data odierna, le attività sono in corso di svolgimento e se ne prevede la conclusione, con l'ottenimento dei relativi risultati, nei primi mesi del 2021.

Operazione CARIGE

Con riferimento all'operazione Carige, a partire dal 7 agosto 2020, previa comunicazione di quest'ultima al mercato, è stata aperta la *Virtual Data Room* per l'avvio da parte di Cassa Centrale Banca delle attività di due

diligence e di verifica dei presupposti per l'eventuale esercizio dell'opzione *call* di acquisto di tutte le partecipazioni in capo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e allo Schema Volontario di Intervento, di cui al contratto di opzione stipulato con le suddette parti il 9 agosto 2019. Alla data di approvazione della presente relazione finanziaria consolidata, sono in corso le attività di analisi in vista della successiva valutazione.

Riduzione degli attivi deteriorati

Successivamente al 30 giugno 2020, Cassa Centrale Banca ha proseguito il piano operativo di riduzione dello *stock* del credito deteriorato di Gruppo avviando anche una importante operazione di cartolarizzazione *multioriginator* con GACS, c.d. Buonconsiglio 3, che prevedrà la cessione di circa 430 milioni di crediti lordi in sofferenza appartenenti al Gruppo Bancario Cassa Centrale.

L'operazione, con data di *cut off* fissata al 31 luglio 2020, che vede come *arranger* Centrale Credit Solutions S.r.l. e *co-arranger* Intesa SanPaolo, si perfezionerà entro il mese di dicembre 2020. La summenzionata operazione persegue l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi grazie alla cancellazione dai bilanci delle banche degli *assets* deteriorati rientranti nel perimetro di cessione.

Operazioni di aggregazione tra banche

Nel corso del secondo semestre del 2020 si è ottenuta l'autorizzazione, da parte della Banca Centrale Europea, per altre due operazioni di aggregazione tra Banche affiliate al Gruppo. In particolare:

- Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella - Cassa Rurale Adamello: decorrenza 1° ottobre 2020, regione Trentino-Alto Adige;
- Centrovenero Bassano Banca - Rovigo Banca: decorrenza 1° novembre 2020, regione Veneto.

Tali operazioni di aggregazione perseguono obiettivi di stabilità, efficienza e competitività e non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo.

Rating

Nel corso del mese di ottobre 2020, a conclusione del periodo di osservazione, l'agenzia di rating Moody's ha aggiornato le valutazioni di rating di Cassa Centrale Banca, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, alzando il rating sui depositi a lungo termine da Baa3 a Baa1, confermando il rating di emittente a lungo termine a Ba1 ed aggiornando l'*outlook* sul lungo termine da sotto osservazione a negativo.

Covid-19, contesto in evoluzione

L'elemento di maggiore impatto, anche prospettico, che ha caratterizzato il primo semestre del 2020 è rappresentato dall'emergenza sanitaria causata dal diffondersi di Covid-19 e dalle conseguenze indotte nell'economia reale.

Per entrambi gli aspetti, il contesto di riferimento nella seconda parte dell'esercizio permane critico e fragile.

L'epidemia continua a rappresentare una minaccia alla salute pubblica. Con il mese di settembre, si è assistito ad un progressivo nuovo incremento dei contagi in molte aree dell'Europa e diversi paesi hanno ripristinato misure di distanziamento sociale e *lockdown* territoriali e specifici al fine di contenere la diffusione del Virus. Anche nel nostro paese la curva dei contagi ha ripreso a salire ed il Governo, nel mese di ottobre 2020, ha disposto la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021 introducendo nuove misure volte alla salvaguardia della salute dei cittadini ed imponendo un'estensione dell'obbligo di utilizzo dei dispositivi medici di protezione individuale. Il Governo ha successivamente introdotto, attraverso nuovi provvedimenti, un inasprimento delle misure di contenimento con nuove limitazioni agli spostamenti, *lockdown* localizzati, specifici con regole differenziate a seconda delle aree di rischio territoriali del paese e non sono esclusi altri provvedimenti più restrittivi.

Anche dal punto di vista economico la situazione è avvolta da molte incertezze. A fronte dei primi effetti diretti osservati con la recessione economica derivante dal diffondersi di Covid-19, sono ancora incerti gli effetti indiretti, potenzialmente destinati a durare nel tempo e con impatti disomogenei nei vari settori dell'economia.

Tenuto conto di quanto sopra, il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di rispondere in modo appropriato all'evolversi della situazione ricercando le soluzioni più adeguate a salvaguardare e tutelare la salute di lavoratori, clienti, fornitori, per essere di supporto ai clienti ed al territorio e per tenere costantemente monitorato il proprio profilo di rischio.

Prevedibile evoluzione della gestione

L'esercizio 2020 sarà interamente condizionato dall'emergenza sanitaria in corso che ha generato impatti rilevanti sotto il profilo sanitario, sul tessuto sociale, economico e finanziario di vaste aree del mondo.

Per effetto di tale epidemia, anche il settore bancario si trova a dover fronteggiare una situazione complicata dovendo gestire le ripercussioni derivanti dagli effetti attesi dello scenario recessivo. In questo contesto, le misure delle autorità europee unitamente agli interventi governativi previsti (in particolare i decreti c.d. "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio") stanno contribuendo a contenere gli effetti recessivi.

Le strategie di riduzione del credito deteriorato volte ad un progressivo miglioramento della qualità degli attivi rimarranno un'opzione perseguita dall'industria bancaria, ma dovranno necessariamente tener conto del mutato contesto economico e degli impatti che quest'ultimo potrà avere sulla profittabilità delle banche. I tassi di interesse bancari attivi e passivi sono attesi in riduzione portando all'erosione della marginalità primaria.

La volatilità dei mercati nella prima parte dell'anno non ha portato con sé una maggiore avversione al rischio delle famiglie così che gli investimenti di liquidità in strumenti di gestione del risparmio si sono mantenuti sui livelli abituali e continuano a dare supporto ai ricavi.

Un minore contributo alla redditività sta arrivando dai servizi di pagamento e di gestione della liquidità anche per effetto della maggior pressione competitiva, soprattutto di operatori non bancari, e del processo di trasformazione digitale. In un quadro di debolezza dell'attività bancaria tradizionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, la riduzione dei costi e nuove strategie di business si confermano le principali leve per il recupero della redditività del settore.

L'attuale situazione di crisi sanitaria sta impattando anche sull'operatività del Gruppo Cassa Centrale, in considerazione del fatto che l'attività delle Banche affiliate è principalmente rivolta al credito tradizionale, nei confronti di famiglie e piccole e medie imprese dei territori di insediamento.

In questo nuovo contesto economico e sociale, il Gruppo continua ad indirizzare la propria attenzione da un lato a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una crisi mai vissuta in passato, e dall'altro a presidiare il complessivo profilo di rischio.

Proseguono le attività correlate alla strutturazione organizzativa ed operativa del Gruppo considerando inoltre che il nuovo contesto richiederà ulteriori investimenti in tecnologia e capitale umano.

Vista l'evoluzione repentina dello scenario esterno, derivante dall'emergenza in corso e le possibili ripercussioni economiche, il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio in corso e sul 2021.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato

*Al Consiglio di Amministrazione della
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative, del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 30 giugno 2020. Gli amministratori della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli International Standards on Auditing e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.415.500,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512067
Partita IVA 0370960159
VAT number: IT00709600159
Sede legale: Via Vitor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano
Relazione della società di revisione
30 giugno 2020

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che l'allegato bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 30 giugno 2020, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo al 30 giugno 2020 presenta ai fini comparativi i dati del primo semestre 2019, secondo quanto richiesto dal principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, che non sono stati sottoposti a revisione contabile, né completa né limitata.

Verona, 2 dicembre 2020

KPMG S.p.A.



Bruno Verona
Socio

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

PROSPETTI CONTABILI CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO		30/06/2020	31/12/2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	573	555
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	599	602
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	7
	b) attività finanziarie designate al fair value	2	2
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	589	593
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.844	7.548
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	69.628	60.932
	a) crediti verso banche	3.124	1.539
	b) crediti verso clientela	66.504	59.393
50.	Derivati di copertura	2	3
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	46	31
70.	Partecipazioni	72	89
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
90.	Attività materiali	1.270	1.272
100.	Attività immateriali	80	81
	di cui:		
	- avviamento	28	28
110.	Attività fiscali	848	872
	a) correnti	134	140
	b) anticipate	714	732
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9	9
130.	Altre attività	736	811
Totale dell'attivo		82.707	72.805

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		30/06/2020	31/12/2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.632	64.143
	a) debiti verso banche	14.947	7.474
	b) debiti verso clientela	52.957	50.055
	c) titoli in circolazione	5.728	6.614
20.	Passività finanziarie di negoziazione	8	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value	35	51
40.	Derivati di copertura	60	43
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	84	80
	a) correnti	27	23
	b) differite	57	57
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	1.891	1.611
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	133	137
100.	Fondi per rischi e oneri	294	249
	a) impegni e garanzie rilasciate	112	102
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	182	147
110.	Riserve tecniche	-	-
120.	Riserve da valutazione	45	55
130.	Azioni rimborsabili	-	-
140.	Strumenti di capitale	6	6
150.	Riserve	5.915	5.716
160.	Sovrapprezzi di emissione	75	75
170.	Capitale	1.278	1.276
180.	Azioni proprie (-)	(869)	(869)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	3	4
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	117	221
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		82.707	72.805

Conto economico consolidato

VOCI	30/06/2020	30/06/2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	706	717
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	706	693
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(105)	(124)
30. Margine di interesse	601	593
40. Commissioni attive	346	351
50. Commissioni passive	(35)	(40)
60. Commissioni nette	311	311
70. Dividendi e proventi simili	1	2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2	11
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(2)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100	43
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74	28
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26	15
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(9)	7
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	1
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(9)	6
120. Margine di intermediazione	1.005	965
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(171)	(85)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(166)	(93)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5)	8
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3)	(1)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	831	879
160. Premi netti	-	-
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-	-
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	831	879

VOCI	30/06/2020	30/06/2019
190. Spese amministrative:	(707)	(737)
a) spese per il personale	(413)	(413)
b) altre spese amministrative	(294)	(324)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(36)	3
a) impegni e garanzie rilasciate	(9)	-
b) altri accantonamenti netti	(27)	3
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(49)	(46)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(7)	(6)
230. Altri oneri/proventi di gestione	115	116
240. Costi operativi	(684)	(670)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	1	-
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
270. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	148	209
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(31)	(48)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	117	161
320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
330. Utile (Perdita) d'esercizio	117	161
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	(2)
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	117	159

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI	30/06/2020	30/06/2019
10. Utile (Perdita) d'esercizio	117	161
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(17)	-
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(18)	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	1	-
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	6	(17)
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6	(17)
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(11)	(17)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	106	144
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(1)	2
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	107	142

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 30/06/20	Patrimonio netto di terzi al 30/06/20	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2020			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options				Variazione interessenze partecipative
Capitale:																
a) azioni ordinarie	-	X	1.261		X	X	1	-	X	X	X	X	-	X	1.262	-
b) altre azioni	-	X	15		X	X	1	-	X	X	X	X	-	X	16	-
Sovrapprezzi di emissione	-	X	75		X	-	-	-	X	X	X	X	-	X	75	-
Riserve:																
a) di utili	-	-	5.704	197	X	1	-	-	-	X	X	X	-	X	5.902	3
b) altre	-	-	12		X	1	-	X	-	X	-	-	-	X	13	-
Riserve da valutazione	-	-	55	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(10)	45	-
Strumenti di capitale	-	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-
Azioni proprie	-	X	(869)	X	X	X			X	X	X	X	X	X	(869)	-
Utile (Perdita) di esercizio	-	-	221	(197)	(24)	X	X	X	X	X	X	X	X	117	117	-
Patrimonio netto del gruppo			6.480		(24)	2	2	-	-	-	-	-	-	107	6.567	-
Patrimonio netto di terzi			4											(1)	-	3

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 30/06/19	Patrimonio netto di terzi al 30/06/19		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019				
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options				Variazione interessenze partecipative	
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	-	X	1.263	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	X	1.263	9
b) altre azioni	-	X	15	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	X	15	-
Sovrapprezzi di emissione	-	X	75	-	X	(1)	-	-	X	X	X	X	X	-	X	74	-
Riserve:																	
a) di utili	-	-	5.467	253	X	(4)	-	-	-	X	X	X	-	X	5.716	19	
b) altre	-	-	11	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	11	-	
Riserve da valutazione	-	-	40	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(17)	23	3	
Strumenti di capitale	-	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-	
Azioni proprie	-	X	(874)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(874)	-	
Utile (Perdita) di esercizio	-	-	281	(253)	(28)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	159	159	2
Patrimonio netto del gruppo			6.284		(28)	(5)	-	-	-	-	-	-	-	142	6.393	-	
Patrimonio netto di terzi			30			1								2	-	33	

La colonna "esistenze al 1 gennaio 2019" accoglie gli apporti patrimoniali dell'intero perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale alla data di costituzione dello stesso.

Rendiconto finanziario consolidato

	Importo	
	30/06/2020	30/06/2019
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	412	344
- risultato d'esercizio (+/-)	117	161
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	-	(1)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1	2
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	171	85
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	56	52
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	36	(3)
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	31	48
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(9.900)	(147)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1)	174
- attività finanziarie designate al fair value	-	(1)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	4	62
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.307)	1.200
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.697)	(1.544)
- altre attività	101	(38)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	9.546	304
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.489	691
- passività finanziarie di negoziazione	1	(7)
- passività finanziarie designate al fair value	(16)	(19)
- altre passività	72	(361)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	58	501

	Importo	
	30/06/2020	30/06/2019
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	25	9
- vendite di partecipazioni	12	-
- dividendi incassati su partecipazioni	1	2
- vendite di attività materiali	12	7
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(41)	(42)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(35)	(33)
- acquisti di attività immateriali	(6)	(9)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(16)	(33)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(24)	(26)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(24)	(26)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	18	442

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	30/06/2020	30/06/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	555	-
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	18	442
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	573	442

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

NOTE ILLUSTRATIVE

Parte A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche “Gruppo Cassa Centrale” o il “Gruppo”) è tenuto a redigere il bilancio consolidato semestrale abbreviato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002.

Il presente bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall’Unione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC) limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente

ad un’operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d’Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull’informativa da riportare nella Relazione finanziaria semestrale consolidata, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 del Gruppo Cassa Centrale è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle presenti note illustrative.

Il predetto bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto in conformità ai dettami dello IAS 34 “Bilanci intermedi” e, in virtù della possibilità concessa dal predetto standard contabile, il medesimo viene presentato in forma sintetica senza ricomprendere l’informativa completa prevista per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio

consolidato del Gruppo Cassa Centrale predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Le note illustrative contenute nel bilancio consolidato semestrale abbreviato sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della nota integrativa prevista, per il bilancio consolidato, dalla Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti (di seguito anche “Circolare n. 262/2005”) seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma sintetica. Inoltre, al fine di agevolare la lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare n. 262/2005 seppure alcune parti, sezioni o tabelle possano essere omesse trattandosi, come detto in precedenza, di un documento redatto in forma sintetica.

Gli schemi del bilancio consolidato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2020, l’informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell’esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l’ultimo bilancio consolidato approvato al 31 dicembre 2019.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e le note illustrative sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l’informativa fornita nelle note illustrative e gli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell’esercizio in corso quanto in quello precedente. Nel conto economico consolidato e nelle note illustrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo

continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Gli amministratori ritengono, infatti, che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti della pandemia Covid-19, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un’ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni delle presenti note illustrative. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio consolidato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali

parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alle modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti

in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei gruppi bancari cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (c.d. Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della Direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. *central bodies*), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. *central body*) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Tale disposizione comunitaria non era stata finora recepita nel nostro paese data l'assenza, prima della riforma del credito cooperativo, degli organismi centrali in Italia, diffusi invece in altri paesi europei. Tra l'altro, nella relazione illustrativa alla Legge di Bilancio 2019 si sottolinea che gli effetti della modifica normativa sono di due ordini:

- a. "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- b. "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti *IAS adopter*, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei gruppi bancari cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. *reporting entity*) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della *reporting*

entity. Vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la *reporting entity* e soggetti terzi (ad esempio, le *subsidiaries* della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di *reporting entity* in capo alla unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle *business combinations* che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove *subsidiaries*).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con le quali adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di *central bodies*, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* del *central body* sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei *central bodies* e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- prospetti contabili della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate /collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- prospetti contabili delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (*acquisition method* come definito dall'IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione cosiddetta linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite

voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a impairment test. Le differenze negative (c.d. *bargain purchase* o *badwill*) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata negli schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva.

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico consolidato 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Le partecipazioni di controllo che presentato un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli *Asset Backed Securities* (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

La società veicolo per la cartolarizzazione consolidata contabilmente è Claris Lease 2015 S.r.l., la cui operazione è stata originata dalla società Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris") nel corso del mese di aprile 2015.

Tale operazione di cartolarizzazione aveva come obiettivo quello di garantire una maggiore correlazione delle scadenze tra la raccolta e gli impieghi, nonché di diversificazione delle fonti di finanziamento. Pertanto, a fronte di un portafoglio crediti cartolarizzato di 473 milioni di Euro sono state emesse *senior notes* per 342 Milioni di Euro, *mezzanine* per 45 milioni di Euro e *junior* per 86 milioni di Euro. L'intera emissione *junior* e *mezzanine* è stata sottoscritta da Claris Leasing. Tale circostanza ha determinato la mancata *derecognition* dei crediti in portafoglio da parte di Claris e il consolidamento *de facto* delle attività e passività del veicolo già nel bilancio individuale di Claris Leasing. Giova precisare che, oltre alla sottoscrizione dei titoli in parola, Claris Leasing agisce in qualità di *servicer*.

Nel corso del primo semestre 2020 sono decorse le seguenti operazioni di aggregazione tra le società controllate:

- con efficacia 1° gennaio 2020, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Informatica Bancaria Finanziaria S.p.A. ("IBFin"), Centro Sistemi Direzionali S.r.l. ("CSD") e Servizi Bancari Associati S.p.A. ("SBA") in Allitude (ex. Phoenix Informatica bancaria S.p.A.);
- con efficacia 1° gennaio 2020, è stata realizzata l'operazione di fusione per incorporazione della Cassa Rurale di Lavis nella Cassa Rurale di Trento.

Tali operazioni non hanno determinato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica consolidata del Gruppo in quanto avvenute tra entità sotto comune controllo.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2020:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETA' COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONOPOLI - SOCIETA' COOPERATIVA	Monopoli (BA)	Monopoli (BA)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETA' COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO, SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Catania	Catania	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETA' COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
BANCA DEL GRAN SASSO D'ITALIA, BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Pineto (TE)	Pineto (TE)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Pinzolo (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
CASSA RURALE GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Storo (TN)	Storo (TN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Mezzolombardo (TN)	Mezzolombardo (TN)	4			
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	Collalbo RENON (BZ)	Collalbo RENON (BZ)	4			
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Fondo (TN)	Revò (TN)	4			
CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rovereto (TN)	Rovereto (TN)	4			
CASSA RAFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETA' COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA E LIZZANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Volano (TN)	Volano (TN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO E SAMMICHELE DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETA' COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SOCIETA' COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETA' COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	Bene vagienna (CN)	Bene vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETA' COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETA' COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETA' COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETA' COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
'BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO' SOCIETA' COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETA' COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETA' COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
CENTROVENETO BASSANO BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETA' COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4			
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BANCA ALTO VICENTINO - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE E ROANA - SOCIETA' COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO - SOCIETA' COOPERATIVA	Rieti	Posta (RI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETA' COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETA' COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI SOCIETA' COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Giorgio della Richinvelda (PN)	San Giorgio della Richinvelda (PN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETA' COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETA' COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E BETTONA - SOCIETA' COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TURRIACO - SOCIETA' COOPERATIVA	Turriaco (GO)	Turriaco (GO)	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI VESTENANOVA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	Vestenanova (VR)	Vestenanova (VR)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETA' COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SANGRO TEATINA DI ATESSA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA SICANA - CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - SOCIETA' COOPERATIVA	Caltanissetta	Caltanissetta	4			
ROVIGOBANCA CREDITO COOPERATIVO - SOC. COOP	Rovigo	Rovigo	4			
A.2 ENTITA' CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.P.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	86,62	86,62
				CESVE SPA CONSORTILE	8,87	8,87
				ALTRE QUOTE MINORI	2,89	2,89
					98,38	98,38
CESVE S.p.A. CONSORTILE	Padova	Padova	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	71,43	71,43
				ALLITUDE S.p.A	25,07	25,07
				ALTRE QUOTE MINORI	1,81	1,81
					98,31	98,31
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CENTRALE CREDIT SOLUTIONS S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
A.3 ENTITA' CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITA'						
CA' DEL LUPO	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORA' S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
TAVERNOLE IDROELETTRICA S.r.l.	Tavernole sul Mella (BS)	Tavernole sul Mella (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	55,00	55,00
DOMINATO LEONENSE	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,00	50,00
IS ARENAS CAMPING VILLAGE S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	90,00	90,00
BOLOGNA SERVIZI BANCARI S.r.l.	Bologna	Bologna	1	ALLITUDE S.p.A	57,14	57,14
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CENTRALE CASA S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	100,00	100,00
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
LOB SOFTWARE S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DALI902 - SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETA' AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	22,80	22,80
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETA' COOPERATIVA	12,34	12,34
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETA' COOPERATIVA	11,35	11,35
				ALTRE QUOTE MINORI	11,46	11,46
					77,63	77,63
TEMA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE	71,43	71,43
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	60,00	60,00
ANTICA VALLE DEL PO S.r.l.	Motta Baluffi (CR)	Motta Baluffi (CR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	100,00	100,00
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING	100,00	100,00
DOMINATO LEONENSE S.r.l.	Milano	Milano	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	0,00	0,00
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	0,00	0,00

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (*tranche*).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle sulle quali il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una *joint venture*. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;

- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico consolidato alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2020.

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	8,48	8,48
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,26	3,26
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,88	2,88
				CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,45	2,45
				ALTRE QUOTE MINORI	6,56	6,56
					47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	5,1	5,1

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,96	6,96
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,48	3,48
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,27	6,27
					48,49	48,49
CENTRALE TRADING	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	32,5	32,5
				ALLITUDE S.p.A.	10	10
					42,5	42,5
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6	6
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,65	4,65

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,65	4,65
					29,85	29,85
FORMAZIONE LAVORO SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	22,21	22,21
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	1,64	1,64
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	1,52	1,52
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	1,27	1,27
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	1,23	1,23
				ALTRE QUOTE MINORI	7,58	7,58
					35,45	35,45
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	29,06	29,06
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	26,51	26,51
SENO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	24,76	24,76

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	30	30
CHIESE 2015 S.r.l.	Brescia	Brescia	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	33,33	33,33

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
3 - accordi con altri soci
4 - società sottoposta a influenza notevole
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
7 - controllo congiunto
8 - Altro tipo di Rapporto.

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *joint operation* o *joint venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una *joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *joint venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2020.

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
3 - accordi con altri soci
4 - società sottoposta a influenza notevole
5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
7 - controllo congiunto
8 - Altro tipo di Rapporto.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio consolidato, entrato in vigore a partire dall'esercizio 2014. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A Tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;

- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 30 giugno 2020 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 30 giugno 2020, come approvati dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Ciò premesso si riporta di seguito una descrizione dei principali eventi verificatisi successivamente al 30 giugno 2020.

Avvio del *Comprehensive Assessment*

Il *Comprehensive Assessment* (di seguito anche "CA") rappresenta una valutazione approfondita, ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento (UE) n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013, finalizzato a garantire che le banche siano adeguatamente capitalizzate e possano resistere agli shock di tipo macroeconomico e finanziario. Tale valutazione si compone principalmente dei seguenti elementi:

- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*, nel seguito anche "AQR") volto a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche;
- uno *stress test* per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari ordinari e avversi (*Comprehensive Assessment Stress Test*, nel seguito anche "CAST").

La Capogruppo, di concerto con le Banche affiliate, ha svolto sin dal 2018 una serie di attività preparatorie all'esercizio del CA, rafforzando i processi di *data quality* e implementando strumenti di controllo utili al monitoraggio ed al presidio sia del processo di *Asset Quality Review* che dello *Stress Test* in base alla metodologia dell'Autorità Bancaria Europea (nel seguito anche "EBA").

All'inizio del 2020 è stato ufficialmente avviato da parte della Banca Centrale Europea l'esercizio di CA, riferito alla situazione di partenza del 31 dicembre 2019, composto da entrambe le componenti di AQR e CAST.

A causa dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione dell'epidemia da Covid-19, tuttavia, le attività legate all'AQR sono state interrotte da parte della Vigilanza Europea.

Per quanto attiene al CAST, a inizio febbraio 2020 è stata definita e comunicata da parte della Autorità di Vigilanza europea una pianificazione completa, dalla *Advance Data Collection* ("ADC", consistente nella rappresentazione dei dati a consuntivo relativi al GBC) fino alla consegna delle diverse versioni delle proiezioni triennali in scenario ordinario e avverso (la cosiddetta *Full Data Collection*, "FDC"). Tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria innescata dalla pandemia da Covid-19, il GBC è stato in grado di completare solo la prima fase, con l'invio dell'ADC il 9 marzo 2020, poiché l'esercizio è stato poi sospeso da BCE proprio pochi giorni prima della conclusione della seconda fase, ovvero l'invio delle prime proiezioni di FDC, la cui scadenza era stata originariamente prefissata per il 31 marzo 2020.

Durante il mese di agosto l'Autorità di Vigilanza ha dato indicazione dell'imminente riavvio dell'intero esercizio di *Comprehensive Assessment*, comunicando sia per l'esame sulla qualità degli attivi (AQR) sia per lo *Stress Test* delle nuove *timeline*. Pertanto, alla data odierna, le attività sono in corso di svolgimento e se ne prevede la conclusione, con l'ottenimento dei relativi risultati, nei primi mesi del 2021.

Operazione CARIGE

Con riferimento all'operazione Carige, a partire dal 7 agosto 2020, previa comunicazione di quest'ultima al mercato, è stata aperta la *Virtual Data Room* per l'avvio da parte di Cassa Centrale Banca delle attività di *due diligence* e di verifica dei presupposti per l'eventuale esercizio dell'opzione call di acquisto di tutte le partecipazioni in capo al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e allo Schema Volontario di Intervento, di cui al contratto di opzione stipulato con le suddette parti il 9 agosto 2019. Alla data di approvazione della presente relazione finanziaria consolidata, sono in corso le attività di analisi in vista della successiva valutazione.

Riduzione degli attivi deteriorati

Successivamente al 30 giugno 2020, Cassa Centrale Banca ha proseguito il piano operativo di riduzione dello *stock* del credito deteriorato di Gruppo avviando anche una importante operazione di cartolarizzazione *multioriginator* con GACS, c.d. Buonconsiglio 3, che prevedrà la cessione di circa 430 milioni di crediti lordi in sofferenza appartenenti al Gruppo Bancario Cassa Centrale.

L'operazione, con data di *cut off* fissata al 31 luglio 2020, che vede come *arranger* Centrale Credit Solutions S.r.l. e *co-arranger* Intesa SanPaolo, si perfezionerà entro il mese di dicembre 2020. La summenzionata operazione persegue l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi grazie alla cancellazione dai bilanci delle banche degli *assets* deteriorati rientranti nel perimetro di cessione.

Operazioni di aggregazione tra banche

Nel corso del secondo semestre del 2020 si è ottenuta l'autorizzazione, da parte della Banca Centrale Europea, per altre due operazioni di aggregazione tra Banche affiliate al Gruppo. In particolare:

- Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella - Cassa Rurale Adamello: decorrenza 1° ottobre 2020, regione Trentino-Alto Adige;
- Centroveto Bassano Banca – Rovigo Banca: decorrenza 1° novembre 2020, regione Veneto.

Tali operazioni di aggregazione perseguono obiettivi di stabilità, efficienza e competitività e non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo.

Rating

Nel corso del mese di ottobre 2020, a conclusione del periodo di osservazione, l'agenzia di rating Moody's ha aggiornato le valutazioni di rating di Cassa Centrale Banca, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, alzando il rating sui depositi a lungo termine da Baa3 a Baa1, confermando il rating di emittente a lungo termine a Ba1 ed aggiornando l'*outlook* sul lungo termine da sotto osservazione a negativo.

Covid-19, contesto in evoluzione

L'elemento di maggiore impatto, anche prospettico, che ha caratterizzato il primo semestre del 2020 è rappresentato dall'emergenza sanitaria causata dal diffondersi di Covid-19 e dalle conseguenze indotte nell'economia reale.

Per entrambi gli aspetti, il contesto di riferimento nella seconda parte dell'esercizio permane critico e fragile.

L'epidemia continua a rappresentare una minaccia alla salute pubblica. Con il mese di settembre, si è assistito ad un progressivo nuovo incremento dei contagi in molte aree dell'Europa e diversi paesi hanno ripristinato misure di distanziamento sociale e lockdown territoriali e specifici al fine di contenere la diffusione del Virus. Anche nel nostro paese la curva dei contagi ha ripreso a salire ed il Governo, nel mese di ottobre 2020, ha disposto la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021 introducendo nuove misure volte alla salvaguardia della salute dei cittadini ed imponendo un'estensione dell'obbligo di utilizzo dei dispositivi medici di protezione individuale. In seguito all'aumento dei contagi e alle conseguenti pressioni sul sistema sanitario italiano, il 25 ottobre 2020 è stato emanato un DPCM che impone talune nuove misure restrittive con particolare riferimento a determinati settori economici quali la ristorazione e le associazioni sportive dilettantistiche.

Anche dal punto di vista economico la situazione è avvolta da molte incertezze. A fronte dei primi effetti diretti osservati con la recessione economica derivante dal diffondersi di Covid-19, sono ancora incerti gli effetti indiretti, potenzialmente destinati a durare nel tempo e con impatti disomogenei nei vari settori dell'economia.

Tenuto conto di quanto sopra, il Gruppo sta monitorando il fenomeno al fine di rispondere in modo appropriato all'evolversi della situazione ricercando le soluzioni più adeguate per salvaguardare e tutelare la salute di lavoratori, clienti, fornitori, per essere di supporto ai clienti ed al territorio e per tenere costantemente monitorato il proprio profilo di rischio.

Sezione 5 - Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nel primo semestre 2020

Nel corso del primo semestre 2020 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- modifiche all'IFRS 3: definizione di un'attività aziendale (Regolamento (UE) 2020/551), al fine rispondere alle preoccupazioni evidenziate dalla *post-implementation review* dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali riguardo alle difficoltà incontrate nell'applicazione pratica della definizione di "attività aziendale";
- modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di *hedge accounting* nell'ottica di normare gli effetti della riforma degli *Interest Rate Benchmark* sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura (Regolamento (UE) n. 2020/34);
- modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori con l'obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione (Regolamento n. 2104/2019);
- modifiche dei riferimenti all'IFRS *Conceptual Framework* finalizzate ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente *Conceptual Framework*, sostituendoli con riferimenti al *Conceptual Framework* rivisto (Regolamento (UE) 2075/2019)

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 30 giugno 2020.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Non ci sono principi e interpretazioni omologati con decorrenza successiva al 30 giugno 2020.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020);
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari;
- IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti (maggio 2020);
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali;
- IFRS 4 Contratti Assicurativi - posticipo dell'IFRS 9 (giugno 2020);
- IFRS 14 Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 16 Leasing concessioni su canoni di leasing relative al Covid-19 (maggio 2020);
- IFRS 17 Contratti assicurativi (maggio 2017).

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli standard setter hanno pubblicato una serie di interventi volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia COVID 19.

Con particolare riferimento agli organismi regolamentari e di vigilanza europei, si riportano di seguito gli interventi salienti.

Il Consiglio Direttivo di BCE, nella riunione di politica monetaria del 12 marzo 2020, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria per sostenere le condizioni di liquidità e finanziamento per famiglie, imprese e banche, oltre che per contribuire a preservare la fluida erogazione di credito all'economia reale.

In data 1° aprile 2020, con la lettera "IFRS 9 in the context of the coronavirus (COVID 19) pandemic", BCE esorta le banche ad optare per l'applicazione delle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 previste dalla CRR

e fornisce talune importanti indicazioni volte ad evitare l'utilizzo di ipotesi eccessivamente pro-cicliche nella determinazione delle perdite attese sui crediti ai sensi dell'IFRS 9.

In particolare, nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020, BCE richiama l'attenzione sulla opportunità di valutare il significativo incremento del rischio di credito su base collettiva qualora l'ente non sia in grado di identificare gli indicatori di rischio di credito con riferimento ai singoli strumenti finanziari, cercando così, in accordo con quanto previsto dal principio contabile (IFRS 9 B5.5.1-6), di approssimare al meglio gli effetti che si sarebbero ottenuti con una valutazione specifica. Con riferimento alla definizione degli scenari macroeconomici ai fini del condizionamento forward looking della perdita attesa, BCE ha evidenziato, tra gli altri, alcuni aspetti chiave di seguito richiamati:

- ampliamento dell'orizzonte temporale relativo alle previsioni macroeconomiche, utilizzando informazioni che coprano almeno uno o più cicli economici;
- individuazione di un fattore di ponderazione adeguato al fine di riflettere nel modello la probabilità di accadimento di ciascuno scenario utilizzato (*best, baseline, worst*);
- processo di *smoothing* del fattore di ponderazione, che si realizza applicando una ponderazione maggiore alle prospettive di breve termine per poi ridurla sistematicamente in funzione della perdita di rilevanza su orizzonti temporali più lontani.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomanda di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "Anchor Point") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020 e successivamente aggiornate il 4 giugno 2020 rispettivamente per le chiusure contabili al 31 marzo 2020 e al 30 giugno 2020. Le proiezioni del 4 giugno 2020 evidenziano, con riferimento allo scenario baseline, una drastica riduzione del PIL dell'Area Euro nel 2020, nell'ordine dell'8,7% ed un successivo *rebound* del 5,2% e del 3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022. Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni baseline incluse nelle summenzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo *rebound* del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022.

Sotto diverso profilo, il 25 marzo 2020, con il documento "Statement on the application of the prudential framework regarding default, forbearance

and IFRS 9 in light of COVID 19 measures”, l’EBA fornisce linee guida e chiarimenti in materia di crediti oggetto di moratoria, indipendentemente se di legge o private, in relazione agli aspetti di classificazione a *default* degli stessi, alle misure di *forbearance* e infine allo *staging* IFRS 9. In particolare, nel summenzionato documento l’EBA chiarisce che l’evento moratoria, di per sé, non scatena automaticamente la classificazione a *default* del debitore ed esclude che le moratorie concesse su larga scala a clienti in bonis alla data di moratoria e in condizioni di equivalenza finanziaria possano essere considerate misure di *forbearance*. Sempre nel documento in parola, l’EBA chiarisce, altresì, che le moratorie di tale specie non indicano di per sé un aumento significativo del rischio di credito, determinando così uno scivolamento in stage 2 del credito.

Infine, il 2 aprile 2020, con il documento “*Final Report on Payment Moratoria ‘Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID 19 crisis’*”, l’EBA ha dettagliato i criteri che devono essere soddisfatti dalle suddette moratorie affinché le stesse non attivino la classificazione di *forbearance*.

In data 25 marzo 2020, con il *public statement* “*Accounting implications of the COVID 19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9*”, l’ESMA, in linea con le linee guida e i chiarimenti forniti dagli altri organismi di vigilanza (BCE) e regolamentari (EBA), chiarisce che le misure di sospensione dei pagamenti concesse ai debitori in risposta alla crisi pandemica non determinano in modo automatico un significativo incremento del rischio di credito e quindi il relativo scivolamento in *stage 2* della posizione. L’ESMA, con il documento in parola, ha inoltre posto in evidenza talune tematiche cruciali riguardanti la misurazione delle perdite sui crediti quali: gli impatti sulla perdita attesa connessi al repentino mutamento dello scenario macroeconomico; incertezza delle stime dovuta alla carenza di informazioni disponibili e affidabili; l’inclusione nelle valutazioni delle misure varate dai governi per sostenere l’economia reale.

Per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci, l’ESMA, con il documento dell’11 marzo 2020 “*ESMA recommends action by financial market participants for COVID-19 impact*”, ha fornito linee guida e raccomandazioni affinché l’informativa finanziaria degli emittenti fornisca gli impatti, attuali e potenziali, qualitativi e – “per quanto possibile” – quantitativi dello scenario pandemico sulle rispettive situazioni finanziarie ed economiche. Tali *disclosure* dovranno essere fornite sulla base delle

informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio semestrale da parte dell’organo amministrativo.

Infine, l’ESMA ha esortato gli emittenti a valutare se gli effetti della pandemia rappresentassero un evento *trigger* ai fini dell’esecuzione dell’impairment test degli avviamenti e delle altre attività immateriali a vita indefinita nel bilancio intermedio al 30 giugno 2020. Il principio contabile IAS 36 prevede l’esecuzione del test almeno su base annuale, in occasione della redazione del bilancio d’esercizio.

Con riferimento ai principali interventi degli *standard setter*, l’*IFRS Foundation*, con il documento del 27 marzo 2020 “*Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID 19 pandemic*”, pur non modificando l’attuale principio, ribadisce, in linea con le linee guida dell’EBA, che le misure di sostegno governativo all’economia reale non rappresentano un evento scatenante per il significativo incremento del rischio di credito e che quindi sia necessario che le entità che redigono il bilancio pongano in essere un’analisi delle condizioni in cui tali misure sono attuate. Infine, l’*IFRS Foundation*, riconoscendo le difficoltà di incorporare nei modelli gli effetti della pandemia e le correlate misure di sostegno, invita a prendere in considerazione anche eventuali aggiustamenti *top-down* al modello di impairment IFRS 9 utilizzato.

Il Gruppo Cassa Centrale, nella redazione dell’informativa finanziaria al 30 giugno 2020, ha fatto proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dai summenzionati organismi regolamentari, organismi di vigilanza e *standard setter* europei, nonché sono state considerate nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2020.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della Perdita Attesa al 30 giugno 2020, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari

macroeconomici integranti gli effetti dell’emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella summenzionata lettera del 1° aprile 2020.

In particolare, sono state utilizzate le previsioni macroeconomiche relative alle prospettive di crescita dei paesi dell’Area Euro elaborate da BCE congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d’Italia, e pubblicate in data 4 giugno 2020, come “punto di ancoraggio” delle previsioni interne.

Le previsioni prodotte dalle autorità centrali sono primariamente riferibili ad uno scenario «baseline», ma sono state rilasciate rendendo al contempo disponibile anche uno scenario alternativo «adverse», mentre sono state fornite solo poche indicazioni di massima su uno scenario «mild». A tal proposito, lo scenario «mild» è stato implementato seguendo le informazioni contenute nei documenti BCE e Banca d’Italia, applicando il profilo di crescita del PIL dell’Area Euro indicato e mantenendo il tasso di disoccupazione e di inflazione per l’Italia su valori compatibili con quelli specificati per l’Eurozona.

Al fine di limitare la volatilità insita nelle previsioni di breve periodo, così come peraltro raccomandato dalla BCE stessa, il periodo di previsione è stato esteso al biennio 2023-2024 incorporando le informazioni incluse nelle succitate previsioni BCE/Banca d’Italia, limitate al triennio 2020-2022, come vincolo nel *set* di dati previsionali sviluppato internamente, quest’ultimo coerente con il Rapporto di Previsione della Società Prometeia di maggio 2020. In particolare, lo scostamento a fine 2022 tra lo scenario BCE/Banca d’Italia e quello di Prometeia viene mantenuto costante.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2020 ha utilizzato i tre summenzionati scenari («mild», «baseline», «adverse») mediando opportunamente i contributi degli stessi.

Onde rispondere alla necessità di attribuire pesi differenziati a scenari di breve e medio-lungo termine, privilegiando con l’andare del tempo quelli di medio-lungo periodo, il Gruppo Cassa Centrale ha adottato un meccanismo di ponderazione tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine per favorire una convergenza verso la media di lungo periodo.

Infine, vista la straordinarietà degli eventi intercorsi nell’arco del secondo

trimestre 2020 a causa dell’emergenza sanitaria, il Gruppo Cassa Centrale ha ritenuto necessario definire opportune azioni temporanee volte a evitare distorsioni sulla Perdita Attesa, attraverso un corretto trattamento delle moratorie, riducendo la volatilità derivante dall’aggiornamento dello scenario macroeconomico. In particolare, con riferimento a quest’ultimo punto, sono state individuate opportune azioni di mitigazione nei confronti delle esposizioni che hanno beneficiato delle moratorie COVID-19 che non risultavano sconfinanti precedentemente alla prima data di lockdown e alla data di moratoria. Tuttavia, se per le posizioni in moratoria, il *rating* peggiora sino ad attestarsi su classi di merito creditizio oltre una determinata soglia, le posizioni stesse entrano nella categoria dei crediti sotto osservazione (c.d. “*watchlist*”) e quindi migrano in *stage 2*.

Sebbene le posizioni già *in bonis* che sono oggetto di moratoria COVID 19, *ex lege* o privata, non siano di norma considerate *forborne*, qualora una posizione in moratoria sia classificata a *forborne*, la stessa migra in *stage 2* indipendentemente da altri fattori.

L’aggiornamento delle previsioni economiche incorporate nel modello di impairment IFRS 9 dei crediti verso la clientela, così come precedentemente descritto, ha inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sulle rettifiche di valore nette su crediti del primo semestre 2020.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra le altre cose, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd “*Forborne*”) conducono ad una variazione del valore contabile dell’attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all’interno della voce 140. “*Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione*” del conto economico (cd. *modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall’EBA nel documento “*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*” del 4 aprile 2020, le moratorie concesse ai clienti *ex lege* e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del

debitore. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni “Forborne”. Analoghe considerazioni valgono per le moratorie, diverse da quelle stipulate in applicazione di accordi di categoria, concesse ai clienti come intervento Covid-19 del Gruppo Cassa Centrale a seguito di specifica richiesta dei clienti.

In relazione a quanto sopra, tenendo conto delle previsioni della predetta policy del Gruppo Cassa Centrale, tutte le moratorie concesse ai clienti in relazione alla pandemia Covid-19 non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non sono inquadrabili come misure di *forbearance*.

Impairment test degli avviamenti

Il Gruppo Cassa Centrale ha considerato gli effetti della crisi pandemica come un evento *trigger* sufficiente per l’esecuzione dell’impairment test degli avviamenti su base semestrale anziché annuale.

Per tale ragione, gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 30 giugno 2020 sono stati sottoposti ad impairment test alla luce delle nuove proiezioni finanziarie delle CGU incluse nel piano industriale di Gruppo approvato al 30 giugno 2020.

L’impairment test ha confermato che il valore recuperabile delle CGU del Gruppo è maggiore del loro valore contabile. Pertanto, non si è proceduto a svalutare gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 30 giugno 2020. Per maggiori dettagli sull’impairment test degli avviamenti si rimanda alla “Parte B – Stato Patrimoniale - Sezione 10, Attività Immateriali – Voce 100”.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 30 giugno 2020. Considerando

che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscono l’attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell’applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l’orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

e) Revisione legale dei conti

Il presente bilancio consolidato semestrale abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione KPMG S.p.A..

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell’attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sottovoce “a) attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un’asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell’attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sottovoce “b) attività finanziarie designate al fair value”;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell’attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto economico, sottovoce “c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other*

(non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);

- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l’opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un’attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall’alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, ne è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business

o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (c.d. *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *expected credit loss* (nel seguito anche "ECL") avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (*recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (*no recycling*).

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model Hold to Collect*);
- il *test SPPI* è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli uffici postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal TUB e dal TUF (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non

è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette

a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la *derecognition* dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i *cash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla *derecognition* dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di

convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai

proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 - Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. *hedge accounting*) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. *fair value hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (c.d. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri

attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione

a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le

perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (*joint venture*):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di stato patrimoniale consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla

base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use* per il quale, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad

utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce del conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti dello schema di conto economico consolidato, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e

consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);

- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono espone in specifiche voci dell'attivo consolidato (120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo consolidato (70. Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il cosiddetto *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si

realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteria di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, etc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi alla *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce di bilancio consolidato 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli Interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche "TFR") è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*projected unit credit method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il TFR, maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del TFR del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione

finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il TFR versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "spese per il personale".

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che

implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso; oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una *performance obligation* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;

- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della Pandemia Covid-19, nel corso del I semestre 2020 il

Gruppo ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, al 30 giugno 2020, gli orientamenti contenuti nelle linee guida di EBA (GL-2020-02), nella pubblicazione ECB (SSM-2020-0154) nonché l'aggiornamento degli scenari macroeconomici pubblicati da BCE e da Banca d'Italia nei primi giorni di giugno 2020. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei tre stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della *PD lifetime* alla data di erogazione) che alla

data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *PD lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti low credit risk sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di *PD lifetime* alla data di erogazione;
- *PD point in time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia ECL, per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. *lifetime expected loss* o LEL);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* e *exposure at default* (nel seguito anche "PD" e "EAD") vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche "LGD") è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello *IRB Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività impaired, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'*ECL lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;

- i parametri di stima dell'ECL sono la PD, LGD e EAD della singola *tranche*.

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;

- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 200.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;

- flussi di cassa futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato etc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale

espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment test* non già autonomamente, bensì a livello di *cash generating unit* (nel seguito anche "CGU"). Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'*impairment test* può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito del test di impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevano uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore (c.d. *impairment test*).

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività

materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli *asset*, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo *asset*). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un *impairment test* con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *core deposits* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a *impairment test* solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di *asset management* acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment test* viene effettuato con riferimento alla CGU alla quale i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o

fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un *asset* o di una in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (*BUSINESS COMBINATIONS*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;

- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come *“il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”*.

La Policy di determinazione del Fair Value del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un

mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti

livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- a. Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui il Gruppo può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS.
- b. Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da *info provider* - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, *discounting cash flow model, option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;

- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- c. Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- partecipazioni di minoranza non quotate;
- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli *junior* di cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a

uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider*

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black and Scholes comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili,

metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private *equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al

fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo **Additional Tier 1 (AT1)** non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della *seniority* dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa il 7%) del totale portafoglio delle attività finanziarie attività finanziarie valutate al fair value". Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento alle partecipazioni di minoranza non quotate si evidenzia, in termini di significatività, quella in Iccrea Banca S.p.A. (nel seguito anche "Iccrea"), pari a circa 142 milioni di Euro alla data di riferimento del presente bilancio. La stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la Capogruppo e la stessa Iccrea riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

Con riferimento alla partecipazione in Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige") la stessa, stante il modello valutativo adottato, non è stata ritenuta pertinente alcuna analisi di sensibilità a input non osservabili significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	30/06/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	167	51	381	160	54	388
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8	-	-	7	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	2	-	-	2
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	167	43	379	160	47	386
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.372	181	291	7.161	105	282
3. Derivati di copertura	-	2	-	-	3	-
4. Attività materiali	-	-	10	-	-	18
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	8.539	234	682	7.321	162	688
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8	-	-	7	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	35	-	-	51	-
3. Derivati di copertura	-	60	-	-	43	-
Totale	-	103	-	-	101	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	388	-	2	386	282	-	18	-
2. AUMENTI	13	-	-	13	16	-	-	-
2.1. Acquisti	7	-	-	7	2	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	3	-	-	3	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	3	-	-	3	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	1	-	-	1	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	3	-	-	3	14	-	-	-
3. DIMINUZIONI	20	-	-	20	7	-	8	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	10	-	-	10	4	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	3	-	-	3	3	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	3	-	-	3	2	-	-	-
- di cui minusvalenze	2	-	-	2	1	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	1	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	7	-	-	7	-	-	8	-
4. RIMANENZE FINALI	381	-	2	379	291	-	10	-

A.4.5.3 Variazioni del periodo delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	30/06/2020				31/12/2019			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	69.628	25.242	2.052	44.164	60.932	18.590	1.463	41.417
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	98	-	-	94	96	-	-	93
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9	-	-	7	9	-	-	7
Totale	69.735	25.242	2.052	44.265	61.037	18.590	1.463	41.517
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.632	-	2.699	70.928	64.143	-	3.418	60.703
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	73.632	-	2.699	70.928	64.143	-	3.418	60.703

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. *day one profit/loss*

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Attivo

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	8	-	-	7	-
1.1 di negoziazione	-	7	-	-	6	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	1	-	-	1	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	8	-	-	7	-
Totale (A+B)	-	8	-	-	7	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e strumenti derivati) classificate nel portafoglio di negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	2	-	-	2
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	2	-	-	2
Totale	-	-	2	-	-	2

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	43	17	-	47	17
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	43	17	-	47	17
2. Titoli di capitale	19	-	-	18	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	148	-	83	142	-	85
4. Finanziamenti	-	-	279	-	-	284
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	279	-	-	284
Totale	167	43	379	160	47	386

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 4 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 230 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 88 milioni di Euro;
- azionari per 42 milioni di Euro;
- bilanciati per 38 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 33 milioni di Euro;
- NPL per 28 milioni di Euro;
- private equity per circa 2 milioni di Euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	8.365	181	1	7.157	105	3
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	8.365	181	1	7.157	105	3
2. Titoli di capitale	7	-	290	4	-	279
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	8.372	181	291	7.161	105	282

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce "titoli di capitale", così come per l'esercizio precedente, include residuali titoli Iccrea Banca S.p.A. detenuti dalle Banche affiliate per circa 142 milioni di Euro. Tali titoli sono parte dell'accordo che ha consentito la riduzione della quota del Gruppo Cassa Centrale in Iccrea Banca S.p.A. al di sotto della soglia del 10%. La parte restante sarà ceduta integralmente con quote annuali proporzionali entro il 31 dicembre 2022.

La voce include, altresì, i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca in Banca Carige per un importo pari a circa 52 milioni di Euro (pari all'8,34% del capitale sociale).

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	8.550	41	3	1	6	-	1	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2020	8.550	41	3	1	6	-	1	-
Totale 31/12/2019	7.266	394	3	1	4	-	1	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 4 - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	2.176	-	-	-	-	2.176	455	-	-	-	-	455
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	2.176	-	-	X	X	X	455	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	948	-	-	123	250	575	1.084	-	-	177	217	704
1. Finanziamenti	563	-	-	-	5	558	711	-	-	-	20	692
1.1 Conti correnti e depositi a vista	243	-	-	X	X	X	337	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	151	-	-	X	X	X	281	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	169	-	-	X	X	X	93	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	1	-	-	X	X	X
- Altri	169	-	-	X	X	X	92	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	385	-	-	123	245	17	373	-	-	177	197	12
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	385	-	-	123	245	17	373	-	-	177	197	12
Totale	3.124	-	-	123	250	2.751	1.539	-	-	177	217	1.159

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il saldo della voce “Altri titoli di debito” include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso dell’8,25% annuo. Tale prestito subordinato è stato sottoscritto da Cassa Centrale Banca e dalle Banche affiliate per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2020						Totale 31/12/2019					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	39.681	1.811	-	-	1.681	41.205	39.059	1.885	-	-	1.115	40.052
1. Conti correnti	4.043	324	-	X	X	X	4.707	335	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	30.881	1.403	-	X	X	X	29.429	1.459	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	715	14	-	X	X	X	759	13	-	X	X	X
5 Finanziamenti per leasing	582	25	-	X	X	X	586	29	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	3.460	45	-	X	X	X	3.578	49	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	25.012	-	-	25.119	121	208	18.449	-	-	18.413	131	206
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	25.012	-	-	25.119	121	208	18.449	-	-	18.413	131	206
Totale	64.693	1.811	-	25.119	1.802	41.413	57.508	1.885	-	18.413	1.246	40.258

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio. Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" è composta prevalentemente da titoli governativi dei paesi dell'area Euro, ed include, inoltre, titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 173 milioni di Euro classificati al Livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 107 milioni di Euro.

L'incremento della voce "Mutui", parzialmente compensato da una contrazione dei conti correnti, è connesso alla rimodulazione delle esposizioni a vista verso forme di finanziamento garantite dallo stato, nonché degli effetti relative alle moratorie sui mutui che ne hanno temporaneamente sospeso i piani di ammortamento prestabiliti. Queste misure sono previste dai decreti governativi emanati a seguito della crisi innescata dalla pandemia Covid-19.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	25.381	219	78	1	26	36	1	-
Finanziamenti	38.493	1	4.323	4.089	128	268	2.278	307
Totale 30/06/2020	63.874	220	4.401	4.090	154	304	2.279	307
Totale 31/12/2019	52.411	1.992	7.006	4.189	99	271	2.304	305
di cui: attività finanziarie impaired o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 72 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni "significative" per 48 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni "non significative" per 24 milioni di Euro.

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	8,48	8,48
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,26	3,26
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,88	2,88
				CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,45	2,45

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
				ALTRE QUOTE MINORI	6,56	6,56
					47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	5,1	5,1
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,96	6,96
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	3,48	3,48
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE DI ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	6,27	6,27
					48,49	48,49
CENTRALE TRADING	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	32,5	32,5
				ALLITUDE S.p.A.	10	10
					42,5	42,5

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6	6
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,65	4,65
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	4,65	4,65
				29,85	29,85	
FORMAZIONE LAVORO SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	22,21	22,21
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	1,64	1,64
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	1,52	1,52
				CASSA RURALE ALTO GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	1,27	1,27
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	1,23	1,23
				ALTRE QUOTE MINORI	7,58	7,58
				35,45	35,45	
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				29,17	29,17	

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETA' COOPERATIVA	29,06	29,06
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETA' COOPERATIVA	26,51	26,51
SENO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	24,76	24,76
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETA' PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	30	30
CHIESE 2015 S.R.L.	Brescia	Brescia	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	33,33	33,33

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili delle presenti note illustrative.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	16	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	12	-	-
FONDO LEONIDA	7	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	6	-	-
Totale	48	-	-

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	953	950
a) terreni	144	150
b) fabbricati	684	675
c) mobili	46	46
d) impianti elettronici	25	25
e) altre	54	54
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	137	136
a) terreni	-	-
b) fabbricati	130	129
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	6	6
e) altre	1	1
Totale	1.090	1.086
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	7	4

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	98	-	-	94	96	-	-	93
a) terreni	29	-	-	29	29	-	-	29
b) fabbricati	69	-	-	65	67	-	-	64
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	98	-	-	94	96	-	-	93
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	30	-	1	13	15	-	-	14

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	2	-	-	6
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	1	-	-	5
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	2	-	-	6
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	8	-	-	12
a) terreni	-	-	-	-	-	1
b) fabbricati	-	-	8	-	-	11
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	8	-	-	12
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	39	31
a) terreni	28	27
b) fabbricati	11	4
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	33	41
Totale	72	72
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	28	X	28
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	28	X	28
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	51	1	53	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	51	1	53	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	51	1	53	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	51	29	53	28

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Informativa sull' *impairment test* dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (cd. *impairment test*) con cadenza almeno annuale, ovvero, ogniqualvolta si presenti un'indicazione di perdita di valore (*trigger event*). Nello specifico, si è ritenuto opportuno procedere all'*impairment test* dell'avviamento al 30 giugno 2020, pur avendo svolto le medesime analisi valutative in chiusura di esercizio 2019, al fine di verificare i potenziali impatti sul valore recuperabile degli asset derivanti dall'emergenza sanitaria "COVID-19", verificatasi nel corso del primo semestre 2020.

Gli avviamenti consolidati, prima dell'effettuazione dell'*impairment test* pari a 28,3 milioni di Euro, rinviengono principalmente dalle operazioni di acquisizione della società Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM") e del Gruppo Assicura avvenute tra gli esercizi 2017 e 2018.

Le procedure relative all'*impairment test* degli avviamenti prevedono le seguenti fasi:

- identificazione delle CGU (di seguito "CGU");
- determinazione del valore contabile delle CGU;

- determinazione del valore recuperabile delle CGU, previa individuazione dei modelli e parametri valutativi più appropriati per la determinazione del fair value (nel seguito anche "FV") e del valore d'uso delle CGU;
- confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle singole CGU.

Sono altresì state effettuate delle analisi di sensitività del valore recuperabile delle CGU al variare di taluni parametri rilevanti per la valutazione.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito all'*impairment test* degli avviamenti consolidati al 30 giugno 2020.

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l'attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a *impairment test* è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso, nell'ottica di identificazione delle CGU, estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di *impairment* degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale sono state identificate le seguenti CGU:

- **Asset management**, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- **Insurance**, che include l'offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche "Assicura");

Nella tabella di seguito esposta si riportano i valori degli avviamenti al 30 giugno 2020, sottoposti ad *impairment test*, allocati sulle CGU in parola.

(Importi in milioni di Euro)

CASH GENERATING UNIT (CGU)	Avviamento
- Asset management	21,2
- Insurance	4,5
Totale	25,7

E' altresì opportuno precisare che nella voce avviamento del bilancio consolidato, pari a 28,3 milioni di Euro ante *impairment test*, sono inclusi avviamenti residuali per circa 2,5 milioni di Euro iscritti nei bilanci separati di talune Banche affiliate e prevalentemente riconducibili alle operazioni di fusione per incorporazione di altre Banche affiliate avvenute prima della partenza del Gruppo e per i quali l'*impairment test* ai sensi dello IAS 36, che non ha dato luogo a rettifiche di valore, è stato svolto autonomamente da ciascuna delle suddette Banche.

Determinazione del valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU identificate è stato determinato calcolando il valore di carico delle stesse nel bilancio consolidato al 30 giugno 2020. Il già menzionato valore di carico, nella sostanza, è stato determinato considerando il contributo al consolidato delle CGU in termini di patrimonio netto, avviamenti e attività intangibili a vita definita al netto delle relative passività fiscali differite.

Di seguito si riportano i valori al 30 giugno 2020.

(Importi in milioni di Euro)

CGU	Valore di carico nel bilancio consolidato
- Asset Management	38,0
- Insurance	18,4

In relazione alla tabella sopra esposta si precisa che:

- nel valore di carico consolidato della CGU Asset Management sono inclusi, oltre ad avviamenti per 21,2 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 2,5 milioni di Euro;
- nel valore di carico consolidato della CGU Insurance sono inclusi, oltre ad avviamenti per 4,5 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 2,0 milioni di Euro.

In relazione a quanto precede emerge che nell'ambito del test impairment sono stati sottoposti a verifica di recuperabilità, oltre agli avviamenti consolidati, anche intangibili a vita definita per complessivi 4,6 milioni di Euro al 30 giugno 2020.

Determinazione del valore recuperabile delle CGU

La verifica della tenuta del valore contabile delle CGU identificate è stata effettuata comparando lo stesso con il relativo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il Gruppo Cassa Centrale ha stimato il valore recuperabile delle due CGU con il metodo del valore d'uso. Al riguardo, per le due CGU il valore d'uso è risultato superiore al valore contabile della stessa e pertanto, in base a quanto stabilito dallo IAS 36 al par. 19, non è risultato necessario stimare altro importo a titolo di fair value.

Più in dettaglio, ai fini della determinazione del valore d'uso delle diverse CGU identificate, sono state utilizzate le seguenti metodologie:

■ per la CGU Asset Management: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta "levered", il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa.

Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Al Metodo reddituale analitico è stato affiancato, a titolo di ulteriore evidenza e controllo, il metodo dell'"Analisi di regressione" che stima un fair value della CGU (sebbene ciò non fosse strettamente necessario, in base al par. 19 dello IAS 36, essendo già il valore d'uso superiore al valore contabile). Il metodo in parola stima il capitale economico dell'azienda oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto per un campione di società comparabili quotate.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

a. Flussi finanziari

Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dal budget di conto economico al 31 dicembre 2020 approvato dal CdA di NEAM in data 28 maggio 2020 e dalle proiezioni economiche e patrimoniali al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2022 approvate dal CdA di CCB in data 30 giugno 2020.

Il metodo reddituale è stato sviluppato sulla base dell'utile netto rettificato al fine di escludere la redditività derivante dalle gestioni patrimoniali investite in NEAM da CCB ed escludere in via prudenziale la redditività derivante dalle masse gestite per conto di banche afferenti al Gruppo Bancario Iccrea.

b. Tasso di attualizzazione (Ke)

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari al 9,2%.

Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il "*Capital Asset Pricing Model* (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP + Add-on$.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 9,2%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari al 1,4%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data del 30 giugno 2020;
- coefficiente Beta (β), pari a 1,2, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento;
- premio per il rischio addizionale (Add-on), pari al 1,0%, ovvero un rendimento addizionale dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica.

c. Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)

Il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value è stato individuato sulla base della dell'utile netto normale atteso da NEAM nell'ultimo anno di previsione analitica.

Al reddito normalizzato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine "g" fissato pari al 0,7%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Con riferimento all'“Analisi di regressione”, questa è stata impostata ponendo in relazione il multiplo P/AuM con il RoAuM rinvenuti da un campione di società quotate comparabili operanti nel settore dell'Asset Management ed ha portato comunque a un valore superiore rispetto al valore contabile della CGU.

Esito della valutazione

Sulla base del Metodo reddituale analitico sopra descritto si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Asset Management pari a 59,9 milioni di Euro.

■ per la CGU Insurance: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta “levered”, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa. Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

a. Flussi finanziari

Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dal budget di conto economico al 31 dicembre 2020 approvato dal CdA di Assicura in data 12 giugno 2020 e dalle proiezioni economiche e patrimoniali al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2022 approvate dal CdA di CCB in data 30 giugno 2020.

b. Tasso di attualizzazione (Ke)

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il “Ke” (*Cost of Equity*) stimato pari al 7,2%.

Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il “*Capital Asset Pricing Model* (c.d. “CAPM”), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $Ke = Rf + \beta * ERP + Add-on$.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 7,2%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (Rf), pari al 1,4%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data del 30 giugno 2020;
- coefficiente Beta (β), pari a 0,9, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento;
- premio per il rischio addizionale (Add-on), pari al 1,0%, ovvero un rendimento addizionale dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica.

c. Tasso di crescita di lungo periodo (g) e Terminal Value (TV)

Il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value è stato individuato sulla base dell'utile netto realizzato da Assicura nell'ultimo anno di previsione analitica. Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine “g” fissato pari al 0,7%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Esito della valutazione

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Insurance pari a 69,8 milioni di Euro.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle CGU: risultanze dell'impairment test

A seguito del confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle singole CGU, il test d'impairment al 30 giugno 2020 ha evidenziato le seguenti risultanze:

(Importi in milioni di Euro)

CGU	Valore contabile (a)	Valore recuperabile (valore d'uso) (b)	Differenza (c)=(b)-(a)	Impairment di pertinenza del Gruppo Cassa Centrale (d)
Asset Management	38,0	59,9	21,9	-
Insurance	18,4	69,8	51,4	-
Totale				-

Come si evince dalla tabella sopra esposta, essendo il valore recuperabile delle CGU superiore al relativo valore contabile, alla data di riferimento del bilancio consolidato non è stato necessario procedere ad alcuna svalutazione dell'avviamento.

Analisi di sensitività

In ultima analisi, sono state svolte delle analisi di sensitività del valore d'uso delle CGU identificate rispetto ai parametri di mercato utilizzati (“Ke” e “g”). Le analisi effettuate evidenziano una variazione:

- del valore recuperabile della CGU Asset Management al variare dei parametri considerati:
 - pari a - 1,7 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del “Ke” di + 25 bps;
 - pari a + 1,8 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del “Ke” di - 25 bps;
 - pari a + 1,6 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del “g” di + 25 bps;
 - pari a - 1,5 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del “g” di - 25 bps;
- del valore recuperabile della CGU Insurance al variare dei parametri considerati:
 - pari a - 2,6 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del “Ke” di + 25 bps;

- pari a + 2,8 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del “Ke” di - 25 bps;
- pari a + 2,6 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del “g” di + 25 bps;
- pari a - 2,4 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del “g” di - 25 bps.

Sezione 11 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell’attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	515	72	587	538	77	615
Immobilizzazioni materiali	12	1	13	13	1	14
Fondi per rischi e oneri	55	7	62	47	6	53
Perdite fiscali	17	-	17	18	-	18
Costi amministrativi	1	-	1	-	-	-
Altre voci	16	3	19	18	3	21
TOTALE	616	83	699	634	87	721

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	8	3	11	5	2	7
TFR	2	-	2	2	-	2
Altre voci	2	-	2	2	-	2
TOTALE	12	3	15	9	2	11

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche “Deferred Tax Assets” o “DTA”) relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. “DTA qualificate”) per 553 milioni di Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 30 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145).

La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell’IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela, in seguito all’approvazione della Manovra Finanziaria 2019 che ne ha previsto la rilevanza fiscale nella misura del 10% nel 2018 e per il restante 90% nei nove periodi d’imposta successivi. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 la quota deducibile di competenza del 2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all’esercizio fiscale 2028.

Tra le “Altre voci” della tabella sopra riportata, figurano:

- le attività fiscali anticipate relative all’avviamento trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214) per 0,03 milioni di Euro;
- attività per imposte anticipate rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in seguito di *business combination* IFRS 3 per 10,65 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all’avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “*probability test*” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Informativa sul *probability test* delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l’ammontare delle imposte sul reddito d’esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell’ACE);
- riporto di crediti d’imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle “differenze temporanee” le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono “deducibili” quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un’attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l’aliquota fiscale prevista nell’anno in cui la stessa si riverserà– solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d’imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio stato patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 714 milioni di Euro. Di queste circa 553 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Alla data del 30 giugno 2020 non vi sono elementi che possano condurre a ritenere non probabile la recuperabilità della quota, pari a 166 milioni di Euro, di DTA non trasformabili in crediti di imposta.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	10	2	12	10	2	12
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	20	2	22	20	2	22
TOTALE	30	4	34	30	4	34

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2020			31/12/2019		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	12	7	19	13	7	20
Altre voci	3	1	4	3	-	3
TOTALE	15	8	23	16	7	23

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali;
- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti.

Le imposte differite si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	13.063	X	X	X	4.803	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	1.884	X	X	X	2.671	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	386	X	X	X	293	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	77	X	X	X	144	X	X	X
2.3 Finanziamenti	1.401	X	X	X	2.218	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	454	X	X	X	469	X	X	X
2.3.2 Altri	947	X	X	X	1.749	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	13	X	X	X	13	X	X	X
2.6 Altri debiti	7	X	X	X	3	X	X	X
Totale	14.947	-	-	14.947	7.474	-	-	7.474

LEGENDA:

LVB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value delle note illustrative.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	46.388	X	X	X	44.472	X	X	X
2. Depositi a scadenza	3.062	X	X	X	3.301	X	X	X
3. Finanziamenti	2.790	X	X	X	1.695	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	2.621	X	X	X	1.524	X	X	X
3.2 Altri	169	X	X	X	171	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	120	X	X	X	115	X	X	X
6. Altri debiti	597	X	X	X	472	X	X	X
Totale	52.957	-	-	52.957	50.055	-	-	50.055

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 30/06/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	2.566	-	2.556	6	3.258	-	3.267	6
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	2.566	-	2.556	6	3.258	-	3.267	6
2. altri titoli	3.162	-	143	3.018	3.356	-	151	3.168
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.162	-	143	3.018	3.356	-	151	3.168
Totale	5.728	-	2.699	3.024	6.614	-	3.418	3.174

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, è presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value delle note illustrative.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito.

La riduzione della voce "Obbligazioni - altri" è prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari a tasso fisso rimborsati a scadenza.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2020					Totale 31/12/2019				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
Totale (A)						-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI	X	-	8	-	X	X	-	7	-	X
1. Derivati finanziari	X	-	8	-	X	X	-	7	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	7	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	8	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	8	-	X	X	-	7	-	X
Totale (A+B)	X	-	7	-	X	X	-	7	-	X

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 3 – Passività finanziarie Designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONE/ VALORI	Totale 30/06/2020					Totale 31/12/2019				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	35	-	35	-	35	50	-	51	-	51
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	2	-	2	-	X
3.2 Altri	35	-	35	-	X	48	-	49	-	X
Totale	35	-	35	-	35	50	-	51	-	51

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. *Fair Value Option*. Al riguardo si precisa che la già menzionata *Fair Value Option* è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	108	97
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	4	5
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	182	147
4.1 controversie legali e fiscali	43	45
4.2 oneri per il personale	32	34
4.3 altri	107	68
Totale	294	249

La voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate” accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

In data 16 gennaio 2020 la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito Malacalza Investimenti) ha promosso un’azione civile nei confronti di Carige, del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, dello Schema Volontario di Intervento e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell’assemblea dello scorso 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro.

I motivi della contestata invalidità della delibera assembleare consistono essenzialmente nell’asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Il risarcimento dei danni viene richiesto in ragione dell’affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%), non potendo più essere richiesto l’annullamento della delibera assembleare in quanto già eseguita con l’avvenuta sottoscrizione dell’aumento di capitale (a seguito della quale, Cassa Centrale Banca ha acquisito una partecipazione pari all’8,34%).

La prima udienza di comparizione fissata originariamente per il 19 maggio 2020, è stata rinviata a seguito dell’emergenza sanitaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono poi stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per ulteriori complessivi circa 11,4 milioni di Euro, oltre rivalutazione e interessi.

I presupposti e le tesi alla base delle richieste risarcitorie sono sostanzialmente i medesimi di quelli fatti valere dalla Malacalza Investimenti.

Per tali ulteriori due cause, le prime udienze erano state fissate rispettivamente il 5 maggio 2020 e il 6 maggio 2020, ma anch’esse sono state rinviate ad altra data.

In seguito alla ridefinizione dei termini, in data 24 luglio 2020, Cassa Centrale Banca, al pari degli altri convenuti, ha depositato una comparsa di costituzione e risposta finalizzata a far accertare e dichiarare il difetto di legittimazione passiva di Cassa Centrale Banca, nonché rigettare tutte le domande formulate dagli attori nei propri confronti.

Il 15 settembre 2020 si è tenuta, a Genova, la prima udienza di tutti i procedimenti riuniti, in cui le parti hanno richiesto la concessione dei termini ex art. 183, comma 6, c.p.c.

Cassa Centrale Banca, a seguito delle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	48	18	12	78
Garanzie finanziarie rilasciate	2	1	27	30
Totale	50	19	39	108

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 13 – Patrimonio del Gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Come descritto nella parte A - Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 326 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 30 giugno 2020 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 869 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	11.322	468	122	11.912	11.067
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	263	4	-	267	270
c) Banche	791	1	-	792	808
d) Altre società finanziarie	117	20	-	137	135
e) Società non finanziarie	8.268	372	108	8.748	8.023
f) Famiglie	1.883	71	14	1.968	1.831
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.582	97	58	1.737	1.722
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3	-	-	3	5
c) Banche	292	-	-	292	305
d) Altre società finanziarie	33	2	-	35	38
e) Società non finanziarie	890	82	52	1.024	990
f) Famiglie	364	13	6	383	384

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	1	-	1	2
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1	2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16	-	X	16	25
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	94	558	X	652	668
3.1 Crediti verso banche	7	5	X	12	10
3.2 Crediti verso clientela	87	553	X	640	658
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	37	22
Totale	110	559	-	706	717
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	28	-	28	42
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	7	-	7	7

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi con controparti istituzionali e riflette il recente maggior ricorso ad operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema rappresentate dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-II, TLTRO-III e PELTRO.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(61)	(35)		(96)	(115)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(2)	X	X	(2)	(3)
1.3 Debiti verso clientela	(59)	X	X	(59)	(66)
1.4 Titoli in circolazione	X	(35)	X	(35)	(46)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(1)	-	(1)	(1)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(3)	(3)	(3)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(5)	(5)
Totale	(61)	(36)	(3)	(105)	(124)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nelle voci "1.2 Debiti verso banche" e "1.3 Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
a) garanzie rilasciate	7	7
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	114	111
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	1
3. gestioni di portafogli	46	44
3.1. individuali	25	25
3.2. collettive	21	19
4. custodia e amministrazione di titoli	2	3
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	18	18
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	9	8
8. attività di consulenza	1	1
8.1. in materia di investimenti	1	1
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	38	36
9.1. gestioni di portafogli	1	2
9.1.1. individuali	1	2
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	29	27
9.3. altri prodotti	8	7
d) servizi di incasso e pagamento	87	91
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	68	68
j) altri servizi	70	74
Totale	346	351

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

Le commissioni attive rispetto al 30 giugno 2019 presentano nel complesso un decremento non significativo. La voce "servizi di incasso e pagamento" presenta una variazione in diminuzione pari a circa il 4%, che risente dei minori volumi connessi agli effetti della pandemia Covid 19.

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8)	(9)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(5)	(6)
3.1 proprie	(5)	(6)
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1)	(1)
d) servizi di incasso e pagamento	(18)	(20)
e) altri servizi	(9)	(11)
Totale	(35)	(40)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 30/06/2020		Totale 30/06/2019	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-	1	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	1	-	1	1

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	1
3. STRUMENTI DERIVATI	13	2	(13)	(2)	1
3.1 Derivati finanziari:	13	2	(13)	(2)	1
- Su titoli di debito e tassi di interesse	13	2	(13)	(2)	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	1
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	13	2	(13)	(2)	2

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1	1
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	16	27
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	17	28
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(16)	(27)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(2)	(2)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(1)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(18)	(30)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	(1)	(2)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione *carved out* omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 30/06/2020			Totale 30/06/2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80	(6)	74	76	(48)	28
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	80	(6)	74	76	(48)	28
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30	(4)	26	20	(5)	15
2.1 Titoli di debito	30	(4)	26	20	(5)	15
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	110	(10)	100	96	(53)	43
PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	1	-	1
Totale passività (B)	-	-	-	1	-	1

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	-

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	9	1	(17)	(2)	(9)
1.1 Titoli di debito	-	-	(2)	-	(2)
1.2 Titoli di capitale	1	-	(4)	(2)	(5)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	1	(6)	-	(4)
1.4 Finanziamenti	7	-	(5)	-	2
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	9	1	(17)	(2)	(9)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. CREDITI VERSO BANCHE	(10)	-	-	8	-	(2)	3
- Finanziamenti	(9)	-	-	1	-	(8)	3
- Titoli di debito	(1)	-	-	7	-	6	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(193)	(12)	(334)	116	259	(164)	(96)
- Finanziamenti	(183)	(12)	(333)	116	259	(153)	(98)
- Titoli di debito	(10)	-	(1)	-	-	(11)	2
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(203)	(12)	(334)	124	259	(166)	(93)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – write off" derivano da eventi estintivi. In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d'Italia e a fronte del perdurare della crisi economica, il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l'evoluzione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti. Inoltre, la presenza di fidejussioni raccolte dalle Banche affiliate a garanzia delle esposizioni, permette un ulteriore presidio alla recuperabilità dei crediti. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E delle presenti note illustrative.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela, a giugno 2020, si attestano a 153 milioni (contro i 98 milioni di giugno 2019). Tali rettifiche, che risentono del contesto caratterizzato da una dinamica congiunturale fortemente negativa, condizionata dal diffondersi della pandemia Covid-19, hanno comportato principalmente l'incremento delle rettifiche di valore riconducibili a crediti in bonis classificati all'interno dello stadio 1 e 2.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Write-off				
A. TITOLI DI DEBITO	(5)	-	-	-	-	(5)	8
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originarie	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(5)	-	-	-	-	(5)	8

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/SETTORI	Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
1) Personale dipendente	(396)	(396)
a) salari e stipendi	(274)	(274)
b) oneri sociali	(68)	(70)
c) indennità di fine rapporto	(14)	(14)
d) spese previdenziali	(5)	(3)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(13)	(12)
- a contribuzione definita	(13)	(12)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(19)	(20)
2) Altro personale in attività	(3)	(3)
3) Amministratori e sindaci	(14)	(14)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(413)	(413)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2020	30/06/2019
Spese ICT	(44)	(42)
Spese ICT in outsourcing	(20)	(22)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(24)	(20)
Tasse e tributi (altro)	(70)	(67)
Spese per servizi professionali e consulenze	(45)	(45)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(12)	(15)
Spese relative al recupero crediti	(10)	(11)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(19)	(20)
Canoni leasing	(3)	(1)
Altre spese amministrative - Altro	(91)	(123)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(294)	(324)

La voce Altre spese amministrative, a giugno 2020, si attesta a 294 milioni (-30 milioni rispetto a giugno 2019) ed evidenzia una riduzione annua riconducibile principalmente ai minori contributi versati ai fondi DGS e SRF per un totale di circa 13 milioni (componenti peraltro accantonate come di seguito specificato) ed ai benefici ottenuti dal maggior utilizzo avvenuto nel 2020 da parte delle Banche affiliate dei servizi offerti dalle società del Gruppo industriale rispetto ai servizi acquistati all'esterno.

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2020			30/06/2019		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(9)	(3)	(7)	(3)	(1)	(15)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(2)	(1)	(4)	(2)	(1)	(5)
Totale Accantonamenti (-)	(11)	(4)	(11)	(5)	(2)	(20)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	2	1	7	2	3	10
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	1	1	5	1	1	10
Totale riattribuzioni (+)	3	2	12	3	4	20
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(8)	(2)	1	(2)	2	-

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	30/06/2020	30/06/2019
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	(1)	(2)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	(1)	-
TOTALE ACCANTONAMENTI	(2)	(2)
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	1	2
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	1	-
TOTALE RIATTRIBUZIONI	2	2
Accantonamento netto	-	-

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2020			30/06/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficienza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	(1)	-	(1)	(1)	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(10)	3	(7)	(8)	6	(2)
5. per altri rischi e oneri	(19)	-	(19)	(2)	3	1
Totale	(30)	3	(27)	(11)	9	(1)

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività materiali si attestano a 49 milioni di Euro.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività immateriali si attestano a 7 milioni di Euro.

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2020	30/06/2019
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(2)	(2)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(4)
Abbuoni ed arrotondamenti passive	-	-
Altri oneri di gestione – altri	(6)	(5)
Totale altri oneri di gestione	(10)	(11)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2020	30/06/2019
Recupero di imposte	57	55
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	3	3
Recupero premi assicurativi	2	1
Fitti e canoni attivi	2	2
Recuperi spese diverse	8	11
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	3	4
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	50	51
Totale altri proventi di gestione	125	127

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempite negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 30/06/2020	Totale 30/06/2019
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. Proventi	1	-
1. Rivalutazioni	1	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	1	-
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. Proventi	1	-
1. Rivalutazioni	1	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(1)	-
1. Svalutazioni	(1)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
Totale	1	-

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting, reporting, etc.*) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della Direzione e della struttura negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la Direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	574	1.125	112	890	66.927	69.628
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	8.547	8.547
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	2	2
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	1	1	337	339
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2020	574	1.125	113	891	75.813	78.516
Totale 31/12/2019	609	1.202	75	1.264	65.397	68.547

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.090	2.279	1.811	307	68.274	457	67.817	69.628
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	1	-	-	8.553	6	8.547	8.547
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	2	2
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	1	-	X	X	338	339
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2020	4.092	2.280	1.812	307	76.827	463	76.704	78.516
Totale 31/12/2019	4.191	2.305	1.886	305	66.686	374	66.661	68.547

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	8
2. Derivati di copertura	-	-	2
Totale 30/06/2020	-	-	10
Totale 31/12/2019	-	-	10

*Valore da esporre a fini informativi

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i dati vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel perimetro di consolidamento di bilancio. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. Laddove il contributo dei rapporti intercorrenti fra le società appartenenti al consolidato prudenziale e le altre società incluse nel perimetro del consolidamento del bilancio sia rilevante, in calce alle informative interessate viene fornito il relativo dettaglio.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizie del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dal Gruppo rispetta quanto definito dal Regolamento del Credito di Gruppo approvato dalla Capogruppo il 30 gennaio 2019. In tale documento, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la Direzione Crediti e Funzioni di Controllo, ivi incluso la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2020, è caratterizzata dalla presenza di n. 10 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 79 Banche affiliate con circa n. 1.500 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione; gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL Unit è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito non performing (delibera concessioni, definizione strategie di recupero, gestione del contenzioso), del processo di variazione della classificazione da performing a non performing e viceversa, del processo di definizione e implementazione della strategia NPL di gruppo e del relativo piano operativo.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la NPL Unit assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

Il Gruppo ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali il Gruppo intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti.

In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalle procedure gestionali che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Le procedure informatiche adottate dal Gruppo consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), incardinata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹²;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati *stress test* secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello *Stress Test* 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

¹² I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹³ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su un modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la stage *allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing¹⁴.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁵;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi

¹³ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹⁴ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁵ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *Point in Time* a 12 mesi.

a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dal Gruppo.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹⁶. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che ai fini del calcolo della perdita attesa dei crediti verso la clientela, al 30 giugno 2020, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella lettera del 1° aprile 2020. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera;
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD *point in time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui il Gruppo opera, che si compone di due parametri: il *danger rate* (DR) e la LGD sofferenza (LGS);

- il parametro *danger rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'originazione che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4¹⁷);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁶Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

¹⁷Il modello di rating prevede 13 classi.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di *prepayment* coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default *probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default *probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 del Parlamento europeo e del Consiglio con

il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente dinamica del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%;
- 2019 - 85%;
- 2020 - 70%;
- 2021 - 50%;
- 2022 - 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione

del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning e trigger* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte. Esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati o altri soggetti.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) il Gruppo acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il Gruppo è organizzato con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- offerenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato.

La Capogruppo svolge un ruolo di indirizzo e coordinamento che si sostanzia nella definizione ed aggiornamento dei regolamenti e dei processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati, nell'elaborazione ed implementazione della strategia NPL di gruppo e del relativo piano operativo. Ciascuna Banca affiliata ha la responsabilità di gestire i propri crediti deteriorati attraverso le strutture preposte che si occupano di:

- monitorare le citate posizioni;
- porre in essere interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di tolleranza volte a rendere sostenibile il rimborso dell'esposizione;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdita sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il Gruppo ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di *write-off*. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprono l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo *forborne non performing* (c.d. *cure period*);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con le rispettive banche del Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone

i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del *probation period*.

In relazione all'informativa quantitativa relativa alla dimensione e caratteristiche delle moratorie Covid-19, erogate dal Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2020, si rimanda a quanto riportato all'interno dell'Informativa al pubblico Pillar 3 del Gruppo al 30 giugno 2020.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	3.352	4	3.348	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	3.352	4	3.348	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	1.123	3	1.120	-
Totale (B)	-	1.123	3	1.120	-
Totale (A+B)	-	4.475	7	4.468	-

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.942	X	1.368	574	307
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	423	X	277	146	34
b) Inadempienze probabili	2.020	X	895	1.125	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.178	X	497	681	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	130	X	17	113	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8	X	1	7	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	942	51	891	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	56	5	51	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	72.874	408	72.466	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	965	75	890	-
Totale (A)	4.092	73.816	2.739	75.169	307
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	179	X	39	140	-
b) Non deteriorate	X	12.563	67	12.496	-
Totale (B)	179	12.563	106	12.636	-
Totale (A+B)	4.271	86.379	2.845	87.805	307

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza e Tesoreria della Capogruppo definisce le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

L'attuale strategia di gestione del portafoglio di proprietà stabilisce che l'attività del portafoglio di negoziazione sia limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un *decay factor* pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza della Capogruppo e presentata al Comitato Gestione dei Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato del Gruppo.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2020:

Importi all'unità di Euro

VaR 30/06/2020	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
0	0	0	0

Al 30 giugno 2020 e nel corso del primo semestre non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza della Capogruppo ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione dell’impatto sul margine di interesse vengono applicate le linee guida emanate da EBA (GL/2018/02).

La metodologia di calcolo prevede i seguenti step:

- per la variazione di valore economico:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse;
- si effettuano degli opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo, secondo le indicazioni fornite dalle linee guida EBA; per gli scenari al ribasso si tiene conto di un floor decrescente che parte da -100 punti base e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base all’anno;
- le poste a vista passive non indicizzate sono spalmate lungo l’orizzonte temporale secondo un modello di riferimento comportamentale;
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l’impatto patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, pre e post *shock*;

- per la variazione del margine di interesse:

- si procede a determinare l’ammontare prospettico del margine di interesse a 12 mesi sulla base delle poste attive e passive fruttifere presenti alla data di analisi ed applicando lo scenario dei tassi di interesse forward atteso; per le poste in scadenza si ipotizza un reinvestimento delle stesse mantenendo le condizioni economiche applicate nel corso dell’ultimo anno;
- le opzioni implicite vengono tenute in considerazione solo per determinare l’eventuale correzione del tasso attivo o passivo degli strumenti di riferimento;
- le poste a vista passive non indicizzate sono spalmate lungo l’orizzonte temporale secondo un modello di riferimento comportamentale;
- si effettuano degli opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo, secondo le indicazioni fornite dalle linee guida EBA;
- si ridetermina il nuovo valore del margine di interesse per ogni scenario di *shock*;
- l’impatto sul margine di interesse viene determinato dalla differenza dei due valori, pre e post *shock*.

Il Gruppo determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dal Gruppo mensilmente, secondo i seguenti scenari:

- rialzo dei tassi di +200 punti base;
- ribasso dei tassi di -200 punti base (con applicazione del *floor* previsto dalle linee guida EBA);
- rialzo dei tassi di interesse sulla parte a breve della curva (*short rates up*);
- ribasso dei tassi di interesse sulla parte a breve della curva (*short rates down*);
- aumento della pendenza della curva tassi (*steepener*);
- diminuzione della pendenza della curva tassi (*flattener*);
- aumento parallelo di tutta la curva dei tassi di interesse;
- diminuzione parallela di tutta la curva dei tassi di interesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza della Capogruppo ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per - tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del primo trimestre 2020:

(Importi all'unità di Euro)

VaR 30/06/2020	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
604.840.245	822.899.637	169.707.704	1.979.052.299

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. Nel periodo di rilevazione gli scostamenti rilevati sono dovuti a improvvise e repentine oscillazioni dei fattori di mercato e dei parametri di volatilità legati all'emergenza Covid-19.

Nel corso del 2020 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e tedeschi.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 30 giugno 2020. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

(Importi all'unità di Euro)

Valore teorico al 30/06/20	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
34.209.388.915	347.788.832	(355.921.094)	730.316.258	(663.530.450)

Informazioni di natura qualitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali il Gruppo utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica di tasso di interesse mensile.

Sulla base delle analisi al 30 giugno 2020, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base sono riportati gli effetti sul margine d'interesse e a livello di valore economico delle poste relative al portafoglio bancario, con l'indicazione dell'impatto percentuale in rapporto ai Fondi Propri / Patrimonio Netto:

(Importi in migliaia di Euro)

	Rialzo 100 bp		Ribasso 100 bp	
	Impatto su margine di interesse	Variazione Patrimonio Netto	Impatto su margine di interesse	Variazione Patrimonio Netto
Portafoglio Bancario: titoli (valori assoluti)	69.648	(1.964.507)	(16.456)	151.713
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	1,02%	(30,16%)	(0,24%)	2,33%
Portafoglio Bancario: crediti (valori assoluti)	280.738	(744.980)	(63.107)	169.576
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	4,10%	(11,44%)	(0,92%)	2,60%
Passività (valori assoluti)	(277.025)	2.351.031	73.742	(391.062)
in percentuale su Fondi Propri/Patrimonio Netto	(4,05%)	36,09%	1,08%	(6,00%)

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario e di negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e tasso variabile governativo, titoli sovranazionali e titoli *corporate*) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2020, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il Regolamento Delegato integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnalatica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio infra-giornaliero e giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, quali ad esempio la concentrazione sulla raccolta e sugli impieghi;
- la quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore *net stable funding ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è rilevato mensilmente da fonte in parte segnaletica ed in parte gestionale, con l'applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato

prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche rappresenta il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso alla raccolta "collateralizzata" presso la BCE e altre primarie controparti di mercato, effettuata dalla Capogruppo anche per conto delle banche del Gruppo e delle banche clienti, ammonta a fine giugno a 13,7 miliardi di Euro.

Alla data di riferimento del bilancio semestrale 2020, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 18,6 miliardi di Euro.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed

il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso del periodo il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è

stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

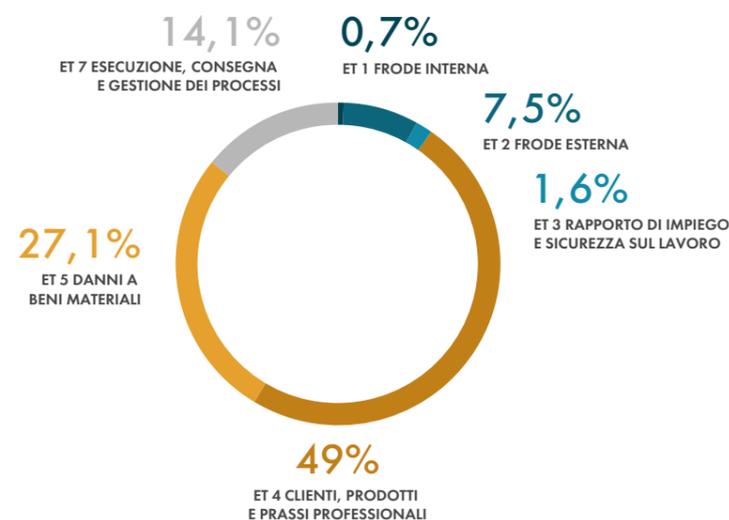
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

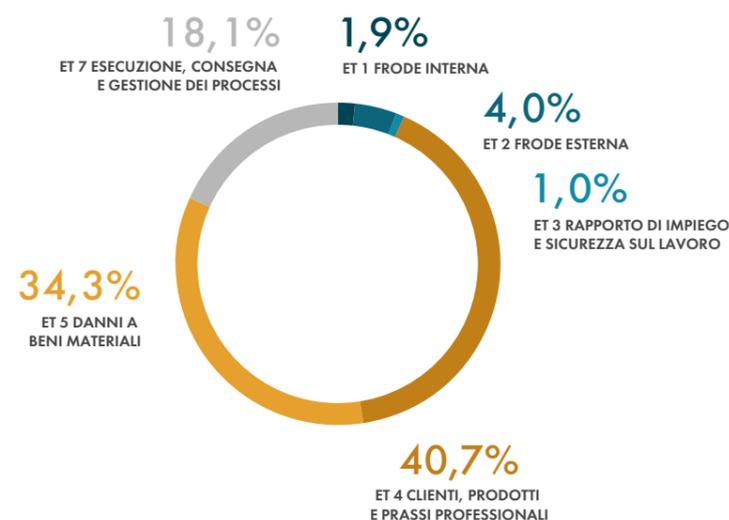
Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio è stato avviato un processo strutturato di *loss data collection* presso tutte le Banche del Gruppo. Di seguito si riporta la distribuzione per *event type*.

Numerosità di eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel I semestre 2020



Perdite Operative Nette contabilizzate nel I semestre 2020



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'*event type 4* "Clientela, prodotti e prassi professionali" (49% delle frequenze e 40,7% del totale degli impatti rilevati), a seguire l'*event type 5* "Danni a beni materiali" che assorbe l'evento straordinario del Covid-19 (27,1% delle frequenze e 34,3% del totale degli impatti rilevati) ed infine l'*event type 7* "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (14,1% delle frequenze e 18,1% del totale degli impatti rilevati). Gli altri *event type* presentano perdite operative di impatti inferiori ad eccezione dell'*event type 6* "Interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi" che non presenta alcun evento di perdita operativa.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche del Gruppo è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto del Gruppo è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente sezione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale del Gruppo, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di stress per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio – c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;

- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, il Gruppo ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. Il Gruppo destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di stress che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali:

- il capitale primario di classe 1 del Gruppo (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio");
- il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Il Gruppo è, inoltre, soggetto agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, il Gruppo presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 19,72%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 19,74%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 19,81%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Le Banche del Gruppo, inoltre, rispettano pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

Il Gruppo ha redatto e manutene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il RAF adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.278				1.278
2. Sovrapprezzi di emissione	75				75
3. Riserve	5.918		68	(68)	5.918
4. Strumenti di capitale	6				6
5. (Azioni proprie)	(869)				(869)
6. Riserve da valutazione:	45	-	3	(3)	45
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(12)				(12)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34		3	(3)	34
- Attività materiali	4				4
- Attività immateriali					-
- Copertura di investimenti esteri					-
- Copertura dei flussi finanziari					-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]					-
- Differenze di cambio					-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(22)				(22)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto					-
- Leggi speciali di rivalutazione	41				41
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	117		10	(10)	117
Totale	6.570	-	81	(81)	6.570

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità su cui una persona identificata al punto precedente (persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- entità che è una *joint venture* di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 30/06/2020	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	10	7	4	2	15	14	29	23
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	1	1	-	-	3	2	4	3
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	1	-	1	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11	8	4	2	19	16	34	26

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	66	33	4	3	3	1
Amministratori e Dirigenti	48	95	15	179	1	5
Altre parti correlate	381	434	55	810	57	17
Totale	495	562	74	992	61	23

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 – 38122 Trento
Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message Spa



gruppocassacentrale.it